



CITTA' DI CASELLE TORINESE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

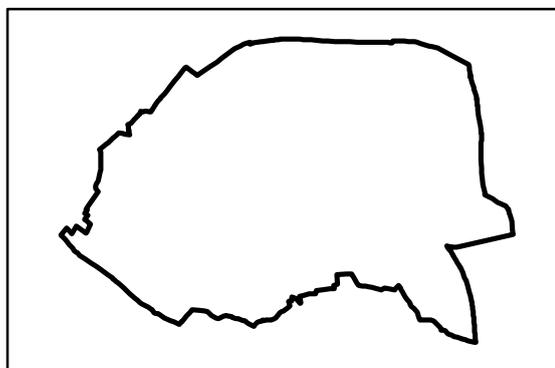
Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n. 56 e s.m.i. art. 17, 3° comma

VARIANTE DI REVISIONE GENERALE

al PRGC vigente approvato con DGR n° 2-2009 del 22/01/2001

Adozione Proposta Tecnica Progetto Preliminare: D.C.C. n. ___ del ___/___/___

Proposta Tecnica Progetto Preliminare



Progetto



**SMA
PROGETTI**
Corso Moncalieri, 56
10133 Torino

Il Sindaco

Luca Baracco

Il Segretario Comunale

Diana Verneau

Il Responsabile del Procedimento

Giorgio Bertolino

Data:

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
Documento tecnico preliminare	VAS1

INDICE

1. INTRODUZIONE	4
1.1. Premessa.....	4
1.2. Il documento di scoping	5
1.3. Riferimenti normativi	6
1.4. Obiettivi generali della VAS.....	7
1.5. Integrazione tra i percorsi di valutazione e pianificazione	9
1.6. Fasi del percorso metodologico procedurale	10
1.7. Soggetti coinvolti nel processo di VAS	11
1.8. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico	11
2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO	12
2.1. La strumentazione urbanistica vigente	12
2.2. Motivazioni e obiettivi della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. vigente	13
2.3. Principali trasformazioni territoriali proposte dalla Variante Generale.....	14
2.4. Dimensioni della proposta di Piano.....	15
2.4.1 La capacità insediativa residenziale aggiuntiva prevista dal Piano	15
2.4.2 Le attività economiche.....	16
2.4.3 I servizi pubblici	16
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO	17
3.1. Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.....	17
3.2. Quadro pianificatorio di riferimento sovraordinato	18
3.2.1. Il Piano Territoriale Regionale PTR	18
3.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale PPR	32
3.2.3. Il Piano territoriale della Città Metropolitana PTC2	48
3.2.4. Piano d'area.....	54
3.2.5. Il Piano per l'Assetto Idrogeologico	55
3.2.6. Il Piano di Gestino Rischio Alluvioni	57
3.2.7. Altri strumenti di pianificazione sovralocale	58
- Il Piano Territoriale Generale Metropolitan PTGM.....	58
- Il Piano strategico metropolitano 2021-2023 PSM.....	59
3.3. I vincoli agenti sul territorio	59
4. OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	61
5. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E SUE CARATTERISTICHE	66
5.1. La costruzione del quadro conoscitivo	66
5.1.1. La costruzione del quadro ambientale	66
5.1.2. Identificazione dei dati disponibili per la VAS	70

5.2.	Caratteristiche del territorio	71
5.2.1.	Dinamica demografica e struttura della popolazione	72
5.2.2.	Sistema economico e produttivo	76
5.3.	Matrici ambientali del territorio	81
5.3.1.	Clima	81
5.3.2.	Aria	81
5.3.2.1.	Rete di rilevamento della qualità dell'aria	81
5.3.2.2.	Emissioni di inquinanti	83
5.3.3.	Acque superficiali e sotterranee	89
5.3.3.1.	Idrografia superficiale: Rete idrografica principale Torrente Stura di Lanzo	89
5.3.3.2.	Idrografia superficiale: Rete idrografica minore	90
5.3.3.3.	Idrografia sotterranea	92
5.3.3.4.	Vulnerabilità delle risorse idriche	95
5.3.3.5.	Acquedotto, fognature, depurazione	96
5.3.4.	Suolo	97
5.3.4.1.	Caratteristiche geomorfologiche del suolo	97
5.3.4.2.	Pericolosità geomorfologica del suolo	98
5.3.4.3.	Capacità d'uso del suolo	103
5.3.4.4.	Uso del suolo	104
5.3.4.5.	Consumo di suolo	106
5.3.5.	Salute umana	107
5.3.4.6.	Industrie a rischio d'incidente rilevante	107
5.3.4.7.	Siti inquinati	109
5.3.4.8.	Rumore	109
5.3.4.9.	Elettromagnetismo	110
5.3.4.10.	Amianto	110
5.3.4.11.	Radon	112
5.4.	Rifiuti	113
5.5.	Energia	113
5.6.	Biodiversità e rete ecologica	114
5.6.1.1.	Caratteri generali	114
5.6.1.2.	Vegetazione potenziale	115
5.6.1.3.	Rete ecologica	117
5.7.	Paesaggio e beni culturali	120
5.8.	L'assetto insediativo - infrastrutturale	120

6. OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI DEL PIANO	123
7. GLI ASPETTI VALUTATIVI DELLA VAS.....	130
7.1. Valutazione della coerenza esterna del Piano	130
7.2. Valutazione della coerenza interna del Piano	130
7.3. Valutazione delle azioni del Piano	131
8. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	133
9. IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO	134
9.1. Strumenti per l'attuazione e gestione del Piano: monitoraggio del Piano	134
9.2. Scopo dell'attività di monitoraggio	134

1. INTRODUZIONE

1.1. Premessa

L'Amministrazione Comunale di Caselle Torinese, al fine di aggiornare i contenuti del proprio strumento urbanistico, ha avviato l'iter per la redazione di una Variante di Revisione Generale al P.R.G.C.. L'articolato del nuovo progetto di Piano, preso atto delle mutate esigenze del territorio, incentra le proprie strategie sulla definizione dei principali temi oggetto della Variante. La necessità di riequilibrare l'offerta di città pubblica in rapporto ai sedimi privati a destinazione artigianale-produttiva, a seguito della cessione dei territori riconosciuti al Comune di Mappano; la rilocalizzazione delle aree industriali attualmente insediate nel centro urbano e all'aggiornamento/integrazione delle norme di P.R.G.C. su aspetti di dettaglio, rappresentano alcuni degli obiettivi generali della presente variante.

L'attuale P.R.G.C. è stato approvato con D.G.R. 2-2009 del 22/01/2001. Lo stesso, nel corso degli anni, è stato sottoposto a diverse varianti parziali, ai sensi dell'art. 17 comma 7 della L.R. 56/77, che hanno adeguato in modo puntuale lo strumento urbanistico a esigenze specifiche e localizzate e a una variante strutturale.

Nell'ambito della procedura di VAS è stabilito che, preliminarmente all'adozione del Progetto Preliminare e delle norme di formazione di questo, l'amministrazione Comunale definisca i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale e consulti al riguardo i soggetti competenti in materia ambientale interessati dagli effetti ambientali del Piano, oltre che l'autorità regionale preposta alla VAS.

1.2. Il documento di scoping

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico Preliminare (*Documento di Scoping*) previsto dalla normativa per l'avvio della fase di consultazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale. Secondo la procedura prevista dalla L.R. 56/77 e s.m.i., il soggetto competente per la VAS è rappresentato dall'Amministrazione Comunale che approva la Variante in oggetto, che esercita la sua funzione attraverso il proprio Organo Tecnico di VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98.

Il presente documento ha lo scopo di definire i principali elementi metodologici e di contenuto per il successivo sviluppo degli elaborati e dei passaggi del processo di valutazione ambientale strategica del Piano. La redazione del presente documento fa riferimento alle indicazioni contenute nella Direttiva Europea 2001/42/CE, nei documenti di linee guida attuativi della Direttiva¹ e nella Deliberazione della Regione Piemonte del 9 giugno 2008 n. 12-8931.

Al fine di illustrare i suoi principali caratteri e dare alcune linee di lettura utili per la verifica del modello e metodo proposto, il documento contiene anche un primo quadro sintetico del territorio di Caselle Torinese che può considerarsi anche come definizione dell'ambito di influenza del Piano, non solo in termini geografici.

Il documento di Scoping, in coerenza con le direttive nazionali e comunitarie, è un documento aperto e i suoi contenuti propositivi. La conferenza di copianificazione ha il ruolo di verificare la conformità degli enunciati e di integrare il documento in base alle peculiarità e sensibilità dei singoli Enti partecipanti ed in relazione ai contenuti del Piano.

Il presente documento di Scoping contiene:

- Lo schema del percorso procedurale;
- Il quadro pianificatorio interessante il territorio comunale;
- Una prima ricognizione dello stato dell'ambiente;
- I primi indirizzi di pianificazione del territorio e gli obiettivi ambientali che si vogliono perseguire con il Piano;
- Una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale;

Come stabilito nell'Allegato II della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, il documento di scoping sarà inviato ai Soggetti competenti in materia ambientale, per raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica ed integrazioni. Secondo le nuove disposizioni della normativa urbanistica definite dalla L.R. 3/2013, la Consultazione avverrà all'interno della I Conferenza di copianificazione e si integrerà con il procedimento urbanistico. I contributi dei Soggetti con competenze ambientali faranno parte integrante del Rapporto Ambientale. Il presente documento sarà messo a disposizione per la consultazione dei Soggetti interessati che potranno far pervenire anch'essi osservazioni e integrazioni.

¹ ISPRA, "Proposta di Norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica, Roma, 2012.

1.3. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica e della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. del Comune di Caselle Torinese sono i seguenti:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Comunicato del P.G.R 15 dicembre 2000, "L.R. 12.12.1998, n. 40 – Applicazione dell'art. 20 della L.R. 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica";
- Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20";
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza";
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità";
- Comunicato dell'assessorato Politiche Territoriali, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008 (B.U. n. 51 del 24.12.2009);
- L.R. 25 marzo 2013, n. 3 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia".

Per la costruzione dei documenti valutativi saranno utilizzati i seguenti documenti ufficiali:

- Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee guida ENPLAN – Programma Europeo Interreg III B, 2004;
- Linee guida per l'integrazione dei cambiamenti climatici e della biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2013.

1.4. Obiettivi generali della VAS

“La VAS è un importante strumento per l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’elaborazione e nell’adozione di Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente, poiché garantisce che gli effetti dell’attuazione del Piano siano presi in considerazione durante la sua elaborazione e prima dell’adozione dello stesso”.

La Direttiva europea e la normativa regionale sottolineano due esigenze, da tenere in conto nel percorso di valutazione ambientale di un Piano:

- 1) La necessità di una stretta integrazione tra il percorso di pianificazione e il percorso di valutazione ambientale. In questo senso la VAS deve essere vista principalmente come un’occasione per valorizzare e rafforzare le potenzialità dello strumento sottoposto a valutazione;
- 2) L’integrazione tra i due percorsi che non deve esaurirsi entro la fase di elaborazione e approvazione del Piano, ma si deve estendere anche alle fasi di attuazione e gestione (monitoraggio del Piano) fino a comprendere l’intero ciclo di pianificazione.

Per essere integrata e realmente efficace nei confronti del percorso di pianificazione, la valutazione ambientale di un Piano deve essere pensata in funzione delle caratteristiche che il percorso decisionale assume localmente e delle peculiarità del territorio interessato. Infatti, diversamente dalla Valutazione d’Impatto Ambientale dei progetti, nel caso della valutazione di piani e programmi non è possibile definire metodologie di lavoro indipendenti dal contesto in cui esse sono applicate, poiché le decisioni strategiche avvengono in contesti politici e normativi profondamente differenziati, che presentano anche tradizioni locali e regole molto radicate di funzionamento.

I documenti teorici e applicativi prodotti ai vari livelli, europeo, nazionale e regionale, affermano che le metodologie e le fasi indicate devono sempre essere adattate alla realtà locale specifica, privilegiando l’efficacia del processo di VAS rispetto ad una presunta e teorica completezza del metodo di approccio.

Il lavoro di sviluppo della VAS del Piano rappresenta l’occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione ambientale ai classici strumenti dell’urbanistica. La procedura di VAS ha, quindi, lo scopo principale di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano e le possibili sinergie con altri strumenti di Pianificazione sovraordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell’elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico.

Si sottolinea ancora una volta il fatto che la VAS è avviata durante la fase preparatoria dello strumento urbanistico ed è estesa all’intero percorso decisionale, sino all’adozione e alla successiva approvazione dello stesso. Essa rappresenta l’occasione per integrare nel processo di governo del territorio i seguenti elementi:

- Aspetti ambientali, costituenti lo scenario di partenza rispetto al quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte del Piano;
- Strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Piano, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

Infine, la VAS deve garantire la partecipazione del pubblico alle scelte di pianificazione del territorio.

Nel caso specifico della presente Variante Generale la VAS si pone le seguenti finalità:

- Stretta integrazione tra percorso di VAS e percorso di elaborazione del Piano, con l'obiettivo di utilizzare gli strumenti di valutazione per rafforzare il processo decisionale di pianificazione;
- Integrazione non limitata alla sola fase di definizione degli obiettivi e di predisposizione dei contenuti degli elaborati, ma estesa anche alle fasi di gestione del piano, prevedendo lo sviluppo di un sistema integrato di strumenti che consentano di valutare le proposte attuative rispetto agli obiettivi di sostenibilità fissati dal PRG;
- Definizione ed esplicitazione del sistema degli obiettivi e delle azioni del Piano, e loro verifica e integrazione rispetto al quadro delle criticità che emerge dalla lettura dello stato dell'ambiente;
- Verifica di coerenza degli obiettivi e delle azioni del Piano rispetto ai criteri di sostenibilità definiti a livello europeo, nazionale e sovralocale (pianificazione regionale e provinciale);
- Valorizzazione delle potenzialità del PRG come strumento di cerniera tra temi locali e temi di area vasta;
- Indicazioni per lo sviluppo di indirizzi e strumenti che diventino con il tempo patrimonio degli uffici comunali e che permettano di garantire il rispetto dei principi di sostenibilità anche nel passaggio alla scala progettuale, e nelle future varianti d'integrazione ed aggiornamento del Piano stesso.

1.5. Integrazione tra i percorsi di valutazione e pianificazione

Le considerazioni svolte nel paragrafo precedente prefigurano la VAS da intendersi come strumento di aiuto alla formulazione del Piano e non come un processo a se stante. La preparazione del Rapporto Ambientale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza, del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, da rendere disponibili per le future revisioni del Piano.

In una situazione ottimale la VAS deve poter intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative, sulla base della prefigurazione di uno più scenari futuri, anticipando il disegno del Piano. Però accade spesso che la VAS venga applicata ad una fase avanzata della pianificazione quando il Piano ha già acquisito una sua configurazione. Infatti, anche la nuova normativa urbanistica regionale non favorisce tale approccio poiché prevede che il rapporto di scoping sia effettuato su una Proposta Tecnica Preliminare del Piano che, di fatto, ha già individuato delle linee di pianificazione con un elevato livello di definizione.

Tuttavia, anche in questo caso la VAS può essere di grande aiuto per il decisore e può portare, almeno in parte, a ripensare e affinare meglio le decisioni già prese. In questo caso la VAS rafforza il processo decisionale, affiancandogli strumenti di valutazione che, integrati con quelli di pianificazione, portano ad una considerazione più sistematica e ponderata degli aspetti ambientali.

Gli strumenti della VAS trovano applicazione in tutte le fasi del ciclo di pianificazione, attraverso lo sviluppo di indicatori, banche dati, modelli revisionali, mappe tematiche, matrici, da usarsi per sviluppare studi di fattibilità, per comparare alternative, per valutare la compatibilità di obiettivi di Piano, per verificare lo stato di attuazione del Piano e l'efficacia delle sue scelte, per proporre, infine, azioni correttive anche ai fini dell'avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del Piano stesso.

La costruzione di un sistema informativo territoriale, lo sviluppo di un modello revisionale per la mobilità, la messa a punto di un sistema di indicatori e di un programma di monitoraggio, sono tutte attività che richiedono tempo per essere sviluppate, e che sono essenziali per passare da una VAS di tipo qualitativo ad una di tipo quantitativo, dove sia possibile calcolare gli impatti, anche con riferimento ad uno scenario revisionale futuro.

1.6. Fasi del percorso metodologico procedurale

L'iter di approvazione della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. di Caselle Torinese sarà quello definito dalla L.R. n.3/2013. All'interno dello stesso procedimento urbanistico saranno espletate anche tutte le fasi previste per il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, e nello specifico:

- Avvio del procedimento di VAS e individuazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Fase espletata contemporaneamente all'adozione della Proposta Tecnica di Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G.C.);
- Definizione dei contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale (La presente relazione);
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale: la consultazione sarà espletata all'interno della Prima Conferenza di copianificazione e valutazione;
- Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;
- Adozione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (contestualmente all'adozione del Progetto Preliminare della Variante Generale al P.R.G.C.);
- Pubblicazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica per la consultazione del pubblico e invio della stessa documentazione ai Soggetti Competenti in materia ambientale;
- Raccolta delle osservazioni al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica;
- Controdeduzioni alle osservazioni ed adozione della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo della Variante Generale al P.R.G.C.;
- Consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale: la consultazione sarà espletata all'interno della Seconda Conferenza di copianificazione e valutazione;
- Formulazione del parere ambientale motivato e approvazione finale;
- Gestione e monitoraggio del P.R.G.C..

Le fasi sopra definite si riferiscono al percorso metodologico e procedurale indicato dalla L.R. 3/2013 e si integrano, in generale, con quanto riportato dalla D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, Allegato II, "*Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica*" per le Varianti strutturali al PRG e dal Comunicato dell'assessorato Politiche Territoriali, Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia pubblicato BUR n. 51 del 24.12.2009.

1.7. Soggetti coinvolti nel processo di VAS

I soggetti coinvolti nel processo di VAS della Variante di Revisione Generale P.R.G.C. di Caselle Torinese sono i seguenti:

Autorità proponente	Comune di Caselle Torinese
Autorità procedente	Comune di Caselle Torinese
Autorità competente per la VAS	Comune di Caselle Torinese

Il Comune di Caselle Torinese è dotato di Organo Tecnico Comunale di VAS istituito, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98, con Deliberazione della Giunta Comunale 146 del 06.11.2015.

Soggetti competenti in materia ambientale saranno individuati con Delibera del Consiglio Comunale, unitamente all'adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante di Revisione Generale al PRGC. Preliminarmente sono stati individuati i seguenti soggetti:

Soggetti Competenti in materia ambientale

- Regione Piemonte – Settore Valutazione Piani e Programmi (referente per tutti i settori);
- Direzione Regionale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte;
- Città Metropolitana di Torino– Settore Tutela Ambientale;
- ARPA Torino;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Azienda Sanitaria Locale – ASL TO3 – Servizio Igiene e sanità pubblica;
- Agenzia Interregionale per il Po – A.I.PO

Soggetti interessati

- Comuni confinanti: Airasca, Cumiana, None, Orbassano, Piovascico, Rivalta di Torino;
- Autorità d'Ambito Ottimale n. 3 "Torinese";

Ai fini della consultazione il documento di Scoping sarà inviato ai soggetti Competenti in materia ambientale individuati con l'atto formale reso pubblico sopra specificato. I Competenti in Materia ambientale saranno invitati a partecipare alle Conferenze di copianificazione previste dall'iter approvativo del Piano I soggetti interessati in materia ambientale saranno informati sulla redazione della specifica documentazione e potranno consultare gli elaborati sul sito internet del Comune di Caselle Torinese.

1.8. Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale e fondamentali per conseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

La proposta di Piano e la proposta del Rapporto ambientale, unitamente alla Sintesi non tecnica, saranno rese disponibili al pubblico presso l'ufficio tecnico del Comune di Caselle Torinese, dove sarà possibile inoltrare contributi pareri e osservazioni. La documentazione sarà inoltre pubblicata integralmente sul Sito web del Comune.

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO

In questo capitolo saranno fornite le prime indicazioni sul documento di PRG in via di formazione. Il presente documento di scoping interviene in una fase che è da considerare ancora preliminare, di discussione e definizione delle proposte di Variante, anche se la recente modifica della L.R. 56/77 impone la predisposizione di una proposta tecnica del Piano con un notevole grado di approfondimento per quanto concerne sia le aree oggetto di trasformazione, sia le modifiche normative.

2.1. La strumentazione urbanistica vigente

La città di Caselle Torinese è dotata di P.R.G.C. approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. 2-2009 del 22/01/2001.

Il P.R.G.C. di Caselle è stato interessato dal 2001 da molteplici adattamenti e correzioni, quali:

- la Variante strutturale a carattere diffuso n.1 (riferita al solo territorio comunale di Caselle) approvata nel 2016 ai sensi della L.R. 1/2007;
- la Variante contestuale al P.P.E. dell'area ATA (approvata con D.C.C. n. 40 del 21/03/2001 ai sensi dell'art. 40, comma 6 della L.R. 56/77);
- n. 8 Varianti parziali (di cui la 7 e la 8 riferite al solo territorio comunale di Caselle);
- n. 43 modifiche non costituenti variante ai sensi dell'art. 17, comma 7 della L.R. 56/77 e poi, a seguito della entrata in vigore della L.R. 3/2013, del comma 12 del medesimo articolo.

Il P.R.G.C. del 2001 risulta:

- conforme al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) ed è dotato di:
- Carta di Sintesi e analisi idrogeologiche elaborate ai sensi della Circ. PGR 7/LAP integrata al Piano dagli elaborati geologici allegati alla Variante 1 approvata con D.C.C. n. 36 del 27/06/2016;
- Carta degli elementi significativi per la risposta sismica locale ai sensi della O.PCM n. 3274.
- Dotato di Piano di classificazione acustica (P.C.A.) variante approvata con D.C.C. n. 51 del 29/11/2018;
- dotato di strumento comunale per la disciplina del commercio (D.C.C. n. 99 e 100 del 19/12/2009 – n. 75 e 76 del 27/07/2009 – n. 33 del 13/06/2016 e n. 68 del 05/12/2016 conformi alla D.C.R. 59-10831/2006);
- adeguato all'art. 8 della L.R. n. 38 del 29.12.2006 e alla D.G.R. n. 85-13268 dell'8.2.2010 in merito ai criteri di insediamento dei pubblici esercizi (D.C.C. n. 94 del 20/12/2010);
- dotato, per le aree interessate dalla Variante strutturale n.1 e dalla Variante contestuale al P.P.E. dell'area ATA, delle rispettive *Valutazioni ambientali strategiche* formate ai sensi del D.lgs. 152/06 ed in base alle disposizioni della D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008, mentre la Variante parziale n. 7 approvata con D.C.C. n. 73 del 27/11/2015 include anche gli elaborati in materia ambientale (Rapporto Ambientale – Relazione di Sintesi – Piano di Monitoraggio – Relazione sul processo valutativo).

2.2. Motivazioni e obiettivi della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. vigente

Con la formazione della presente Variante, l'Amministrazione Comunale si propone di attuare una riorganizzazione urbanistica dell'intero territorio comunale alla luce delle reali e specifiche esigenze di riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico del territorio. Nell'ottica di una revisione generale allo strumento urbanistico vigente, l'azione progettuale non può prescindere dalla definizione del nuovo quadro socio economico e dei mutati scenari dovuti.

La formazione della presente Variante Generale vuole inoltre essere occasione importante per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo del territorio, tenendo conto delle indicazioni contenute nei principali documenti programmatori predisposti dagli enti sovraordinati: ossia, il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento, oltreché delle disposizioni introdotte in tema di tutela del paesaggio dal Piano Paesaggistico Regionale, al quale il redigendo piano si adegua, approfondendone i contenuti.

La formazione della presente Revisione del P.R.G.C. vuole essere occasione per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo territoriale della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino. In primo luogo, il P.R.G.C. intende tenere conto delle indicazioni contenute nei principali documenti di pianificazione predisposti dalla Regione e dalla Provincia negli ultimi anni: cioè il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltreché delle nuove disposizioni introdotte in tema di tutela ambientale e assetto idrogeologico del territorio. In secondo luogo, la Revisione permetterà di coordinare la normativa del P.R.G.C. con il Nuovo Regolamento Edilizio di Caselle, e di relazionare importanti aspetti metodologici e definitivi che agevoleranno in futuro la gestione del Piano stesso.

Il piano dovrà assumere come regola il principio di approfondimento progettuale al pari del tessuto urbanizzato e/o urbanizzando. A tale riguardo, e a partire degli indirizzi della pianificazione sovraordinata, il piano dovrà definire prescrizioni per la qualificazione dell'infrastruttura verde e delle aree agricole; in tale ottica dovranno svilupparsi indicazioni progettuali rivolte al recupero e valorizzazione di ambiti localmente riconosciuti di rilevanza, quali ad esempio l'area fluviale della Stura e le aree significative della rete ecologica locale.

2.3. Principali trasformazioni territoriali proposte dalla Variante Generale

A seguito dell'analisi dei contenuti della pianificazione sovraordinata, settoriale e specialistica, si è provveduto a definire i contenuti della presente Variante Generale. È necessario sottolineare che, al fine di rendere organiche le azioni previste dalla PTPP, e più facilmente valutabili sotto il profilo ambientale, si è provveduto a costruire la matrice delle strategie, degli obiettivi generali e delle linee d'azione che si intendono perseguire.

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE	
A - Sistema paesaggistico ambientale	A1 La salvaguardia del territorio libero	A1.1 Politiche di sviluppo e contenimento del consumo di suolo	A1.1.1 Indice di permeabilità dei suoli A1.1.2 Ridefinizione del sistema della città pubblica	
		A1.2 La compensazione ambientale delle trasformazioni territoriali in progetto	A1.2.1 La compensazione ambientale diffusa A1.2.2 L'area della Metalchimica – ambito di compensazione ecologica VCE n. 149 A1.2.3 Le aree lungo la Stura VCE n. 1243-1246-1339	
		A1.3 Ricollocazione delle aree produttive localizzate in ambiti impropri	A1.3.1 Individuazione delle attività non compatibili con il contesto ambientale - E/man n. 180-1328	
		A1.4 Valorizzazione del sistema del verde in ambito urbano	A1.4.1 Individuazione degli elementi del verde qualificanti il sistema urbano	
	A2 Valorizzazione del patrimonio storico artistico, archeologico e ambientale	A2.1 Conservazione attiva dei beni culturali e ambientali	A2.1.1 Riconoscimento dei beni vincolati con decreto di vincolo A2.1.2 Individuazione degli insediamenti storici e dei beni culturali e paesaggistici	
	B - Sistema della mobilità, reti e impianti tecnologici	B1 Potenziamento della dotazione infrastrutturale	B1.1 Incremento delle reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile	B1.1.1 Percorsi Ciclopedonali
			B1.2 Aggiornamento delle indicazioni di Piano riguardo la rete stradale esistente	B1.2.1 Riclassificazione delle infrastrutture per la mobilità veicolare
	C - Sistema urbano	C1 Incremento della dotazione di città pubblica	C1.1 Attuazione del Parco Centrale	C.1.1.1 Utilizzo della capacità edificatoria generata dalle aree del Parco Centrale
C2 Incremento della qualità urbana		C2.1 Riqualficazione del tessuto urbano	C.2.1.1 Ambito di trasformazione urbana RC n. 1368 C.2.2.2 Incremento del sistema infrastrutturale per la mobilità	
		C2.2 Incremento della qualità fisica e funzionale del Centro Storico	C.2.2.1 Ricollocazione delle capacità edificatorie delle aree a servizi: P n.1331; V n.1332; V n.1333 C.2.2.2 Ricollocazione delle aree a servizi site nel Centro Storico	
C3 Densificazione dei tessuti urbani		C3.1 Le aree di completamento residenziale	C3.1.1 Riconfigurazione delle aree di completamento residenziale: RCa1 n. 1176	
		C3.2 Le aree di nuovo impianto residenziale	C3.2.1 Riconfigurazione delle aree di nuovo impianto residenziale: RN2-RPb n. 1155; RN n. 866-921-969-1119; RN1a n. 453	
C4 Valorizzazione dell'offerta economica		C4.1 Potenziamento delle attività commerciali	C4.1.1 Individuazione delle aree produttive atte alla commercializzazione diretta della produzione e di beni accessori: IC; ICr; IN; IN1	
		C4.2 Incremento dell'offerta di aree produttive e attività di logistica	C4.2.1 Nuova area produttiva IN n. 1154 C4.2.2 Area produttiva IN n. 34 (ex Dein)	
D - Sistema rurale		D1 Riconoscimento delle aree agricole e individuazione degli elementi da valorizzare e salvaguardare	D1.1 Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario	D1.1.1 Aree agricole tipiche dei sistemi fluviali E/f n. 95-1216-1340-1345
	D1.1.2 Aree agricole a diffusa presenza di siepi e filari E/sf n. 54-57-68-79-80-93-94-103-1112-1122-1196-1197-1199-1200-1222-1225-1226-1227-1228-1229			
	D1.1.3 Individuazione dei manufatti edilizi presenti in territorio agricolo. Area destinata a funzioni turistico ricettive in ambito agricolo			

2.4 Dimensioni della proposta di Piano

2.4.1 La capacità insediativa residenziale aggiuntiva prevista dal Piano

Complessivamente l'incremento di capacità insediativa residenziale teorica relativo alla Variante di Revisione al P.R.G.C. di Caselle T.se risulta dal seguente prospetto:

Zona/area urbanistica	CIRT (ab)
Centro Storico	0
RS	0
RSa	44
RPa	0
RSb	47
RSr	0
PARa	0
RC a, b, c	286
RN	1.039
Ambito RC	63
RPb	0*
RA	241
RR	9
RI	115
PARc	42
Servizi in progetto (SP)	2.045
TOTALE	3.931

*Conteggiati nella CIRT delle zone RN

Considerando quindi gli abitanti residenti e quelli aggiuntivi previsti dalla Variante di Revisione, si ha la seguente **Capacità insediativa residenziale teorica (CIRT)** totale:

Abitanti residenti al 31/12/2020 ²	13.969	abitanti
Abitanti teorici aggiuntivi previsti dalla Variante Generale	3.931	abitanti
CIRT totale	17.900	abitanti

2.4.2 Le attività economiche

Complessivamente il Piano stima una superficie a produttivo pari a **348.991 mq** per le aree consolidate e di trasformazione (IC + Tpb) e **191.592 mq** di superficie per le aree di nuovo impianto (IN + Kp), per complessivi **540.583 mq**.

2.4.3 I servizi pubblici

A fronte della richiesta minima di standard esplicitata al precedente paragrafo il P.R.G.C. prevede la seguente quantità di aree a servizi (standard art. 21 L.R. 56/77) puntualmente individuate sulle tavole di progetto:

Tipologia Servizio	Servizi pubblici esistenti (Se.I)	Servizi pubblici in progetto (Sp.I)	Servizi pubblici in progetto all'interno dei SUE (Sp.I)	Totale
	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>
a - Istruzione	39.962	29.186	9.070	78.218
b - Attrezzature di interesse comune	61.969	47.646	-	109.614
c - Spazi pubblici a parco, gioco e sport	289.358	296.681	12.662	598.700
d - Parcheggi pubblici	142.987	77.560	4.499	225.045
Servizi per il produttivo	19.685	20.007	8.056	47.748
TOTALE	553.960	471.079	34.286	1.059.326

Globalmente la dotazione di aree a servizi risulta essere **1.059.326 mq**, mentre il fabbisogno complessivo è pari a **827.871 mq**, valore che risulta ampiamente verificato.

L'analisi condotta per singolo comparto funzionale esprime valori positivi, dal momento che per il comparto residenziale, rispetto alla relativa domanda di **447.500 mq**, è ampiamente verificato dall'offerta prevista complessiva. Conseguentemente, l'offerta residua ($1.011.578 \text{ mq}^3 - 447.500 \text{ mq} = 564.078 \text{ mq}$) può consentire di soddisfare sia il comparto terziario che quello produttivo (complessivamente **380.305 mq**).

Nell'ipotesi di completa attuazione del Progetto di Piano, gli standard urbanistici previsti nel territorio comunale superano i minimi richiesti dalla L.R. 56/77.

² fonte: Città di Caselle T.se

³ Ottenuto dalla sottrazione: Dotazione servizi complessiva (1.059.326 mq) - Dotazione servizi per il produttivo (47.748 mq)

3. INQUADRAMENTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO

3.1. Quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

La Variante Generale al P.R.G.C. ha come oggetto d'indagine e pianificazione il territorio comunale di Caselle, l'Amministrazione Comunale si propone di attuare una riorganizzazione urbanistica dell'intero territorio comunale alla luce delle reali e specifiche esigenze di riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico del territorio. Nell'ottica di una revisione generale allo strumento urbanistico vigente, l'azione progettuale non può prescindere dalla definizione del nuovo quadro socio economico e dei mutati scenari dovuti.

La formazione della presente Variante Generale vuole inoltre essere occasione importante per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo del territorio, tenendo conto delle indicazioni contenute nei principali documenti programmatori predisposti dagli enti sovraordinati: ossia, il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento, oltreché delle disposizioni introdotte in tema di tutela del paesaggio dal Piano Paesaggistico Regionale, al quale il redigendo piano si adegua, approfondendone i contenuti.

La formazione della presente Revisione del P.R.G.C. vuole essere occasione per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo territoriale della Regione Piemonte e della Città Metropolitana di Torino. In primo luogo, il P.R.G.C. intende tenere conto delle indicazioni contenute nei principali documenti di pianificazione predisposti dalla Regione e dalla Provincia negli ultimi anni: cioè il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesistico Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltreché delle nuove disposizioni introdotte in tema di tutela ambientale e assetto idrogeologico del territorio. In secondo luogo, la Revisione permetterà di coordinare la normativa del P.R.G.C. con il Nuovo Regolamento Edilizio di Caselle, e di relazionare importanti aspetti metodologici e definitivi che agevoleranno in futuro la gestione del Piano stesso.

Livello	Tema	Strumento di riferimento	Pertinenza con la Variante
Regionale	Programmazione	Piano territoriale regionale (PTR)	Pertinente
		Documento di programmazione economica finanziaria regionale 2010 - 2012 (DPEFR)	Non pertinente
		Documento di programmazione strategico operativo 2007-2013 (DPSO)	Non pertinente
		Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2014-2016	Non pertinente
		Programma operativo regionale 2007-2013	Non pertinente
	Ambiente	Piano Paesistico Regionale (PPR)	Pertinente
		Piano regionale risanamento e tutela qualità dell'aria (PRQA)	Pertinente
		Piano energetico ambientale regionale (PEAR)	Pertinente
		Relazione programmatica sull'Energia	Pertinente
		Piano regionale dei rifiuti	Pertinente
		Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani (D.G.R. n. 19-5209 del 5 febbraio 2007)	Pertinente
		Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate	Pertinente
		Piano Direttore delle Risorse Idriche (PDRI)	Pertinente
		Piano regionale per la tutela delle acque (PTA)	Pertinente
		Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)	Pertinente
		Agricoltura Foreste	Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 (PSR)
	Piano Forestale Regionale		Non pertinente
	Piano Forestale Territoriale (PFT)		Pertinente
	Piano faunistico-venatorio		Pertinente
	Difesa del suolo	Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	Pertinente
	attività produttive	Documento di programmazione delle attività estrattive (DPAE)	Pertinente

3.2. Quadro pianificatorio di riferimento sovraordinato

3.2.1. Il Piano Territoriale Regionale PTR

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del

territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile (vedi a questo proposito la Tavola AT1- *Le previsioni del PTR*, che sintetizza i contenuti del PTR).

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal PTR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovraregionale connettono i sistemi territoriali tra loro. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al livello regionale compete di governare, ha portato il PTR ad individuare unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del PTR denominate *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)*. Il nuovo PTR esplicita cinque strategie i cui contenuti specifici sono stati richiamati per i singoli (AIT):

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e le attività imprenditoriali ad esso connesse; riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica: promozione dell'eco-sostenibilità della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica: rafforzamento della coesione territoriale e dello sviluppo locale della macro regione del nord-ovest italiano nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea;
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva: individuazione delle localizzazioni e delle condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: individuazione delle potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Ad avvalorare la forte attenzione della Regione per la riqualificazione territoriale e la sostenibilità ambientale, il PTR introduce uno strumento operativo di immediata limitazione al possibile consumo di suolo agricolo, attribuendo a questo fattore una diretta relazione con i contenuti citati. Infatti l'art. 31, comma 10, delle N.T.A. del PTR dispone che gli strumenti di pianificazione non causino un incremento di aree urbanizzate superiore al 3% di quelle esistenti, per ogni quinquennio⁴. Tale disposizione appare nella sua determinatezza come un elemento certamente innovativo nella programmazione territoriale di area vasta, in quanto fino all'approvazione del PTR si è sempre assistito a indicazioni su enunciazioni di principi, piuttosto che disposizioni oggettivamente vincolanti.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. L'importanza di questa visione del territorio regionale deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli

⁴ Con riferimento a quanto disposto all'art. 31 del PTR, la verifica circa il consumo di suolo della città di Caselle Torinese si rimanda al successivo cap. 5 paragrafo 5.3.4.5

stessi luoghi. Le 33 schede per gli altrettanti AIT in cui si articola il PTR (Caselle Torinese appartiene e si identifica nell'AIT 9-Torino), riassumono le linee strategiche di sviluppo per la Regione. Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico per la costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni sono riferite ai temi strategici prevalenti rispetto alle caratteristiche di ciascun AIT e trovano una rappresentazione nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascun tema la rilevanza che questo riveste nei diversi AIT.

Denominazione AIT	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
9 - TORINO	<p>Livello metropolitano: Torino</p> <p>Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri</p> <p>Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino</p>	<p>TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera</p>

Prima di passare all'analisi delle strategie che il PTR ha previsto per l'ambito di Torino, si ritiene necessario elencare brevemente le dotazioni strutturali di questo territorio, che costituiscono altresì fondamento su cui sono state articolate e definite le strategie.

<u>Componenti strutturali</u>	<p>L'Ait n. 9 – Torino corrisponde al cuore dell'area metropolitana. Più precisamente è il territorio metropolitano che residua dopo aver delimitato una corona esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo).</p> <p>L'Ait occupa il 1° rango regionale per tutte le dotazioni correlate con la grande dimensione urbana, a partire dalla popolazione (1,6 milioni), ma registra anche record negativi per quanto riguarda indicatori come lo sprawl urbano e la disoccupazione. Ha anche una notevole ricchezza di dotazioni naturali (risorse idriche, pedologiche e agrarie) e di aree protette: parchi del Po, di Stupinigi, della Mandria, ecc.. Distacca poi di gran lunga tutti gli altri ambiti per quanto riguarda il patrimonio architettonico e urbanistico ed è in testa anche per l'eccellenza paesaggistica, peraltro minacciata, assieme ai consumi di suolo, dalla crescita edilizia periurbana.</p> <p>La base economica principale, più o meno direttamente legata anche alla maggioranza delle attività terziarie non puramente locali (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione ecc) è costituita dall'industria manifatturiera. La sua articolazione in settori che formano anche cluster importanti (e nel caso dell'automotive centrali) di filiere multinazionali comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ mezzi di trasporto: automotive, veicoli aerospaziali, nautica da diporto, ○ stampaggio di materiali metallici e non, con forte orientamento alla componentistica auto, ○ elettrotecnica, elettronica, beni strumentali, ○ ICT, con specializzazione nella telefonia mobile, ○ packaging, design, articoli professionali, ○ prodotti e lavorazioni per l'abitare, ○ bioingegneria e biotecnologie. <p>Altri due grandi comparti, relativamente indipendenti dall'industria, che caratterizzano la metropoli sono quello della cultura e quello del turismo. Il primo vive e si sviluppa su un'accumulazione storica di dotazioni materiali (complessi monumentali, architetture, musei, biblioteche ecc), di istituzioni (Università, Politecnico, Accademia delle Scienze, associazioni culturali varie), di manifestazioni ricorrenti (Salone del libro, del gusto ecc), nonché su un milieu culturale urbano che esprime anche alcune specializzazioni produttive specifiche (editoria, cinema, musica, radio-tv, arte e artigianato artistico ecc).</p> <p>La vocazione turistica è più recente: si fonda su risorse patrimoniali e ambientali (tra cui lo stretto rapporto con le Alpi) e, dopo la visibilità ottenuta con le Olimpiadi invernali 2006, mira a inserirsi nei circuiti nazionali e internazionali, pur avendo lo svantaggio di un'immagine ancora troppo legata allo stereotipo della città industriale.</p>
-------------------------------	---

<p><u>Sistema insediativo</u></p>	<p>A fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) si rileva una tendenza ad uno sviluppo concentrato, soprattutto nei settori nord-est e sud ovest del sistema insediativo, lungo le principali direttrici in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. L'intero sistema della mobilità presenta forti squilibri territoriali e modali (a favore della strada), irrazionalità e disfunzioni, mancanza di integrazione delle reti e di interscambi che penalizza soprattutto le zone periferiche. Il notevole squilibrio a favore della mobilità su gomma è in gran parte determinato dall'assenza di nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento; un limite che riduce significativamente la competitività del trasporto pubblico.</p> <p>Le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei comuni della prima e seconda cintura. In particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttrici nord, ovest, sud e sud ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni comuni di cintura a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse.</p>
<p><u>Ruolo regionale e sovregionale</u></p>	<p>Il ruolo regionale dell'Ait riguarda principalmente le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> o sede del capoluogo di provincia e della capitale regionale, con tutte le funzioni amministrative, politiche e politico-economiche connesse. E' l'unico insieme di funzioni e competenze che copre l'intero territorio regionale; o controllo esercitato da imprese con sede nell'Ait (principalmente automotive) sull'occupazione di altre località del Piemonte che ospitano unità locali da esse dipendenti: si estende in qualche misura su tutto il territorio regionale, ad eccezione del VCO e dell'Ait di Borgomanero; o pendolarità per lavoro: fuori del SLL Istat (area di autocontenimento), ha estensioni di un certo rilievo nel resto della provincia di Torino e nelle parti più prossime delle province meridionali; quasi nulle nel quadrante regionale N-E; o Offerta di servizi "rari" di livello metropolitano: il raggio di attrazione si estende all'intera regione, escluse le sue frange nord-orientali che gravitano su Milano, ma copre anche la Valle d'Aosta e in parte il Ponente ligure, in concorrenza con Genova; si indebolisce a sud-est per parziale "evasione" su Milano e in parte su Genova; o nodalità trasportistica: grazie a un sistema radiale di vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie) è l'Ait con maggior grado di accessibilità nell'insieme regionale; è anche un passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da S-O a N-E, aggirato solo a est dall'autostrada A26 (Alessandria - Verbania) e a sud dall'autostrada Asti-Cuneo in costruzione, oltre che dalla A21; o nodalità logistica: le aspettative dell'area metropolitana torinese rispetto ai flussi globali risiedono sull'effettivo potenziamento del collegamento ferroviario AC con la Francia e nella ridefinizione di strategie logistiche per il polo di Orbassano (SITO-CAAT); il progetto di alta capacità ferroviaria, peraltro di incerti tempi di realizzazione, è uno degli elementi chiave che potrebbe contribuire a collocare Torino nei grandi assi strategici. Visto che a livello regionale le priorità nella logistica sono rappresentate dall'area novarese e dall'area alessandrina, l'area torinese potrebbe rappresentare il terzo grande polo regionale, con un ruolo di baricentro regionale e una specializzazione nella city logistics. <p>Oltre i confini regionali il sistema torinese ha particolari legami sia con alcune regioni confinanti, sia con territori più lontani che ospitano grandi impianti di imprese torinesi. Legami di prossimità forti legano Torino alle altre due metropoli del N-O: a Milano per le relazioni di carattere tecnico, economico e finanziario tra imprese e per l'accesso a servizi specializzati, tra cui i collegamenti aerei internazionali diretti offerti da Malpensa; a Genova, oltre ad alcuni collegamenti tra imprese, per i servizi portuali e logistici connessi. Di qui diverse iniziative in atto, con partecipazione più o meno diretta delle istituzioni pubbliche rappresentative, per un coordinamento strategico di iniziative e progetti privati e pubblici a livello di N-O (Province del Nord-ovest, Torino Milano Genova 2010 ecc). Iniziative e relazioni analoghe Torino sviluppa da tempo con regioni e metropoli confinanti transalpine del PACA, Rhône Alpes, Ginevra, Vaud, Valais, Vaud (Diamante Alpino, COTRAO, CAFI, Euroregione Alpi Mediterraneo) Vanno inoltre sottolineate le potenzialità offerte dalla posizione geografica e geopolitica del Piemonte nel contesto dell'Ue, in particolare la contiguità con il "Pentagono europeo".</p> <p>A livello nazionale e internazionale Torino svolge un ruolo di primaria importanza come nodo trasportistico (v. sopra). Ha inoltre un ruolo nazionale come sede RAI-TV e del quotidiano La Stampa (3° quotidiano italiano per diffusione).</p> <p>Ancora a scala internazionale, oltre alle relazioni con l'economia globale intrattenute dalle imprese, vanno tenute presenti queste principali funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> o partecipazione di Comuni, provincia, Regione a reti e progetti europei, come: Eurocities, Quartiers en crise, Metropolis, Urbact e vari Interreg (in particolare, attraverso l'Interreg IIIA Alcotra, con la Savoia e le Alpi Marittime e, attraverso l'Interreg IIIA Italia-Svizzera con il Cantone Ticino e quello Vallese); o partecipazione di altre istituzioni (Università, Politecnico, Musei, Teatri ecc) a reti europee e mondiali; o iniziative di marketing territoriale: Centro Esteri della CCIA a Bruxelles, Sportello unico per l'internazionalizzazione, ecc.; o presenza di Organizzazioni internazionali come ILO/BIT, IPSET, UNESCO; o manifestazioni culturali e sportive, fiere e congressi internazionali (2008: Torino World design Capital, congresso Mondiale degli Architetti; 2010: European Scienze Open Forum; 2011: 150° Unità d'Italia, ecc.); o servizi di trasporto e logistici: l'aeroporto di Caselle, sebbene dotato di importanti dotazioni infrastrutturali, ha ampie possibilità di accrescere la funzione cargo; L'arrivo dell'AC potrebbe potenziare l'area logistica di Orbassano (SITO) con

	<p>localizzazione di imprese dotate di elevato contenuto tecnologico e ITS a servizio della logistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> o ruolo di hub-city europea nelle rete telematica.
<u>Dinamiche evolutive, progetti, scenari</u>	<p>Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che tra fine Ottocento e primi del Novecento permise la transizione da capitale politica a città industriale. Anche ora il cambiamento avviene mettendo a frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza che vengono reimmesse in processi di sviluppo innovativi. Per un discorso approfondito su progetti e scenari si rinvia ai documenti del I° e II° Piano strategico della città e dell'area metropolitana (2000 e 2006) e alle ricerche dell'Ires Piemonte sull'area metropolitana (2007)¹⁰. Qui si richiamano sinteticamente i principali progetti, con particolare riguardo alle trasformazioni infrastrutturali e urbane:</p> <ul style="list-style-type: none"> o Asse multimodale di corso Marche, o Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato: Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura, o Nodi del sistema sanitario: Città della Salute, o Sistema degli insediamenti universitari: nuove sedi universitarie e Cittadella Politecnica, o Aree museali: Cinema, Egizio, Reggia di Venaria, o Spazi espositivi e culturali sulla Spina 2, o Linee metropolitana 1 e 2, o Completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano, o Linea ferroviaria AV/AC, o Sistema autostradale, Tangenziali e Tangenziale est di Torino, o Corona verde e Residenze sabaude. <p>Questi ed altri progetti minori (una settantina in tutto) tendono a trasformare il tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità, specie in direzione occidentale.</p> <p>E' già avanzato un decentramento interno al Comune centrale, guidato dal passante ferroviario, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. C'è poi un decentramento progettato di livello metropolitano, che tende a ridisegnare in forma policentrica l'organizzazione urbana, a partire dal complesso intervento multimodale sull'asse di corso Marche. Nella prospettiva policentrica si muovono anche le Amministrazioni di cintura, come nel caso del Prusst che ha interessato i Comuni di Borgaro e Settimo, e del grande progetto legato al recupero della Reggia di Venaria.</p>
<u>Progettazione integrata</u>	<p>L'ambito non coincide con le aree nelle quali sono state attivati i programmi di sviluppo locale oggetto di analisi, benché Torino e i comuni contermini siano attivi nella progettazione integrata. All'interno dell'ambito sono infatti presenti numerosi progetti integrati o comunque riconducibili a tale modalità di azione, ma essi non definiscono degli aggregati stabili (o comunque ricorrenti) di comuni. In particolare, Torino è il promotore di numerosi progetti e iniziative di sviluppo locale che spesso ricadono anche sui comuni limitrofi. Un esempio particolarmente importante è ovviamente rappresentato dai Piani strategici.</p> <p>Nel I° PS la seconda linea aveva come obiettivo, in parte disatteso, la realizzazione della Conferenza metropolitana, promossa dalla Provincia di Torino, mentre il II° PS ha assunto sin dall'inizio della sua costruzione la dimensione metropolitana come livello di riferimento (di governance e di government) determinante per definire le politiche pubbliche, in particolare quelle territoriali. I quali riconoscono e sottolineano la necessità di operare alla scala metropolitana. Tuttavia, proprio sul tema della governance metropolitana appaiono evidenti le difficoltà. A questa difficoltà non sono estranee le dinamiche in atto nei comuni dell'area metropolitana, i quali appaiono particolarmente attivi nel definire processi cooperativi sovracomunali attorno a politiche di sviluppo che, nella maggior parte, dei casi escludono Torino. Nell'area torinese sono molte le esperienze di programmazione negoziata sovralocale (Patti territoriali, PRUSST, PISL, Piani Integrati d'Area, Leader), nate per impulso di gruppi di comuni dell'area.</p> <p>Tali iniziative quasi sempre escludono il comune capoluogo e potrebbero essere il segnale di una sorta di vivacità progettuale dal basso, che sembra sfidare la storica dipendenza da Torino. Va anche detto che il comune di Torino si fa spesso promotore di iniziative rivolte in maniera esclusiva al suo interno senza ricercare alcun tipo di rapporto con i comuni contermini e spesso rivolti al perseguimento di obiettivi che solo parzialmente valorizzano il capitale territoriale della città. Ad esempio, i due PTI relativi al quadrante est/nord-est del territorio comunale e alla sostenibilità energetica dell'intera città prospettano iniziative del tutto slegate da una visione territoriale strategica dell'ambito (o almeno che superi i confini comunali). Per altro, sono numerosi i PTI presentati che prevedono aggregazioni variabili di comuni dell'area metropolitana come, ad esempio, i PTI di Moncalieri, Settimo Torinese, Venaria e Rivoli).</p> <p>L'insieme di questi processi può essere letto in maniera diversa. Da un lato, come tendenza verso la costruzione di una struttura urbana di tipo policentrico, in cui i diversi comuni dell'area torinese si attivano in maniera autonoma, anche nel tentativo di ridefinire le proprie relazioni con il comune capoluogo; dalla lato lato, come difficoltà dei comuni dell'area metropolitana di aggregarsi in maniera stabile e, contemporaneamente, come difficoltà di Torino di contribuire in maniera attiva alla costruzione di un attore collettivo territoriale esteso a scala vasta. Di conseguenza l'ampia dotazione di potenzialità territoriali dell'ambito appare nel complesso sotto-valorizzata, proprio a ragione della difficoltà di azione comune dei soggetti locali.</p>
<u>Integrazione tra le componenti</u>	<p>Va anzitutto precisato che il sistema torinese, in quanto cuore di un sistema metropolitano più esteso, presenta rilevanti relazioni di prossimità a due differenti scale territoriali. La prima è quella interna, comune a tutti gli Ait, l'altra, più vasta, comprende gli Ait dell'intera provincia (quadrante metropolitano), legati a quello centrale da flussi di pendolarità, relazioni di filiera produttiva e fruizione di servizi "rari".</p> <p>L'integrazione sinergica delle componenti strutturali va quindi considerata a entrambe queste scale. Essa riguarda principalmente:</p>

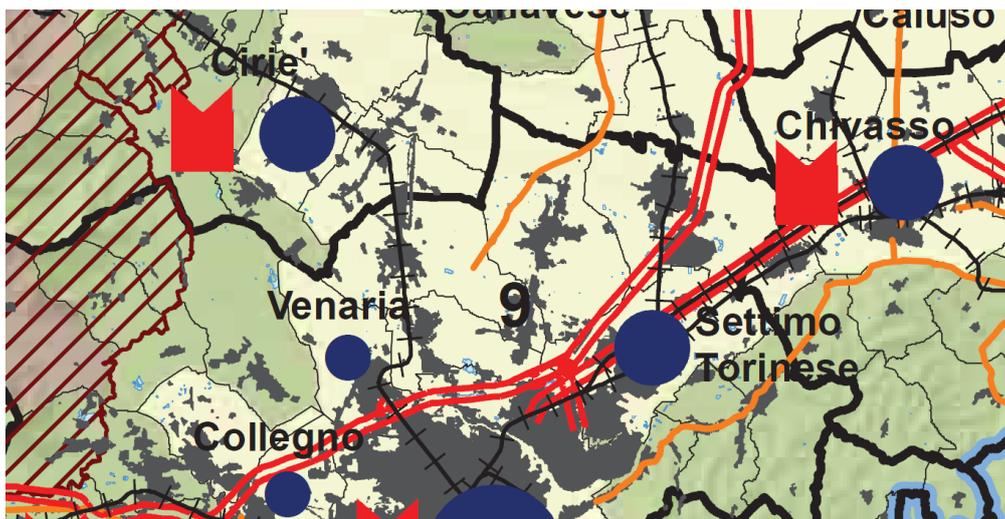
	<ul style="list-style-type: none"> ○ le relazioni di filiera e quelle intersettoriali tra imprese; ○ le relazioni tra il sistema delle imprese produttive e i servizi privati e pubblici, specie nel settore finanziario, R&S, ricerca e trasferimento tecnologico, design, logistica, fiere internazionalizzazione, formazione superiore (manageriale in particolare); ○ coordinamento e sinergie tra i diversi organismi pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione; ○ i rapporti tra università, città e territorio in termini di partecipazione alla vita culturale e sociale, cooperazione con gli altri enti di ricerca pubblici e privati (compresi ospedali), servizi per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese private e degli enti pubblici, accesso della popolazione e degli operatori alle reti globali della conoscenza; ○ patrimonio naturale, storico-culturale, architettura, paesaggio, ambiente, servizi collettivi, manifestazioni ecc., come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali; ○ discorso analogo per quanto riguarda l'agricoltura e la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare); ○ urbanistica, infrastrutture, logistica, settori avanzati dell'informatica e ICT, dipartimenti competenti di enti pubblici per la gestione della mobilità, della logistica, dell'ambiente, del risparmio energetico. <p>Le principali interazioni negative tra componenti interne che vanno sottoposte a severi controlli e a interventi prioritari riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> · lo sprawl edilizio periurbano con effetti negativi sui consumi di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle dimensioni delle aziende agricole, sul costo delle infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio; · le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua) ecc...; · la necessità di inserire i grandi interventi urbani nella programmazione della nuova organizzazione urbana policentrica sovracomunale, a sostegno delle previste trasformazioni economiche e sociali del sistema metropolitano (scenario del "multipolarismo integrato" proposto nel citato studio dell'IRES 2007) · gli impatti ambientali e paesaggistici dei grandi interventi infrastrutturali e urbani, se non adeguatamente progettati; · l'espulsione di lavoro dequalificato e la crescita dell'occupazione precaria come conseguenza della riconversione produttiva, in assenza di programmi di sostegno delle fasce sociali a basso reddito (alloggi in particolare), di servizi di formazione e riallocazione delle forze di lavoro (life long learning, ecc.); · più in generale: polarizzazione sociale, marginalità, esclusione ecc, con effetti di ritorno sulla sicurezza, con un'attenzione particolare ai problemi derivanti dall'immigrazione extracomunitaria.
--	---

Si riportano di seguito le indicazioni per il territorio di Caselle desunte dagli elaborati di Piano.

La **Tavola A**: strategia 1 – “Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio”. Come emerge dallo stralcio di seguito riportato, il territorio di Caselle Torinese è riconosciuto come territorio di pianura (fonte ISTAT) e all'interno del sistema policentrico regionale si posiziona tra due poli di livello medio quali Collegno e Venaria; subisce, inoltre, la forte influenza del polo metropolitano di Torino, nonché capoluogo regionale.

Benchè la Città di Caselle non sia compresa tra i livelli gerarchici urbani principali, il suo territorio costituisce a livello infrastrutturale un luogo strategico per l'organizzazione della mobilità sia locale, sia internazionale, grazie alla presenza dell'aeroporto. La cartografia individua altresì il passaggio della linea ferroviaria Torino-Ceres e della Strada Provinciale 460 di Ceresole per favorire la connessione trasversale del territorio con la Valle dell'Orco.

Il suolo comunale è prevalentemente ad uso agricolo, su cui non insistono forti limitazioni alla produzione e alla scelta di colture agrarie se non nell'area interessata dal passaggio del Fiume Stura di Lanzo caratterizzata dalla presenza di un'estesa superficie boscata appartenente al Parco Naturale La Mandria. Il progressivo aumento della dispersione urbana richiede una particolare attenzione nella stesura del presente Piano.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Centri storici di maggiore rilievo

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

Territori montani (ISTAT)

Territori di collina (ISTAT)

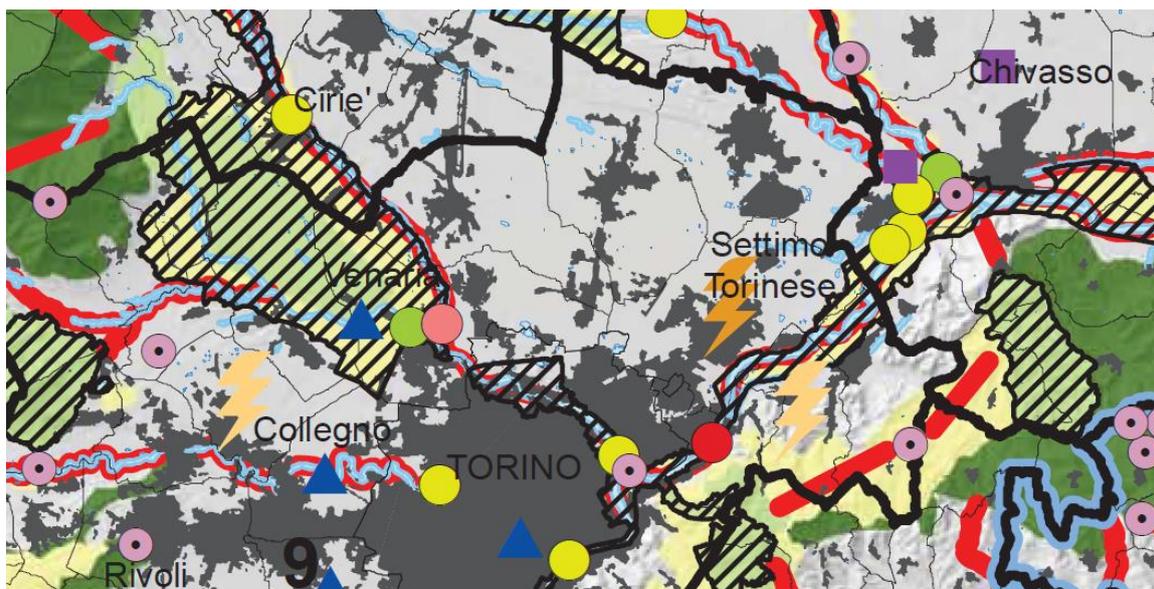
Territori di pianura (ISTAT)

Territori montani (Lr. 16/99 e s.m.i.)

FIGURA 1: PTR – Tav. A: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

La **Tavola B: Strategia 2** – “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” individua i principali elementi della rete ecologica regionale. L’area boscata sopraccitata, pertinente al Parco Naturale La Mandria, si configura sito Unesco “Patrimonio dell’Umanità” e area naturale protetta di livello nazionale, in funzione della conservazione del suo habitat naturale. La zona che ricade all’interno del confine amministrativo del Comune di Caselle si definisce come “zona tampone” della rete ecologica di livello regionale a supporto della “core area” concentrata nel comune di Venaria su cui insiste il Sito di Interesse Comunitario (SIC); a fianco la Stura di Lanzo rappresenta un elemento di connessione lineare significativo in quanto rappresenta un asse di continuità con Torino la cui la rete risulta fragile e frammentata.

L’elaborato mostra che l’area è soggetta a fenomeni di instabilità naturale, prevalentemente inondazioni, i cui eventi pregressi sono individuati dalla Banca Dati Geologica. I principali dissesti di ordine idrogeologico derivano dall’adeguamento del P.R.G.C. ai PAI. Inoltre, emergono ai confini nord e sud del Comune dei siti contaminati e impianti a rischio di incidente rilevante (presenti al 2008).

**QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)****Punti di rilevazione**

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

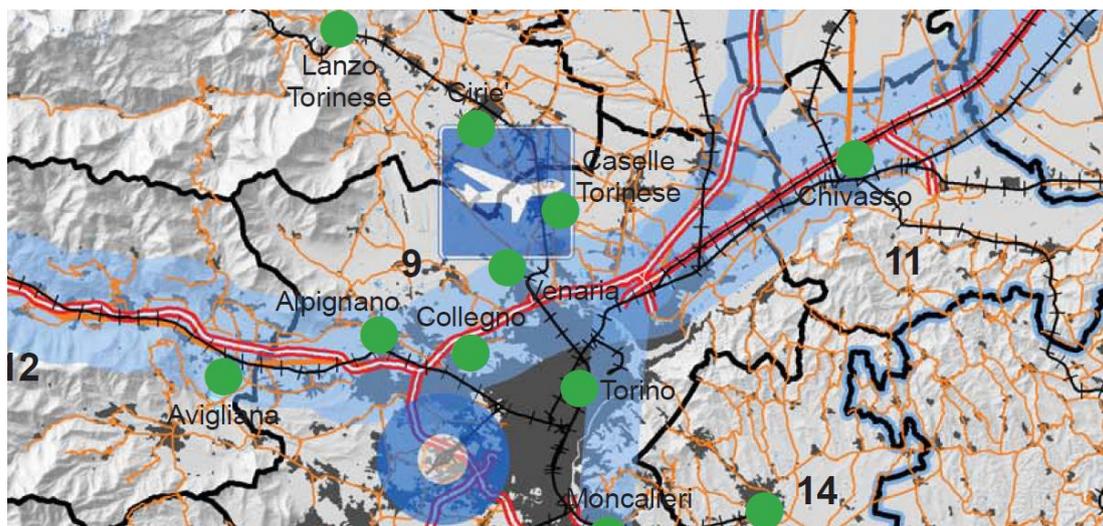
- ⚡ Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- ⚡ Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- ▲ Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- Nodi principali (Core areas)
- ⊙ Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- ▨ Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

FIGURA 2 – PTR – TAV. B: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

La **Tavola C**: Strategia 3 - "Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica" mostra che il territorio comunale è, come anticipato, uno snodo strategico di importanza internazionale data la presenza dell'Aeroporto di Torino-Caselle. La fitta rete di strade statali e regionali collega quest'ultimo al corridoio internazionale che connette l'AIT torinese a Milano e alla Francia e al corridoio infraregionale nelle direzioni Valle d'Aosta e Liguria.



L'elaborato fa emergere che l'itinerario cicloturistico Pedemontano attraversa da sud a nord il territorio comunale, da cui si diramano svariati percorsi ciclabili regionali e provinciali.

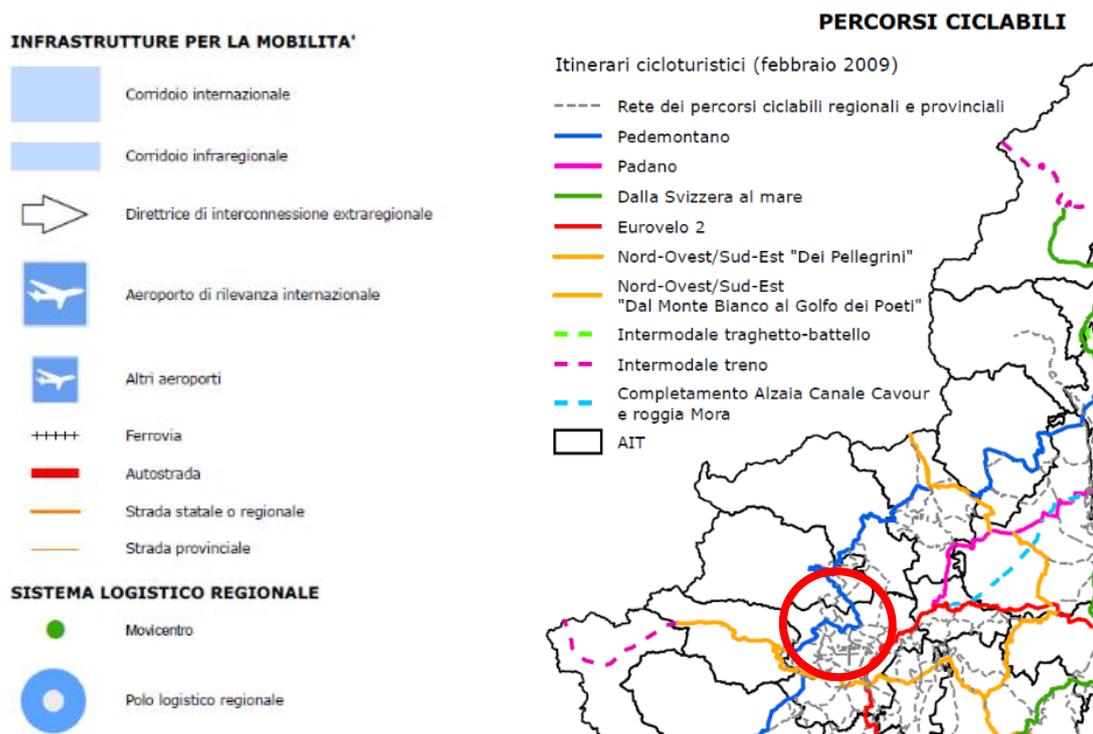
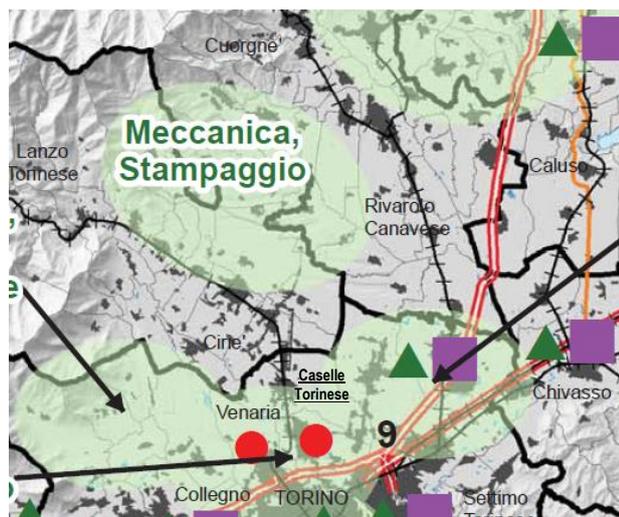


FIGURA 3: PTR – TAV. C: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

La **Tavola D**: Strategia 4 – “Ricerca, innovazione e transizione produttiva”. La Città di Caselle Torinese viene interessata solo parzialmente da un ambito produttivo specializzato manifatturiero, coerentemente al suo carattere territoriale a prevalenza di suoli ad uso agricolo a produzione cerealicola (fonte IPLA 2003). Inoltre, la vocazione primaria, impostata sulla logistica e il trasporto di persone, fa sì che il comune sia marginale anche nell'assetto di programmazione commerciale.

Per quanto concerne il settore del turismo, la ricettività e i flussi stessi mostrano i valori più elevati a livello regionale in conformità alla presenza dell'aeroporto e alla vicinanza al capoluogo di regione.



SISTEMA PRODUTTIVO

■ Ambiti produttivi specializzati manifatturieri

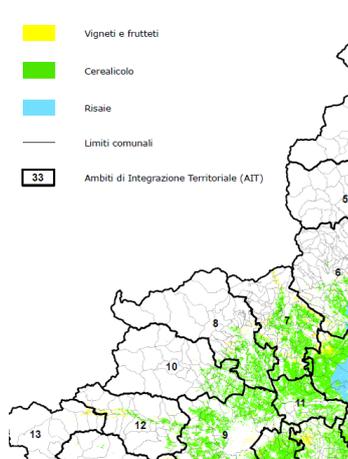
SISTEMA COMMERCIALE

Grandi strutture commerciali (dicembre 2007)

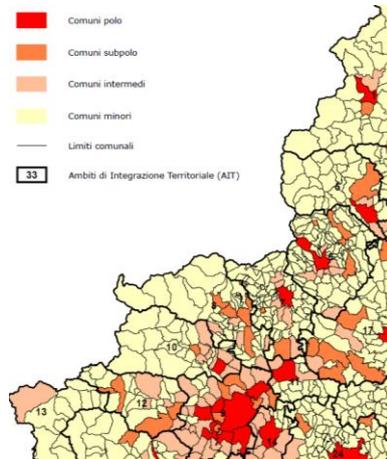
- Presenza sul comune di strutture commerciali con superficie di vendita > 5.000 mq
- Presenza sul comune di strutture commerciali con superficie di vendita > 10.000 mq

SISTEMA DELLA RICERCA

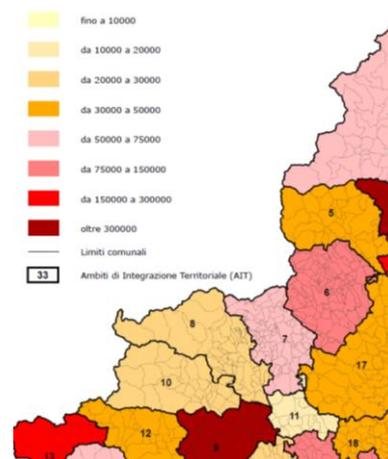
- Laboratori e università sede di attività di ricerca
- Parchi scientifici-tecnologici
- H Grandi ospedali
- ▲ Laboratori di ricerca privati



Sistema agricolo



Rete commerciale



Flussi turistici

Figura 4: PTR - Tav. D: Ricerca, innovazione e transizione produttiva

La **Tavola E**: Strategia 5 – “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali”, mette in evidenza l’assenza di servizi e attrezzature sovracomunali nel comune di interesse. Tuttavia, all’interno del contesto di programmazione e pianificazione strategica, Caselle è attualmente coinvolto nel Contratto di Fiume dello Stura di Lanzo, ha sottoscritto il Patto Territoriale della Stura e il territorio è incluso in iniziative di pianificazione strategica sovracomunale.

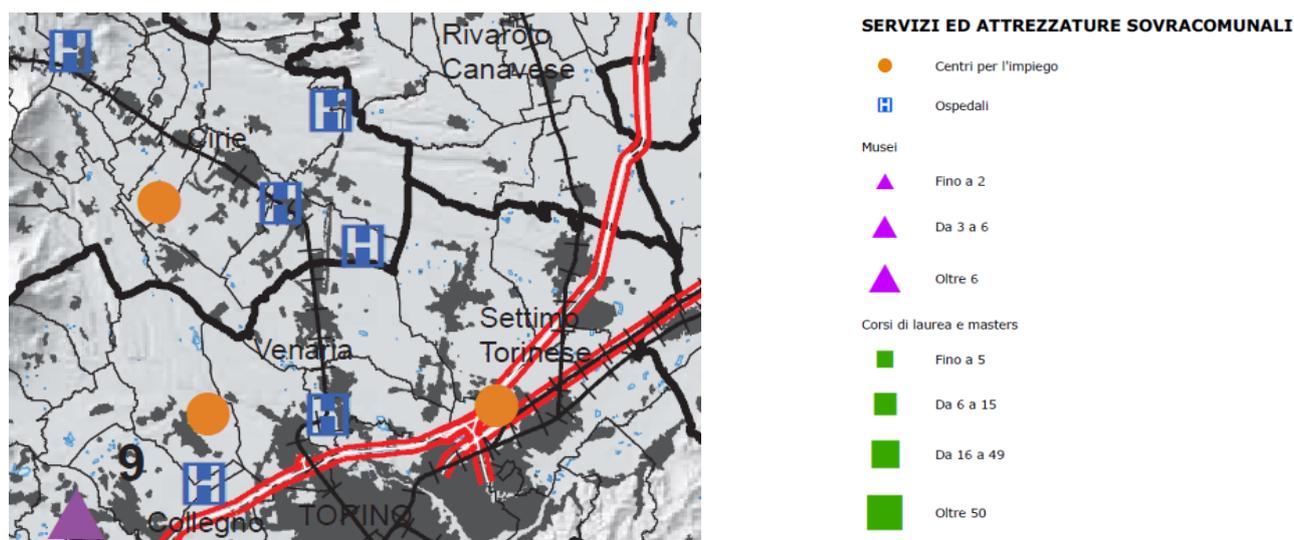


FIGURA 5: PTR - TAV. E: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Alla luce del riconoscimento degli elementi puntuali per ogni strategia di Piano, queste sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- Valorizzazione del territorio e del policentrismo metropolitano;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Di seguito sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale definite per l'Ambito di Torino (AIT-9), così come riportata all'Allegato C - "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" delle N.T.A. del PTR.

Gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico, a scala regionale, costituiscono gli elementi da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Strategia	Indirizzi
<p><u>Valorizzazione del territorio e del policentrismo metropolitano</u></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest ; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti. Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualficazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p><u>Risorse e produzioni primarie</u></p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>

<u>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</u>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative.</p> <p>Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
<u>Trasporti e logistica</u>	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino- Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
<u>Turismo</u>	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico- ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella "Tavola di progetto del PTR", nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovralocale
- Turismo
- Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

Figura 6: PTR - Tavola di progetto

3.2.2. Il Piano Paesaggistico Regionale PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Esso è lo strumento principale della pianificazione regionale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Pertanto, il suo obiettivo principale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR detta indirizzi, direttive e prescrizioni. Per indirizzi s'intendono le disposizioni di orientamenti e criteri per il governo del territorio e del paesaggio, attraverso la pianificazione settoriale e territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli Enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché coerenti con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR.

Per direttive s'intendono le disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione dei piani settoriali, nei piani territoriali provinciali e nei piani locali alle diverse scale, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Per prescrizioni s'intendono le disposizioni, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e cogenti e presuppongono immediata attuazione ed osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà, e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione.

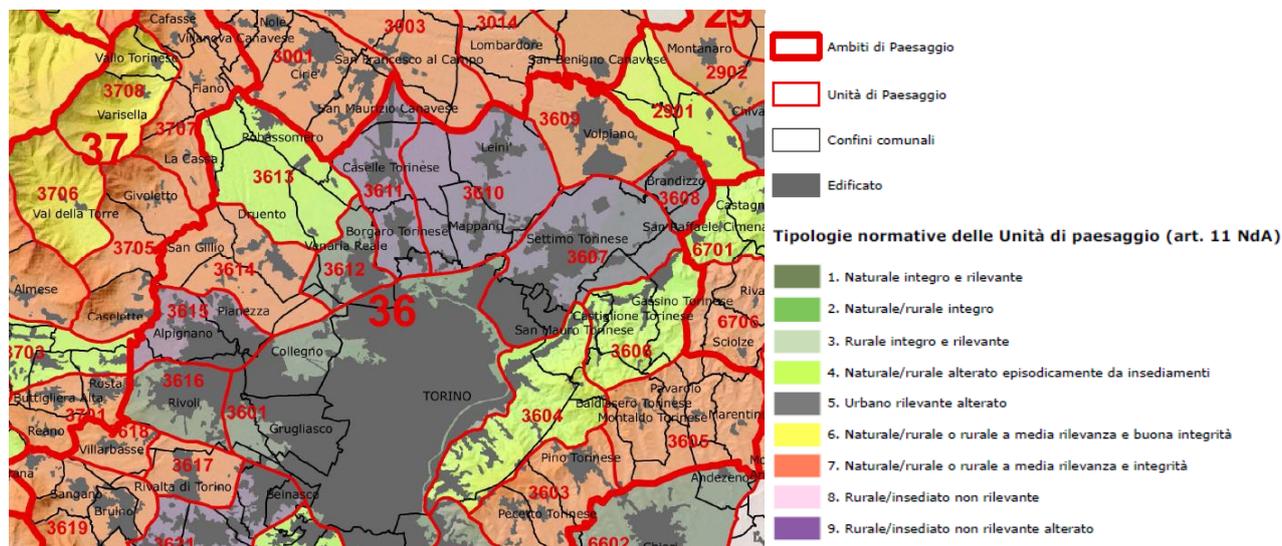


Figura 7: PPR – Tav. P3: Ambiti e unità di paesaggio - Localizzazione del territorio comunale di Caselle Torinese rispetto alla suddivisione del territorio regionale in Unità di Paesaggio

Il PPR ha diviso il territorio regionale in 76 Ambiti paesaggistici. Secondo tale suddivisione, il territorio comunale di Caselle Torinese è stato inserito nell'ambito di paesaggio n. 36 – Torinese, distinguendo il territorio comunale in due unità di paesaggio:

Unità di paesaggio n. 36.10 tra Leini e Torino e Unità di paesaggio n. 36.11 Borgaro e Caselle: appartenenti alla tipologia 9 "Rurale/insediato non rilevante alterato". I caratteri tipizzanti riportano la compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

- Caratteristiche strutturali

Il paesaggio è eterogeneo per morfologia, da pianeggiante a collinare montano, soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative succedutesi negli anni. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, infatti esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina. L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico-paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.

Il territorio è strutturato dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. La città di Torino è l'elemento centrale dell'ambito e il paesaggio attorno a essa risulta oggi quasi totalmente urbanizzata. nonostante la consistente espansione urbana degli abitati, permangono tratti di pregevole paesaggio agrario, da sempre incentrato sulla praticoltura e sulla rotazione. Aspetti significativi di tale gestione delle terre si segnalano specialmente tra Caselle e Leini, in un ritaglio di campi raramente geometrico e arricchito da alberate in filare (salici, ontani, gelsi), trattate a capitozza, che orlano la fitta rete irrigua.

La rete fluviale del Torinese allaccia una fitta trama di relazioni con i territori pianeggianti che la circondano. Gli altri affluenti del Po (Chisola, Sangone, Stura di Lanzo e Malone) si caratterizzano per percorsi fluviali tendenzialmente rettilinei, con alvei formati da greti ciottolosi e sabbiosi con vegetazione riparia. Negli alvei più ampi, una fascia di seminativi alternati a praticoltura segna il passaggio alle terre della media pianura; più raramente si ritrovano fasce di boscaglia di ripa, spesso eliminata dall'attività agricola e pioppicola. Il bosco è prevalente e nell'area della Mandria sono presenti estese formazioni a quercu-carpinetto a fustaia o a ceduo composto, per la proprietà storica reale. Sulle scarpate compaiono anche querceti con rovere e castagno, un tempo coltivato anche qui per la paleria, ma ora in via di scomparsa.

Il disegno urbano della conurbazione torinese ha origine nello schema radiocentrico su Torino, basata su vocazione stradale antica e medioevale, consolidata dal sistema delle residenze e delle infrastrutture stradali sabaude, ripreso dalla trama ottocentesca della viabilità e delle fasce ferroviarie.

- Emergenze fisico-naturalistiche

Il territorio dell'Ambito 36 in cui si inserisce il comune di Caselle è connotato da significative emergenze assai diversificate al loro interno, e caratterizzate da aspetti anche in antitesi. Tutte le emergenze rilevate possono costituire un punto di partenza per ricostruire un sistema di connessioni che permetta alla natura di attraversare e permeare la città e all'uomo di città di ritrovare un contatto con l'ecosistema. In particolare si segnalano i boschi del Parco Naturale La Mandria, in quanto aree protette e SIC, caratterizzati da quercu-carpineti e brughiere sui terrazzi fluviali antichi. Si affianca il sistema fluviale del Po, con i suoi affluenti Sangone e Stura e le sue riserve naturali e SIC (Meisino), pur presentando nella sua porzione urbana

caratteristiche di naturalità molto minori, costituisce comunque un punto di sosta e nidificazione degli animali (es. Garzaia dell'Isolone Bertolla, diga della Confluenza dello Stura).

- Caratteristiche storico culturali

La stradalità e la nodalità dell'area costituiscono, complessivamente, dei fattori che hanno certamente costruito il rapporto tra morfologia e insediamento, fin dalla romanizzazione del territorio e dalle fasi di diffusione del popolamento nel basso Medioevo. Tuttavia la rigida matrice radiale su cui si è sviluppata la conurbazione contemporanea vede le proprie origini strutturali solo in fasi relativamente recenti, ossia con il consolidamento del disegno assolutista sul territorio della città-capitale a partire dagli ultimi decenni del Seicento fino agli interventi castellamontani e juvarriani che hanno dato origine al sistema radiocentrico della *Corona delle Delitie*. Pertanto, la costruzione del territorio viene individuata in una serie articolata di processi storici su periodizzazione ampia. Un ulteriore fenomeno di forte valenza paesaggistica è la razionalizzazione del territorio produttivo, in particolare mediante l'articolazione delle canalizzazioni a uso rurale e protoindustriale, lo sviluppo di insediamenti aggregati o di nuclei produttivi fortemente organizzati (cascine), il disegno di un parcellare suddiviso da filari, strade poderali, canali minori, ecc.. Tale pluralità di matrici, ancora perfettamente riconoscibile nella grande cartografia settecentesca o nei documenti topografici militari della seconda metà dell'Ottocento, entra in crisi apparentemente irreversibile con l'affermarsi di criteri di localizzazione delle industrie dissociati dalla forza motrice idraulica e – soprattutto nel secondo dopoguerra – con l'enorme crescita delle aree urbanizzate a corona di Torino, nei principali centri delle cinture e lungo le direttrici viarie storiche.

Come accennato, la scala del fenomeno rende tale processo di interpretazione non solo urbana, ma paesaggistica, andando a incidere in modo pesante sulla percezione dell'intera fascia di pianura tra lo sbocco delle valli e la corona della collina torinese, come si può apprezzare da Superga o dai poggi collinari. Le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della cancellazione delle tracce materiali di territorio storico sono lungo le direttrici sono le ampie valli che si irradiano attorno alla pianura torinese, tra cui anche la Valle dello Stura di Lanzo.

Oltre agli aspetti sopra accennati, nell'ambito emergono fattori isolati e sistemi ad alta caratterizzazione come i sistemi rurali di pianura, fortemente innervati sulla trama idrografica naturale e artificiale, articolati in nuclei di origine medioevale, in addensamenti insediativi moderni e grandi complessi di sfruttamento agrario capitalista sette-ottocenteschi, anche con episodi di rilevanza storico-artistica e monumentale, con i relativi sistemi d'accesso, suddivisione dei poderi e d'irrigazione; in particolare:

- le aree rurali residuali tra il margine meridionale della Vauda e l'urbanizzazione di Caselle-Leini; sistema degli insediamenti di matrice medioevale, importanti nuclei rurali fortificati
- nell'area del parco di Stupinigi (Drosso, Parpaglia, Castelvechio di Stupinigi, nucleo di Candiolo, castello della Loggia), oltre alle propaggini del sistema dei ricetti e delle
- fortificazioni dell'ambito 30 e della parte settentrionale dell'ambito 37 (Rubbianetta nel parco della Mandria);
- sistemi di infrastrutturazione ottocentesca del territorio:
 - ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, con patrimonio di stazioni, opere d'arte, spazi di relazione e viali d'accesso;
 - ferrovia Canavesana;
 - tramvia di Superga.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- tenuta della Mandria, in connessione con i lacerti di paesaggio rurale adiacenti non ancora aggrediti, almeno fino alla fascia fluviale della Stura di Lanzo e con connessioni con i versanti pedemontani a monte La Cassa e Rivoletto (ambito 37); fascia fluviale da Lucento a Collegno, Pianezza, Alpignano, con brani rurali, opere di
- presa idrauliche, protoindustria e preesistenze medioevali.

- Dinamiche in atto

- Territori con dinamiche contrastanti in funzione dei diversi sottoambiti. Buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono;
- Urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi: verso Milano (dalla Stura a Settimo, Brandizzo, Chivasso), verso le Valli di Lanzo (da Venaria a Borgaro, Caselle, San Maurizio, Ciriè, Nole, Mathi, Balangero e Lanzo), verso la Val Susa, sia in destra sia in sinistra Dora (Pianezza, Alpignano, Caselette, base della conca di Almese; Rivoli, Avigliana), verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano), fascia pedemontana (Caselette, San Gillio, La Cassa fino a Cafasse e Lanzo; Rivoli, Rivalta, Orbassano), adiacenze Mandria e Stupinigi;
- Pesante impatto delle opere idrauliche e viarie connesse al tracciato ferroviario Torino-Novara e all'autostrada parallela;
- Insularizzazione delle trame rurali storiche e consolidate, nonché dei relativi sistemi culturali territoriali e degli ecosistemi diffusi, con barriere pesanti rispetto alla permeabilità e addirittura all'accessibilità fisica;
- Trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;
- Valorizzazione integrata del sistema delle Residenze e Collezioni Sabaude (WHL Unesco), in relazione agli adiacenti centri storici e in connessione con progetti di riqualificazione degli intorni ambientali delle residenze, non ancora estesa ai contesti rurali.

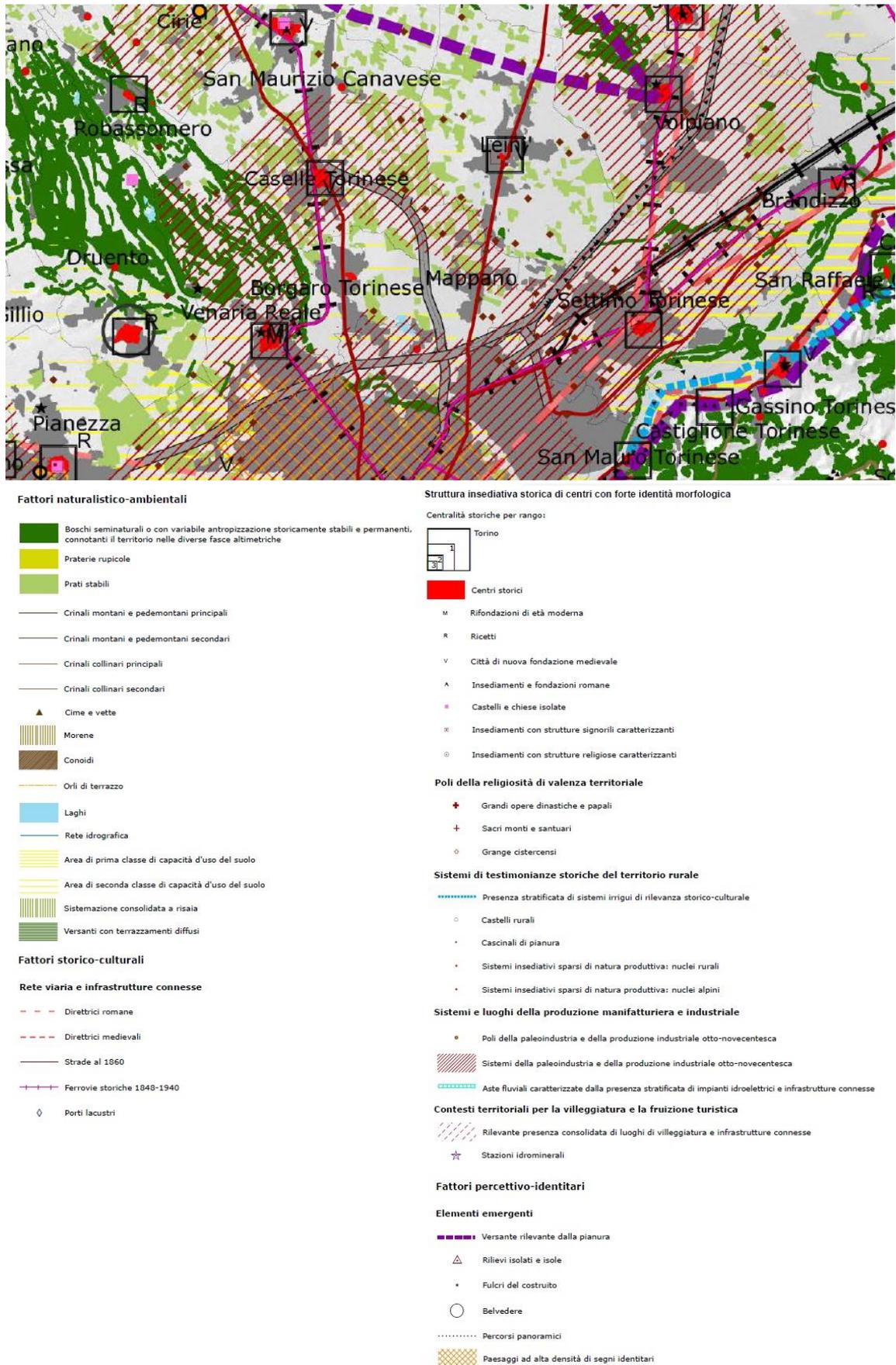


FIGURA 8: PPR - TAV. P1: QUADRO STRUTTURALE

- Indirizzi e orientamenti strategici

Permangono dei territori fortemente insularizzati e frammentati in cui le differenti e molteplici matrici storiche conservano una propria riconoscibilità; la loro reinterpretazione tuttavia deve essere fortemente guidata e accompagnata, associata a politiche rigide di contenimento del consumo di suolo rurale e di spazi aperti. Sono comunque in atto politiche di **valorizzazione (progetto Corona Verde)**.

In estrema sintesi, oltre alle politiche di razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, sono da perseguire le seguenti **priorità**:

- il paesaggio di Torino godibile dalla collina dovrà manifestare il rispetto della caratteristica di "città disegnata", valore fondativo che connota la città dalla sua fondazione romana al suo sviluppo tardo cinquecentesco e barocco e poi ancora ottocentesco fino ai primi decenni del Novecento. Pertanto ogni inserimento di grande visibilità, sia a livello puntuale sia a livello di nuovo quartiere, non può prescindere da un ragionato e motivato studio dell'inserimento paesaggistico esteso alla intera città e al rapporto città/collina, collina/città che escluda interventi edilizi che dai belvedere e dalle strade collinari appaiono visivamente casuali;
- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- riduzione degli impatti visivi determinati dalle serre fisse presenti in particolare sul territorio collinare di Moncalieri;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- evidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

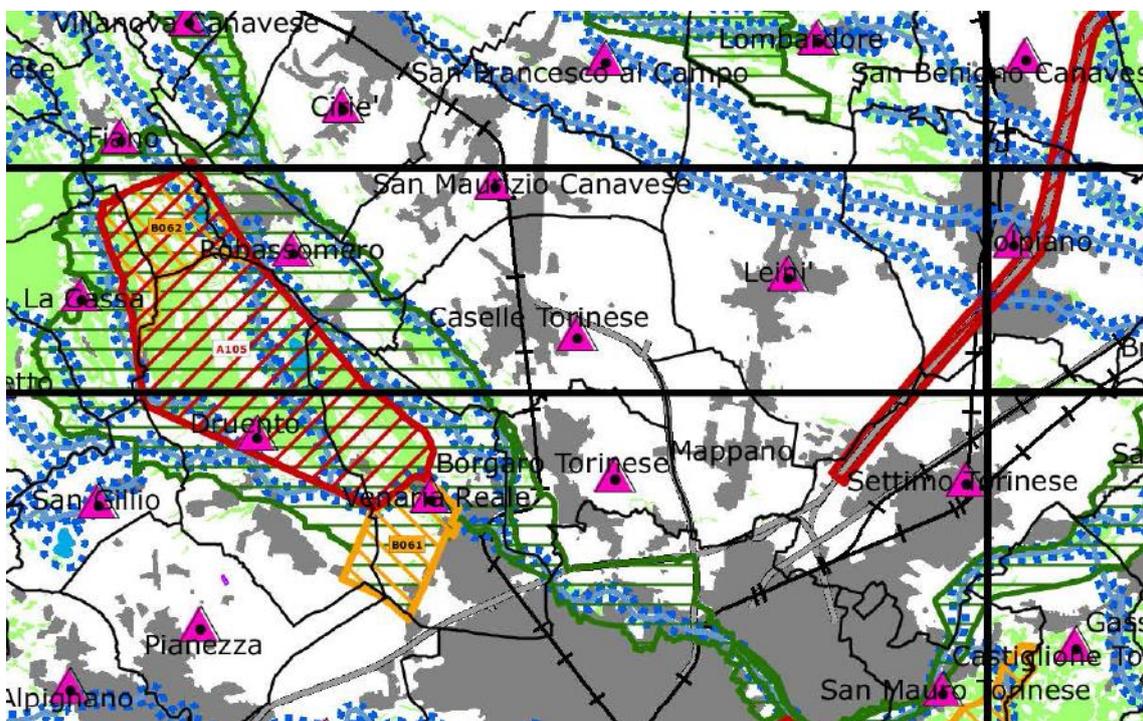
Inoltre, per gli **aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali**:

- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- sarebbe opportuno adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

Secondo quanto emerge dalla **Tavola P2** – “Beni paesaggistici” il territorio di Caselle Torinese non è interessato dalla presenza di immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n 42/2004.

Relativamente alle aree tutelate per **legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004**, sul territorio sono presenti i seguenti beni:

- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA);
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA);
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA);
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 23 NdA).



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

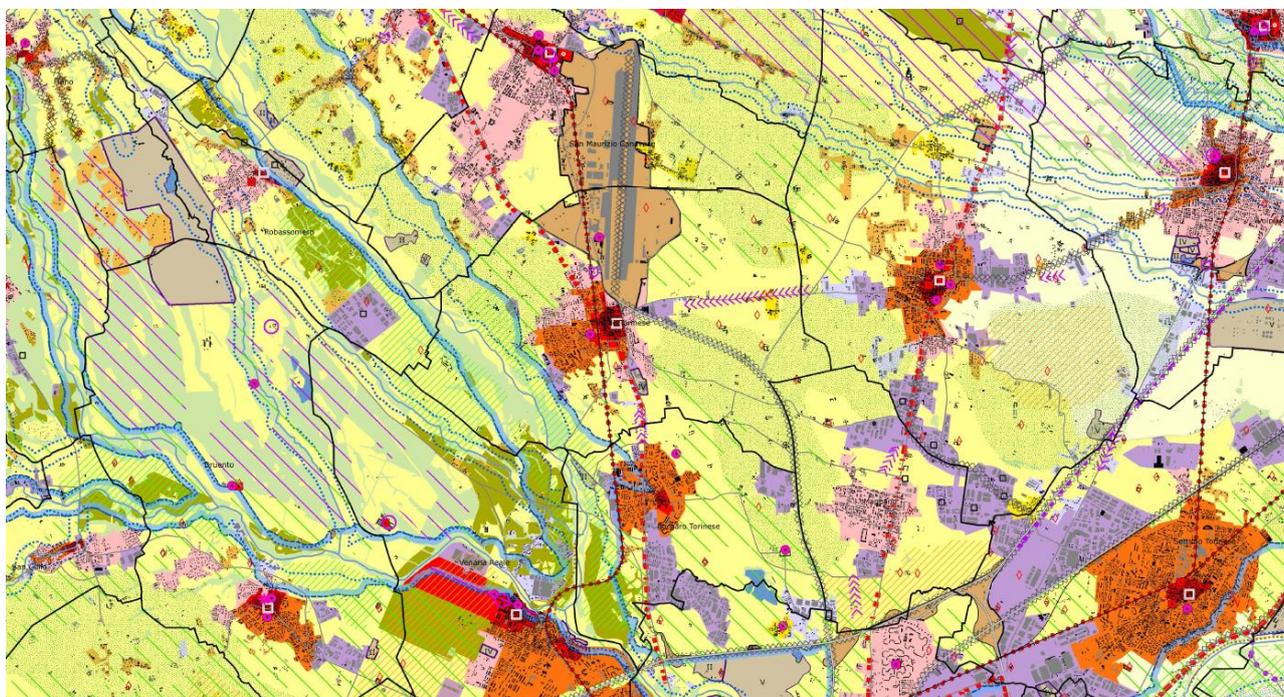
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

FIGURA 9: PPR - TAV. P2 - BENI PAESAGGISTICI

La **Tavola P4** "Componenti paesaggistiche" riporta, per il territorio di Caselle Torinese:

- **Componenti naturalistico:** viene rilevata la presenza di territori a prevalente copertura boscata (art.16), in corrispondenza delle quali insistono aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art.19); la presenza di praterie e cespuglieti (art.19); della zona fluviale interna e allargata relativa allo Stura di Lanzo (art. 14); di diffusi ambiti ad elevato interesse agronomico (art.20).
- **Componenti storico culturali:** la tavola riporta il tracciato della rete viaria moderna e contemporanea e della linea ferroviaria storica (art. 22); l'analisi ha fatto emergere che Caselle si determina come sistema urbano con una struttura insediativa storica con forte identità morfologica (art. 24); l'area est a carattere prevalentemente agricolo presenta numerosi sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25).
- **Componenti percettivo-identitarie:** emergono elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30); sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e nelle confluenze fluviali costeggiano le rive dello Stura di Lanzo (art. 32).
- Per quanto riguarda le **Componenti morfologiche insediative** la Città di Caselle Torinese si compone nel seguente modo: aree urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2; tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3; tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4; insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5 in corrispondenza delle principali aree produttive; area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6; area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7; "insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8; complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9; sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11. Viene rilevata, inoltre, la presenza di una porta urbana (art. 34) in corrispondenza della linea ferroviaria storica e due varchi tra aree edificate (art. 34) lungo Strada Torino (SP2), storica connessione viaria tra Torino e le Valli di Lanzo, e Strada Leini (SP10).
- **Elementi di criticità puntuali:** elementi di criticità lineari (art. 41) rappresentati dall'Aeroporto Torino-Caselle e dal Raccordo Autostradale Torino-Caselle.



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risale
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

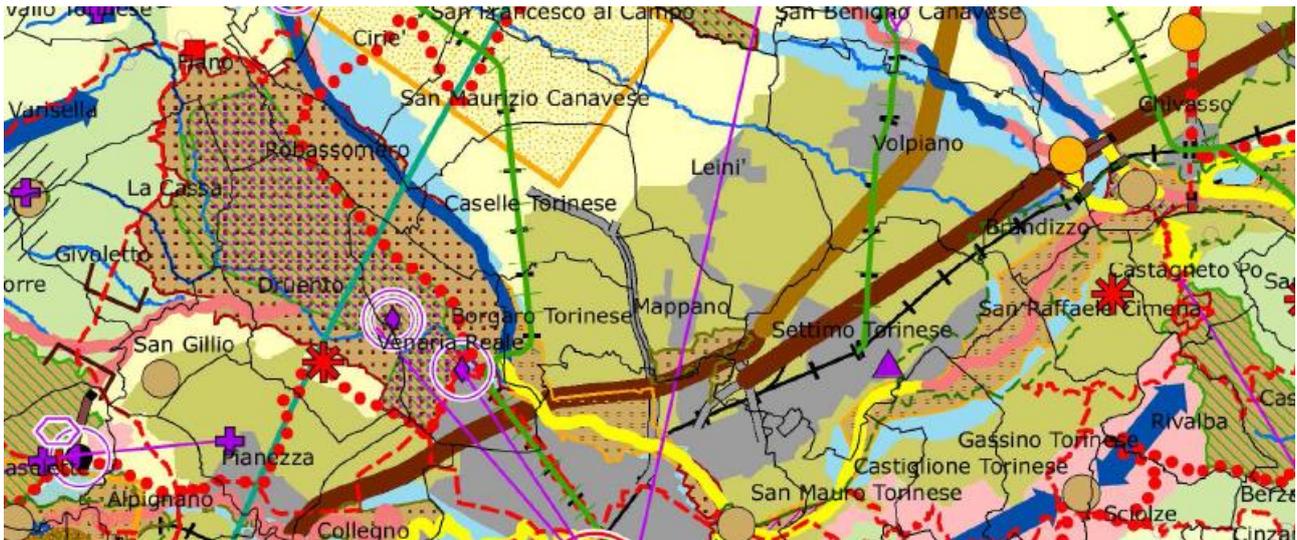
-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11

FIGURA 10: PPR - TAV. P4 - COMPONENTI PAESAGGISTICHE

La **Tavola P5** "Rete di connessione paesaggistica" riporta, per il territorio di Caselle Torinese, gli elementi della rete ecologica che lo attraversano: un'estesa area protetta definita Core Area in quanto suolo pertinente al Parco Naturale La Mandria, lungo la sponda destra dello Stura di Lanzo. Questa compone il nodo principale della rete ecologica della Valle di Lanzo che poi si ramifica verso Torino.

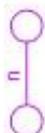
Relativamente alle connessioni ecologiche si segnala la presenza di corridoi ecologici, riconosciuti su rete idrografica, da mantenere lungo lo Stura di Lanzo.

Con riferimento al tema della riqualificazione ambientale, vengono individuate aree agricole in cui ricreare connettività diffusa sfruttando le ampie superfici di suolo non ancora impermeabilizzate. A queste si sovrappongono due tipologie di contesto periurbano: uno di rilevanza regionale e uno di rilevanza locale al confine col comune di San Maurizio Canavese.



Aree di progetto Aree tampone (Buffer zones) Contesti dei nodi Contesti fluviali Varchi ecologici**Aree di riqualificazione ambientale** Contesti periurbani di rilevanza regionale Contesti periurbani di rilevanza locale Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare**Rete storico - culturale** Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:



◆ 1 - Sistema delle residenze sabaude

■ 2 - Sistema dei castelli del Canavese

★ 3 - Sistema delle fortificazioni

▼ 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano-Cusio-Ossola

● 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale

✿ 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato

+ 7 - Sistema delle alte valli alessandrine

● 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa

● 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo

♥ 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese

■ 11 - Sistema dell'insediamento Wälsert

▲ 12 - Sistema degli ecomusei

✚ 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

 Siti archeologici di rilevanza regionale Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO**Rete di fruizione** Ferrovie "verdi" Greenways regionali Circuiti di interesse fruitivo Percorsi ciclo-pedonali Rete sentieristica Infrastrutture da riqualificare Infrastrutture da mitigare**Sistema delle mete di fruizione:** Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari) Accessi alle aree naturali Punti panoramici

Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
 -  Da potenziare
 -  Da ricostituire
 -  Esterni
 -  Punti d'appoggio (Stepping stones)
 -  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
 -  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare
- #### Fasce di connessione sovraregionale:
-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
 -  Montane a buona naturalità e connettività
 -  Rete fluviale condivisa
 -  Principali rotte migratorie

FIGURA 11: PPR – TAV. P5: RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA

Si riportano infine gli obiettivi che il PPR pone in essere per il territorio dell'Ambito 36 – Torinese, che saranno successivamente analizzati, con le strategie e gli obiettivi di Piano, al fine di verificare la coerenza delle proposte progettuali con i contenuti del PPR.

Obiettivi	Linee d'azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco pratopascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato. 2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali. Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.
1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).	Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni	Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificatamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.

indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.	
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p> <p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p> <p>3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p> <p>4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p>	<p>Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.</p> <p>Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.</p> <p>Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.</p> <p>Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo.</p> <p>Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.</p>

3.2.3. Il Piano territoriale della Città Metropolitana PTC2

Il PTC, da sempre strumento di coordinamento tra la pianificazione d'area vasta della Regione e l'attività urbanistico-edilizia dei piani regolatori, si configura per sua natura quale strumento in grado di veicolare le politiche di governo del territorio definite a livello sovralocale e convogliare al suo interno le problematiche registrate sul territorio nell'ottica della sussidiarietà e in un processo di pianificazione continua.

Il PTC2 è declinato in:

- Componente strutturale: sono riconosciuti caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e sono definite le scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento: sistema insediativo, sistema infrastrutturale, sistema naturale e semi-naturale, pressioni ambientali e rischio idrogeologico, sostenibilità ambientale.
- Componente strategica: di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Provincia intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie;
- Componente operativa: il PTC2 ha natura di coordinamento, carattere fondante; di indirizzo, rivolgendosi agli strumenti urbanistici e a piani/programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni; ed infine è cogente, in quanto si attua anche attraverso la "salvaguardia", di cui all'art. 58 L.R. 56/77 e s.m.i., e si esplicita attraverso l'introduzione e la precisazione di disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo ed elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del Piano; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2.

Saranno di seguito analizzati i contenuti degli elaborati grafici che compongono il PTC2.

La **Tavola 2.1** – "Sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale: polarità gerarchie territoriali e ambiti di approfondimento sovracomunale" riconosce la Città di Caselle Torinese quale polo intermedio nella gerarchia territoriale provinciale. L'analisi sul sistema residenziale (artt. 21-22-23 NdA) fa emergere un consistente fabbisogno abitativo (Famiglie in fabbisogno/totale famiglie > 4%). La presenza di stazioni e di un movicentro conferma la sua importanza all'interno del sistema di trasporto provinciale.

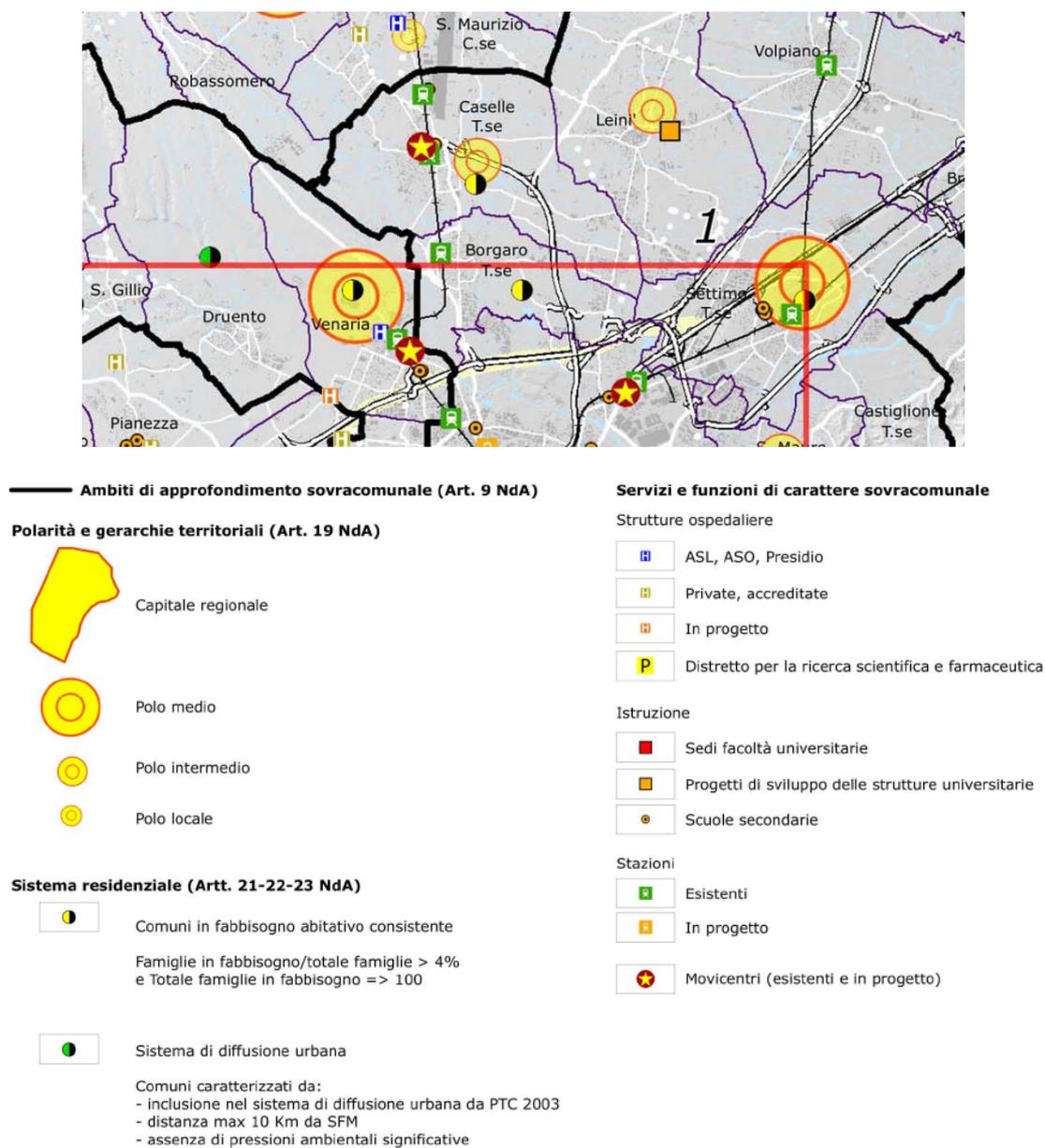
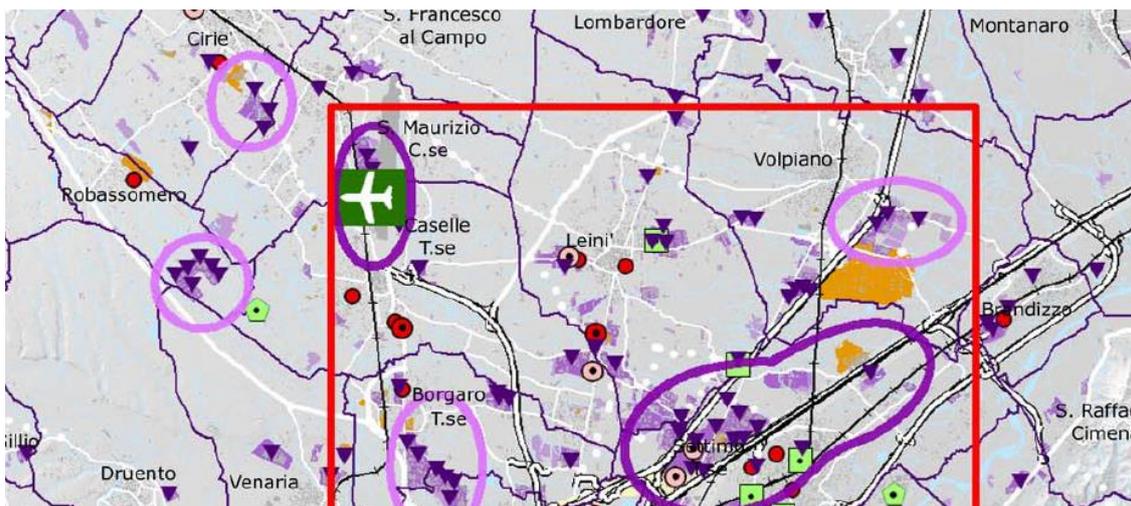


FIGURA 12: PTC2 – TAV. 2.1: SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E SERVIZI DI CARATTERE SOVRACOMUNALE: POLARITÀ GERARCHIE TERRITORIALI E AMBITI DI APPROFONDIMENTO SOVRACOMUNALE

La **Tavola 2.2** – “Sistema insediativo: attività economiche” classifica l’aeroporto Torino-Caselle come polo per la logistica e ambito produttivo di livello 1, in quanto in direzione di San Maurizio Canavese si posizionano alcune aziende principali. All’interno del comune invece solamente la Filmar S.r.l si classifica come tale. Quanto concerne il settore del commercio, sono presenti sul territorio grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98); il Bennet Center lungo Strada Torino viene classificato come struttura di grande distribuzione autorizzata attiva (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98).

Lo stabilimento che dal PTC viene riconosciuto come impianto per la produzione di energia elettrica (art. 30) risulta attualmente dismesso.



Sistema economico-produttivo (Artt. 24-25 NdA)

Poli per la logistica

-  Caselle Aeroporto
-  Orbassano Interscambio ferro/gomma (livello 1)
-  Carmagnola - Torrazza Piemonte Interscambio ferro/gomma (livello 2)
-  Pescarito - Susa Interscambio gomma/gomma (livello 3)

Ambiti produttivi

-  livello 1
-  livello 2

-  Aziende principali
-  Principali aree critiche sottoutilizzate/ dismesse/in dismissione
-  Principali aree produttive per dimensione
-  Aree produttive da PRGC

Commercio

Comuni che hanno approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006)

Banchette	La Loggia
Beinasco	Leini
Brandizzo	Nichelino
Burolo	Osasco
Busano	Pinerolo
Cambiano	Piossasco
Carmagnola	Rivalta di Torino
Castellamonte	Rivarolo C.se
Chianocco	S. Giusto C.se
Chieri	S. Maurizio C.se
Collegno	S. Antonino di Susa
Condove	Scarmagno
Cumiana	Settimo T.se
Grugliasco	TORINO (variante al PRG adottata)
Ivrea	Verrua Savoia

-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva
-  Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva
-  Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)

Energia

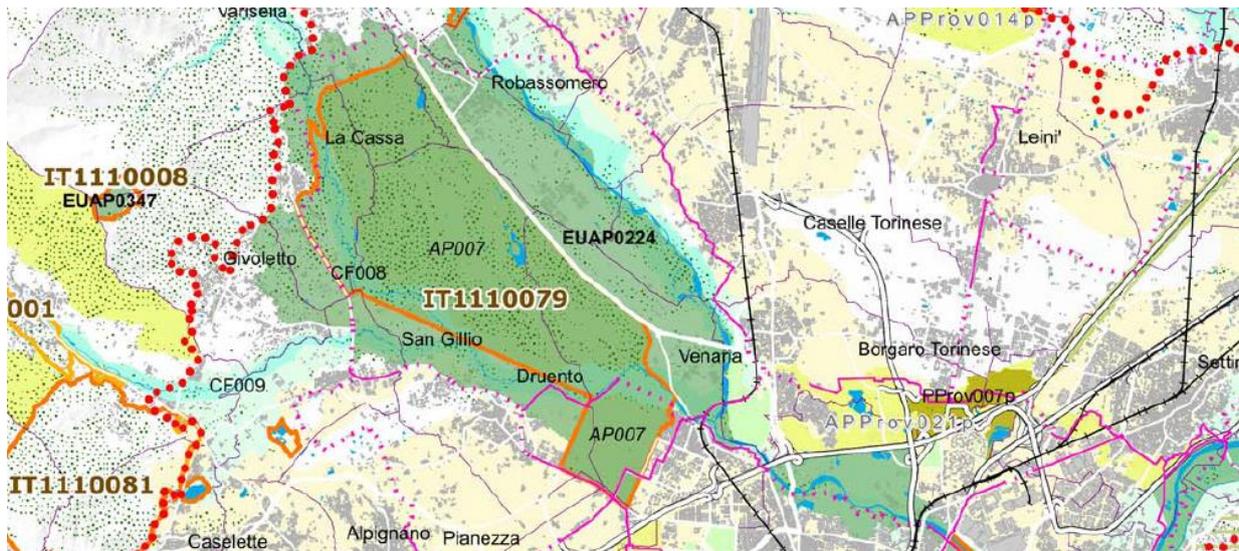
-  Grandi centrali idroelettriche (Artt. 30-48 NdA)
-  Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA)
-  Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA)

FIGURA 13: PTC2 – TAV. 2.2 SISTEMA INSEDIATIVO: ATTIVITÀ ECONOMICHE

La **Tavola 3.1** – “sistema del verde” classifica i suoli permeabili del Comune di Caselle come suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d’uso dei suoli (art. 27), escludendone una piccola percentuale al confine col Comune di Mappano.

L’area boscata presente al confine ovest risulta essere categorizzata come area protetta EUAP (di livello nazionale).

Si snoda lungo la sponda sinistra dello Stura di Lanzo una dorsale ciclabile esistente che segue il percorso del corridoio di connessione ecologica e della fascia perifluviale.



Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite
- EUAP*^a PProv00*^p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* SIC - ZPS
- IT* - IT*^p SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- AP* APV* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APProv*^p Proposte
- APProv022* Tangenziale verde sud
- AP Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano
- Aree boscate *** (Artt. 26-35 NdA)
- Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

FIGURA 14: PTC2 - TAV. 3.1: SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE

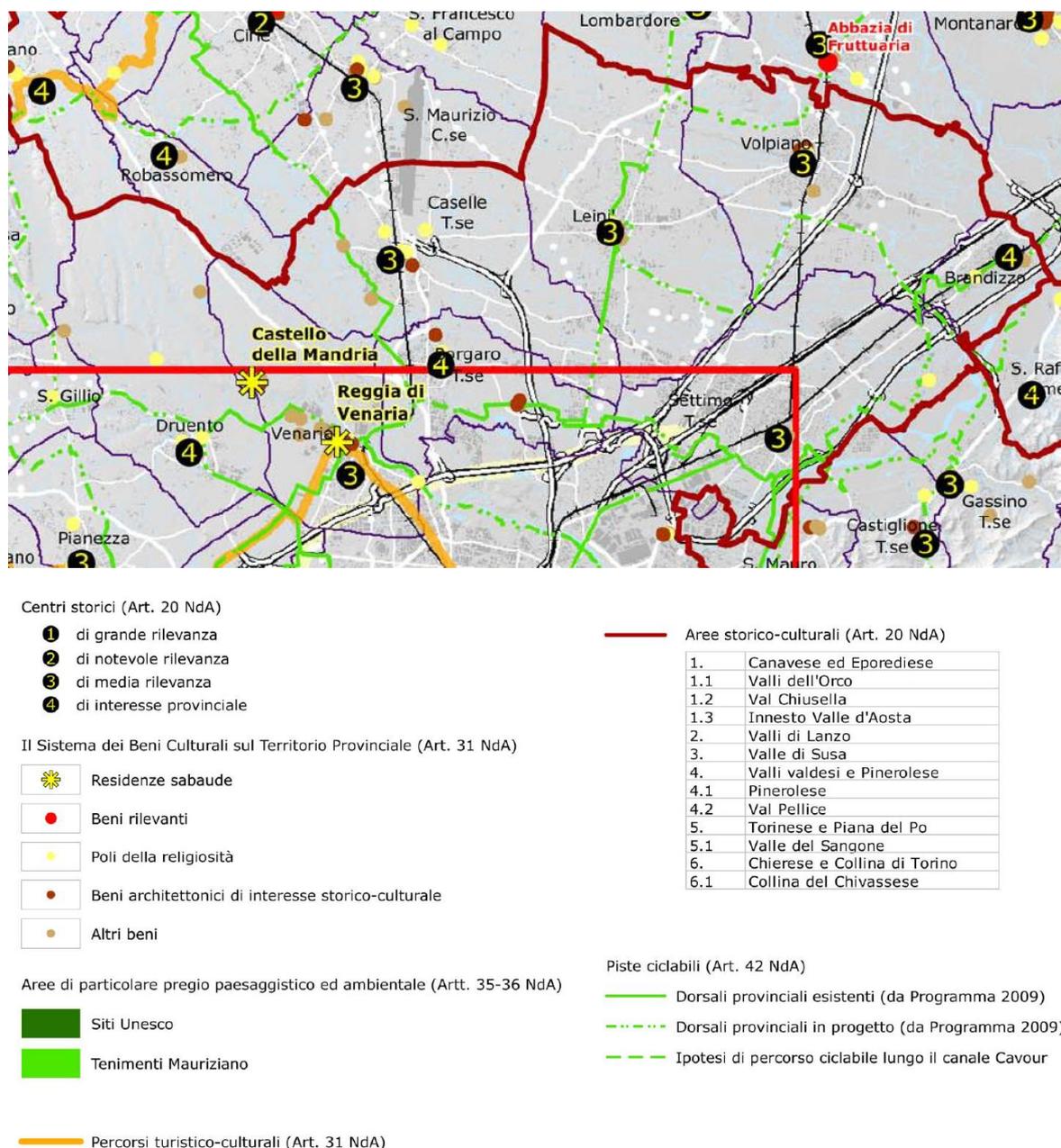


FIGURA 15: PTC2 - TAV. 3.2: SISTEMA DEI BENI CULTURALI: CENTRI STORICI, AREE STORICO-CULTURALI E LOCALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI BENI

La **Tavola 4.1** – “Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità” individua l’aeroporto di Torino-Caselle come principale polo per la logistica e dal punto di vista della rete ferroviaria l’estensione del servizio ferroviario metropolitano (SFM) Torino-Ceres. Le connessioni stradali presenti favoriscono il collegamento dell’aeroporto e del movicentro con il corridoio Sistema Autostradale Tangenziale Torinese in cui è presente anche la nuova linea Torino Lione.



SCHEMA DELLA VIABILITA'

- Corridoio Sistema Autostradale Tang. Torinese
- Corridoio Anulare esterno
- Corridoio Pedemontana
- Pedemontana e anulare esterno
- Viabilità esistente o da adeguare
- Viabilità in progetto o in corso di approfondimento
- Viabilità indicativa in aree sensibili *
- Tracciati indicativi in aree sensibili da definirsi:
 - 1- verificando eventuali alternative
 - 2- utilizzando ove possibile viabilità esistente
 - 3- da progettarsi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti ambientali.
- Tangenziale Est - ipotesi di tracciato
- Asse di Corso Marche
- Progetti di viabilità fuori provincia

Movicentri regionali e interscambi

- Movicentro esistente o in corso di realizzazione
- Movicentro previsto o proposto
- Parcheggi di interscambio

RETE DI METROPOLITANA

- Linea 1 - esistente e prevista
- Linea 2 - (tracciato in corso di valutazione)

Poli per la logistica

- Caselle Aeroporto
- Orbassano (interscambio ferro/gomma - livello 1)
- Carmagnola - Torrazza P.(interscambio ferro/gomma - livello 2)
- Pescarite - Susa - (interscambio gomma/gomma - livello 3)

SCHEMA SISTEMA FERROVIARIO

- Passante ferroviario
- Estensione passante ferroviario
- Sistema ferroviario metropolitano
- Proposte ferroviarie :**
- Collegamento Torino-Aosta "Lunetta di Chivasso"
- Interramenti ferroviari
- Raddoppio tratte ferroviarie
- Elettificazione tratte ferroviarie
- Prolungamento S.F.M. 5
- Cambio tipologia di linea (tram-treno)
- Stazioni ferroviarie**
- Esistente
- Prevista
- Sistema T.A.C. / T.A.V.**
- Nuova Linea Torino Lione - galleria
- Nuova Linea Torino Lione - superficie
- Collegamento Aeroporto (C.so Grosseto)
- A.V. Torino - Milano
- Piano strategico della Valle di Susa**
- Prolungamento S.F.M.3 Avigliana - Susa
- Treno della montagna - Susa Bardonecchia
- Nuova stazione Internazionale N.L.T.L.

FIGURA 16: PTC2 - TAV. 4.1: SCHEMA STRUTTURALE DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

3.2.4. Piano d'area

Il Parco Regionale La Mandria, istituito ai sensi della legge regionale 4 giugno 1975, n. 43⁵, riconosce parte del territorio comunale di Caselle Torinese come “zona di pre-Parco”.

Il settore spondale in destra orografica del Torrente Stura di Lanzo, corridoio ecologico di rilevanza regionale, è delimitato all'interno del pre-Parco della Mandria. Per le aree che ricadono all'interno della “zona di pre-Parco” vale quanto disposto dalla L.R. 21 agosto 1978, n. 54 all'art. 10 “*Divieti e norme transitorie nella zona pre-Parco*”, mentre l'uso del suolo e l'edificabilità consentiti nel territorio del pre-Parco sono definiti dal piano d'area⁶ di cui all'art. 13 (Figura 17).



⁵ <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/leggi/l1978054.html>

⁶ <http://www.parchireali.gov.it/amministrazione-trasparente.php?l1=19>



FIGURA 17: TAVOLA DI PIANO D'AREA II VARIANTE, SCALA 1:10.000. DCR N. 620-3606 DEL 28 FEBBRAIO 2000 – FONTE: REGIONE PIEMONTE, ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEI PARCHI REALI

Tutti gli elementi puntuali e areali individuati dal Piano d'Area e localizzati all'interno della zona di pre-parco sono stati recepiti negli elaborati del PRGC vigente.

Nel Rapporto Ambientale saranno individuati i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, introdotti dalla Variante Generale all'interno della zona di pre-Parco, in modo tale da evitare criticità indotte dalle previsioni urbanistiche.

3.2.5. Il Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 18/2001 del 26.4.2001 e approvato con DPCM il 24.05.2001 e s.m.i.; tale piano prevede che i comuni effettuino, attraverso la revisione dei propri strumenti urbanistici, una verifica delle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico presenti sul territorio.

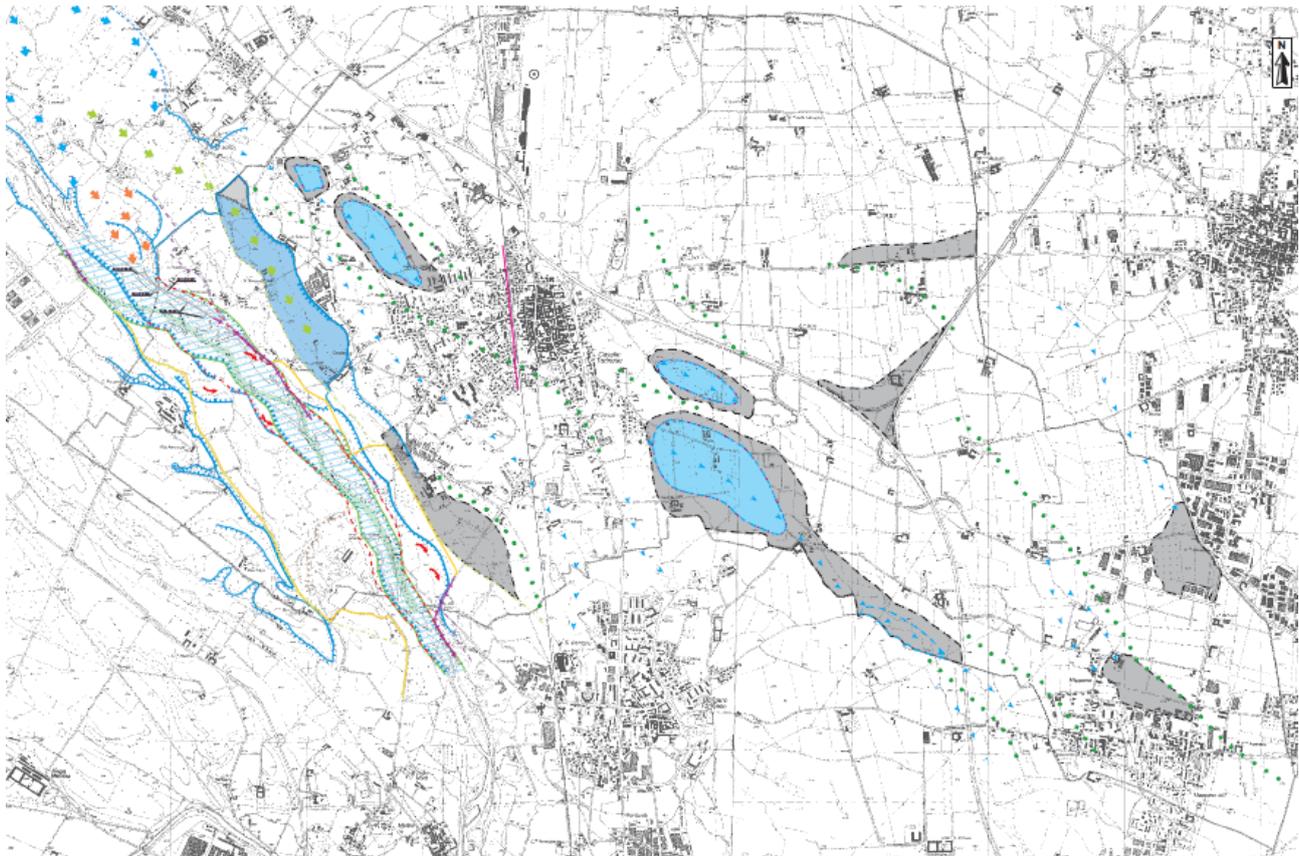
Il PRGC del Comune di Caselle Torinese risulta essere adeguato al PAI attraverso lo studio approvato nel 2005, che costituisce l'allegato geologico al PRGC attualmente vigente. Tale studio ha aggiornato il quadro del dissesto (già redatto, sulla base della circolare regionale 7/LAP, a corredo del PRGC approvato nel 2001 e ritenuto conforme a quanto richiesto dal PAI) tenendo conto di due eventi che hanno alterato le condizioni idrauliche ed idrogeologiche del territorio comunale. Il primo di carattere naturale fa riferimento all'alluvione dell'ottobre 2000, evento che ha prodotto gravi danni alla zona di Case Francia; il secondo di carattere antropico riguarda l'opera di interrimento della linea ferroviaria che ha interferito con la circolazione delle acque sotterranee.

Di recente attraverso la redazione della Variante Strutturale n°1, si è ritenuto necessario aggiornare l'allegato geologico, in relazione agli allagamenti manifestatisi nel 2008 nella zona nord – orientale del territorio comunale, e legati all'erosione del torrente Banna.

Nella tav. G37 sono riportati i limiti delle fasce fluviali del Torrente Stura di Lanzo, così come indicate sul Piano Stralcio redatto dall'autorità di Bacino del Fiume Po.

⁷ Elaborati del PRGC vigente, dati consultabili al seguente link:

<http://www.technicaldesign.it/GisMasterWebN/Visual/VisualDesc.aspx?IdCliente=001063>



LEGENDA

-  Aree con tracce erosive
-  Tracce di paleovalvei non riattivabili
-  Tracce di paleovalvei riattivabili per apporto del reticolo idrografico secondario
-  Tracce di paleovalvei riattivabili
-  Scarpate attive e alveo di piena nelle alluvioni '94 e '00
-  Orlo di terrazzo fluviale
-  Scarpata artificiale
-  Scogliera e pennelli già realizzati e relativi codici SICOD
-  Scogliera in progetto
-  Alveo attuale
-  Spartiacque naturali
-  Direttrici prevalenti del deflusso superficiale
-  Zone con difficoltà di drenaggio delle acque superficiali con intensità media/moderata (Ema)
-  Zone con possibilità di ristagno di acque superficiali con intensità elevata (Eba)
-  Tracciato della prevista trincea drenante
- DELIMITAZIONE DELLE FASCE FLUVIALI**
FIUME: Stura di Lanzo
-  - limite tra la Fascia A e la Fascia B
-  - limite tra la Fascia B e la Fascia C
-  - limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
-  - limite esterno della fascia C

FIGURA 18: ELABORATO G3. CARTA GEOMORFOLOGICA E DEI DISSESTI – FONTE: GEOPORTALE COMUNE DI CASELLE TORINESE

3.2.6. Il Piano di Gestino Rischio Alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni'), recepita nella normativa italiana col D.Lgs. 49/2010. Tale piano, per ogni distretto idrografico, deve orientare efficacemente l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico Padano è stato approvato nel 2016. Le relative mappe della pericolosità e del rischio costituiscono lo strumento conoscitivo e diagnostico delle condizioni di pericolosità e rischio del territorio sulla base delle quali vengono definiti appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e messe in atto azioni di prevenzione, protezione preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post evento.

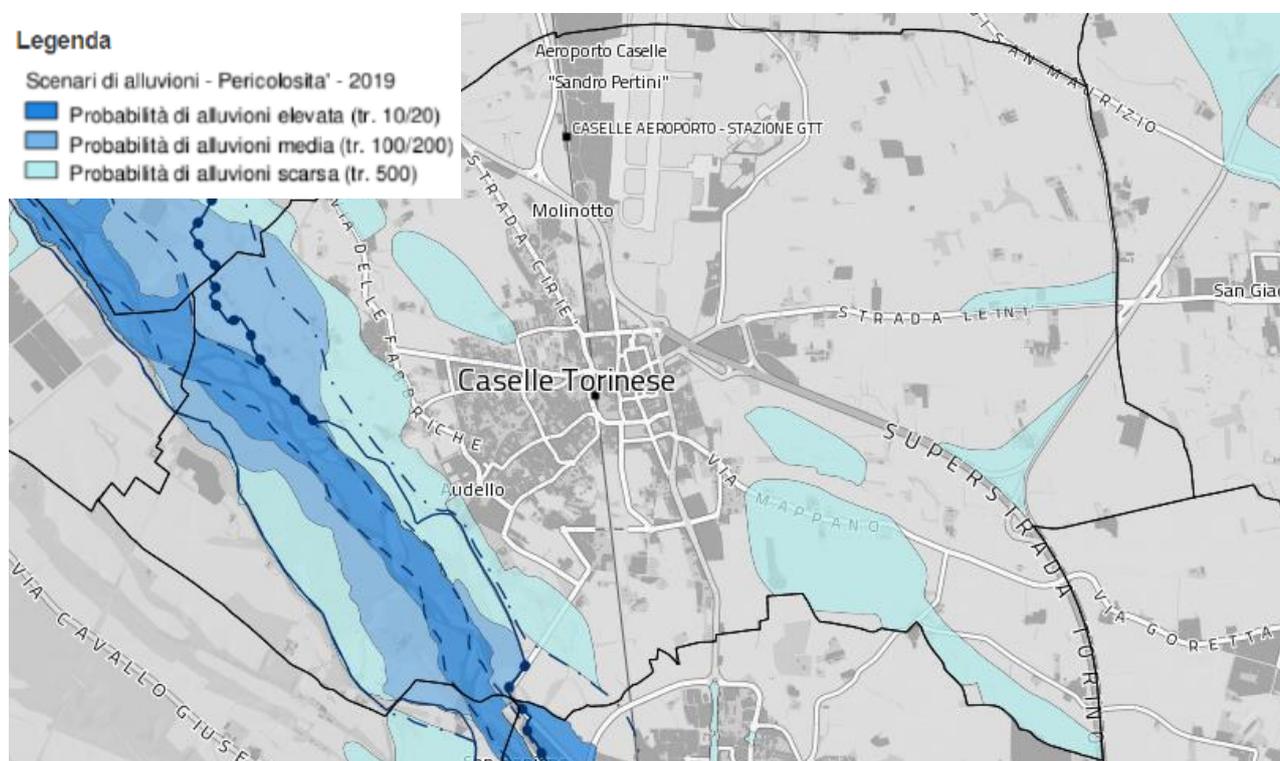


FIGURA 19: ESTRATTO PGRA SCENARI DI ALLUVIONE – PERICOLOSITÀ – 2019 FONTE: GEOPORTALE REGIONE PIEMONTE

Dalla lettura della mappa di pericolosità messa a disposizione dalla Regione Piemonte si evince che il territorio comunale di Caselle Torinese è interessato, nella parte ad ovest in prossimità del reticolo principale, da aree allagabili con pericolosità da elevata a scarsa. Tutta la fascia ad ovest, contigua al margine del tessuto insediativo, risulterebbe interessata da uno scenario raro e da una scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (con tempo di ritorno di 500 anni o massimo storico registrato). Porzioni di territorio poste ad est del territorio comunale, caratterizzate da aree agricole e in parte dal reticolo delle infrastrutture stradali, risulterebbero interessate da uno scenario raro e da una scarsa probabilità di alluvioni (con tempo di ritorno di 500 anni o massimo storico registrato).

3.2.7. Altri strumenti di pianificazione sovralocale

- Il Piano Territoriale Generale Metropolitan PTGM

Il PTGM, predisposto dalla Città Metropolitana di Torino, costituisce lo strumento di governo del territorio metropolitano che una volta approvato in via definitiva andrà a sostituire il PTC2.

Il Piano Territoriale Generale Metropolitan orienta l'attività degli Enti Locali per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze e disciplina lo sviluppo integrato e sostenibile dell'intero territorio metropolitano; configura l'assetto territoriale dell'intera Città metropolitana, tenendo in considerazione le 11 Zone omogenee come possibili ambiti di pianificazione sovralocale.

L'attenzione al contenimento del consumo di suolo è confermata, ampliando l'attenzione alla nuova e più complessa ed estesa esigenza di guidare il territorio nella transizione ecologica dove la resilienza nei confronti dei fenomeni ambientali e socio economici passa anche attraverso norme e criteri di sviluppo e tutela del contesto attenti ai temi della prevenzione e protezione dal dissesto idrogeologico, dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'uso consapevole e alla valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Il PTGM si fonda su 6 macroazioni:

- Resilienza del territorio (messa in sicurezza del territorio e adattamento ai cambiamenti climatici, per preparare il territorio alle sfide cui dovranno far fronte le generazioni future);
- Sviluppo diffuso e di qualità (riduzione del divario aree periferiche/svantaggiate/poli urbani minori ed aree maggiormente servite, valorizzando le vocazioni locali e le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche in un progetto di rete);
- Sostenibilità sociale, economica ed ambientale (condizionante per la realizzazione delle trasformazioni);
- Uso consapevole delle risorse (recupero e riuso di aree dismesse e degradate non ripristinabili alla naturale condizione originaria);
- Incremento della biodiversità (rigenerazione urbana e territoriale, riqualificazione naturalistica, infrastruttura verde metropolitana);
- Pianificazione integrata metropolitana (Zone omogenee come possibili luoghi di sperimentazione di azioni di pianificazione sovra locale e partecipata per questioni complesse e diffuse).

Dagli elaborati illustrativi della proposta tecnica preliminare di Piano Territoriale Generale Metropolitan emerge che il processo di analisi condotto ha recepito e, dove necessario, implementato i contenuti dei piani sovraordinati.

Le progettualità del PTGM che concernono la Città di Caselle fanno riferimento al settore della mobilità e trasporti. Gli interventi di viabilità individuati sono i seguenti:

- Completamento del tratto stradale SP13 a Caselle in nuova sede, dalla SP2 a ovest dell'aeroporto a sud di San Francesco al Campo;
- Definizione della variante alla SP13 e alle rampe di accesso, dalla SP2 alla struttura aeroportuale, per migliorare la viabilità di accesso all'aeroporto;
- Adeguamento e potenziamento della SP2, dalla zona aeroporto a sud di Ciriè;
- Adeguamento del collegamento SP11 - SP500-SP590, tratto aeroporto Caselle alla viabilità della collina e del chierese, con contestuale attuazione della circonvallazione a nord di Leinì (n. 49).

- Il Piano strategico metropolitano 2021-2023 PSM

Il Piano strategico metropolitano è l'atto di indirizzo e di programmazione per lo sviluppo sociale, economico e ambientale del territorio metropolitano. Definisce gli obiettivi generali, settoriali e trasversali di sviluppo per l'area metropolitana e individua le priorità di intervento, le risorse necessarie al loro perseguimento, i tempi e il metodo di attuazione, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale. Il **PSM 2021-2023 "Torino Metropoli Aumentata"** è stato il frutto di un percorso di pianificazione partecipata che ha previsto la consultazione e il coinvolgimento delle istituzioni, delle forze economiche e sociali, della società civile, dei corpi intermedi, del mondo della cultura e della ricerca e più in generale di tutti i cittadini interessati.

Il Piano si articola in 6 assi, che corrispondono ai 6 punti programmatici previsti dal programma Next Generation Europe e alle 6 missioni del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR**. Gli assi si articolano a loro volta in 24 strategie e 111 azioni concrete e puntuali.

- Asse 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.
- Asse 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica.
- Asse 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile.
- Asse 4 – Istruzione e ricerca.
- Asse 5 – inclusione e coesione.
- Asse 6 – Salute

L'analisi del PSM e della relazione di PNRR mostrano che in merito alla Città di Caselle Torinese e ai territori limitrofi le strategie principali previste riguardano interventi di infrastrutturazione e potenziamento della rete esistente. Precisamente, l'Asse 3 – "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" individua tra le sue strategie: "a Caselle in treno da Porta Susa". Tale progettualità punta a rendere l'aeroporto di Caselle accessibile via ferro dall'hub ferroviario di Porta Susa attraverso un servizio ad alta efficienza.

In questo modo, la strategia si rende coerente alle priorità stabilite dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che per la Regione Piemonte propongono i seguenti progetti riferibili interamente o parzialmente al Comune di Caselle:

- Sviluppo di politiche e progetti per la bonifica, il riuso e la valorizzazione di aree industriali dismesse della Città Metropolitana di Torino in favore della rivoluzione verde e della transizione ecologica – progetto Trentametro;
- Adeguamento delle linee Canavesana e Torino-Ceres agli standard tecnici della rete nazionale dal punto di vista infrastrutturale, tecnologico e di sicurezza;
- Transizione ambientale e digitale del Torino Airport – SAGAT.

3.3. I vincoli agenti sul territorio

Sul territorio del Comune di Caselle Torinese insistono molti vincoli di diversa natura, la cui individuazione puntuale si evince dalla tavola AT4.1 – "Perimetrazione dei vincoli presenti sul territorio" e dall'allegato tecnico AT4.2 – "Schede dei Beni vincolati con decreto di vincolo" ove sono riportate la localizzazione del vincolo, alcune immagini del bene sottoposto a tutela e gli estremi del decreto di vincolo.

La redazione dell'elaborato grafico è avvenuta mediante la sovrapposizione di diversi livelli informativi, derivanti, in parte dai dati disponibili sul Geoportale della Regione Piemonte, in parte da informazioni in possesso dell'ufficio tecnico, in parte attraverso l'individuazione dei vincoli derivanti dai livelli informativi dei piani sovraordinati, rispettivamente del Piano Paesaggistico Regionale e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 2.

I vincoli nell'elaborato AT4.1 sono stati suddivisi in 5 categorie:

- 1- Vincoli storico-artistici;
- 2- Vincoli urbanistici;
- 3- Vincoli paesaggistici;
- 4- Vincoli PAI;
- 5- Vincolo RIR.

Vincoli storico-artistici

Il territorio comunale è interessato dai seguenti vincoli storico-artistici individuati ai sensi della L. 1089/1939, dell'art. 24 della L.R. 56/1977 e del D.lgs. 42/2004:

1. Residenza per anziani "Giovanni Baulino";
2. Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta;
3. Chiesa dei Battuti (Confraternita di Santa Croce sotto il titolo dei Santi Pietro e Paolo);
4. Chiesa di Santa Maria e San Giovanni Evangelista;
5. Ex convento sede del Municipio;
6. Ex castello dei Savoia-Carignano;
7. Palazzo Mosca – Ex municipio e pretura;
8. Scuola Primaria Collodi;
9. Casa parrocchiale primi del '900;
10. Ex stazione ferroviaria del '900;
11. Antiche torri;
12. Lanificio Bona – opificio;
13. Cartiera Vitelli – opificio;
14. Cappella della Madonna del Pilone;
15. Cappella di San Vittore;
16. Cappella di San Domenico;
17. Edifici residenziali fino al '600/'700;
18. Edifici residenziali dell'"800/'900;
19. Tessitura Mabel;
20. Opificio di strada Caldano.

Vincoli urbanistici

Nel territorio comunale si individuano i seguenti vincoli urbanistici ai sensi dell'art. 27 della L.R. 56/1977 in materia di Tutela ed Uso del suolo e dell'art. 1 del D.M. 29/05/2008:

- Comma 4 – Fascia di rispetto cimiteriale (200m);
- Comma 7 – Fasce di rispetto dei pozzi di captazione (ZTA, ZRR, ZRA);
- Comma 11 – Zone A,B,C,D di tutela urbanistica aeroportuale;
- Art. 1 – Elettrodotti e rispettiva fascia di tutela (30 metri).
-

Vincoli paesaggistici

Il territorio comunale è interessato dai seguenti vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04:

- Vincolo art. 142, c. 1, lettera b) – I territori contermini i laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi:
 - o Lago Gioia;
 - o Lago dei Cigni.
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera c) – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna:
 - o Torrente Stura di Lanzo.
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera f) – I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi:
 - o Area di pre-parco “La Mandria”.
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera h) – Le aree assegnate alle università e le zone gravate da usi civici.

Vincoli PAI

Nel territorio di Caselle Torinese si individuano i vincoli relativi all'idrologia superficiale del torrente Stura di Lanzo ai sensi del Titolo II – Norme per le fasce fluviali artt. 29-30-31 delle Norme di Attuazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI):

- Limiti Fascia A – Fascia di deflusso di piena;
- Limiti Fascia B – Fascia di esondazione;
- Limiti Fascia B – In progetto;
- Limiti Fascia C – Area di esondazione per piena catastrofica.

Vincolo RIR

Vincolo ai sensi della normativa “Seveso”, Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale della Provincia di Torino di adeguamento al d.m. 9 maggio 2001, “Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”:

- Stabilimento Alenia Aermacchi aeronautica sita nel comune di San Maurizio Canavese;
- Depositi di carburante presenti nella zona aeroportuale di Caselle Torinese.

Per tali aree sono state individuate due aree in cui all'interno si possono osservare fenomeni fisici incidentali che possono determinare danni a persone o strutture che vanno dall' elevata letalità alle lesioni reversibili:

- Area di esclusione (300 metri per lo stabilimento Alenia e 100 m per i depositi di carburante);

Area di osservazione (500 metri).

Si sottolinea inoltre che in sede di definizione del Progetto Preliminare, anche a seguito del contributo degli enti coinvolti, si dovranno approfondire i vincoli e le segnalazioni di interesse pubblico ricadenti sugli immobili.

4. OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che tra le informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale ci siano “*gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*”. La definizione di tali obiettivi di sostenibilità ambientale è

importante nel processo di VAS poiché è proprio sulla base di questi che viene svolta l'analisi degli effetti attesi dal Piano e quindi la valutazione del contributo apportato dal Piano allo sviluppo sostenibile.

A partire dagli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano, e dal contesto ambientale di riferimento, saranno definiti gli obiettivi di protezione ambientale specifici per la Variante Generale al PRGC vigente necessari per realizzare la valutazione della sostenibilità ambientale del Piano, mediante una comparazione tra detti obiettivi e le azioni previste dal Piano. Si riporta di seguito il set di obiettivi di sostenibilità selezionati per la verifica di sostenibilità del Piano che consentano di verificare la coerenza del Piano con le indicazioni comunitarie e nazionale.

LIVELLO COMUNITARIO	
Strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS) (Consiglio Europeo di Bruxelles, giugno 2006)	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare i cambiamenti climatici, incrementare la produzione di energia pulita - Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili - Promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili - Migliorare la conservazione e la gestione delle risorse naturali - Garantire la salvaguardia della salute pubblica
Schema di sviluppo dello spazio europeo. Verso uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio dell'Unione Europea (SSSE)	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente - Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogno economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente - Promuovere modelli di consumo e di produzioni sostenibili - Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici - Promuovere la salute pubblica e pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> - Limitare i cambiamenti climatici - Promuovere lo sviluppo di trasporti urbani sostenibili - Promuovere la biodiversità urbana e della protezione dei terreni - Garantire la qualità dell'aria in ambiente urbano - Ridurre il rumore in ambiente urbano - Prevenire la produzione ed incrementare il riciclo dei rifiuti
Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 21 settembre 2005: "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico"	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni dei principali inquinanti, con particolare riferimento all'ozono troposferico e al particolato
Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali"	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre gli impatti ambientali negativi derivanti dall'uso delle risorse naturali (esaurimento delle risorse e inquinamento)
Comunicazione della Commissione, del 16 aprile 2002, al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni: "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo"	<ul style="list-style-type: none"> - Proteggere il suolo e preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali
Comunicazione della Commissione, del 21 dicembre 2005, intitolata: Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – "Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti"	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre gli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti lungo il corso della loro esistenza, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio
Aalborg Commitments (2004)	<p>Gli Aalborg Commitments sono riassunti in dieci temi, per ognuno dei quali si riportano gli obiettivi principali.</p> <p><u>Governance</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile - Incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali

	<ul style="list-style-type: none"> - Invitare tutti i settori della società locale e partecipare attivamente ai processi decisionali - Rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti - Cooperare concretamente con i confinanti, le altre città e le altre sfere di governo <p><u>Gestione locale per la sostenibilità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzare l'Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali - Elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio della precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE in corso di elaborazione - Fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Commitments e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Commitments - Assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocatione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità - Cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità <p><u>Risorse naturali comuni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite - Migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente - Promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi - Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile - Migliorare la qualità dell'aria <p><u>Consumo responsabile e stili di vita</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio - Gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard - Evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica - Ricorrere a procedure di appalto sostenibili - Promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili, con particolare riferimento a prodotti eco-certificati e del commercio equo e solidale <p><u>Pianificazione e Progettazione Urbana</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Rivalutare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate - Prevenire un'espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente - Assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città - Garantire un'adeguata tutela, restauro e uso/riuso del patrimonio culturale urbano - Applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti e tecnologie edilizie di alta qualità <p><u>Migliore mobilità, Meno traffico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la necessità del trasporto motorizzato e promuovere alternative valide e accessibili - Incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta - Promuovere il passaggio a veicoli con basse emissioni di scarico - Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile - ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica <p><u>Azione locale per la salute</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario
--	--

	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alle nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute - Ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità - Promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita - Sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana <p><u>Economia locale sostenibile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività - Cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali - Sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende - Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità - Promuovere un turismo locale sostenibile <p><u>Equità e Giustizia sociale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare e mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà - Assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione e alle attività culturali - Incoraggiare l'inclusione sociale e le apri opportunità - Migliorare la sicurezza della comunità - Assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale <p><u>Da locale a globale</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.
<p>10 Criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei fondi strutturali dell'UE (1998)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre al minimo l'impiego di risorse energetiche non rinnovabili - Impiegare risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione - Usare e gestire correttamente dal punto di vista ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi/inquinanti - Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi - Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche - Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali - Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale - Proteggere l'atmosfera - Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale - Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
LIVELLO NAZIONALE	
<p>Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Delibera CIPE n. 57/2002)</p>	<p>La strategia nazionale, in accordo con le indicazioni comunitarie si articola in quattro aree tematiche, per ognuna delle quali sono stati individuati specifici obiettivi:</p> <p><u>Clima e atmosfera</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto - Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico - Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali

	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono troposferico <p><u>Natura e biodiversità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia degli habitat - Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale - Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi - Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio - Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli <p><u>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E. - Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto dei limiti che escludono danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell'inquinamento acustico - Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale - Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui <p><u>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei reflui</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici - Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti - Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi
--	---

Gli obiettivi sopra riportati sono stati aggregati per ambiti tematici in modo da individuare gli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici del Piano, ai fini della valutazione della sua sostenibilità. Si ricorda che la finalità ultima della Valutazione Ambientale Strategica è la verifica della rispondenza del Piano (dei suoi obiettivi, delle sue strategie e delle sue azioni) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale.

5. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E SUE CARATTERISTICHE

5.1. La costruzione del quadro conoscitivo

La prima e fondamentale azione da intraprendere nell'avviare il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è la costruzione del quadro ambientale di riferimento, sia a livello di area vasta, sia a livello comunale. Parte dei dati che saranno analizzati nel Rapporto Ambientale e che costituiranno il quadro ambientale di riferimento per la valutazione, saranno presi dalla VAS redatta in occasione del Piano Strategico Comunale.

5.1.1. La costruzione del quadro ambientale

Il modello a cui si farà riferimento per l'analisi e la presentazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente è il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*), identificato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente. Tale schema logico prevede l'identificazione delle determinanti e delle pressioni, la valutazione degli impatti e delle misure previste, l'esplicitazione dei meccanismi di interazione e delle relazioni causali che intercorrono tra tutti i fattori di stato e di intervento.

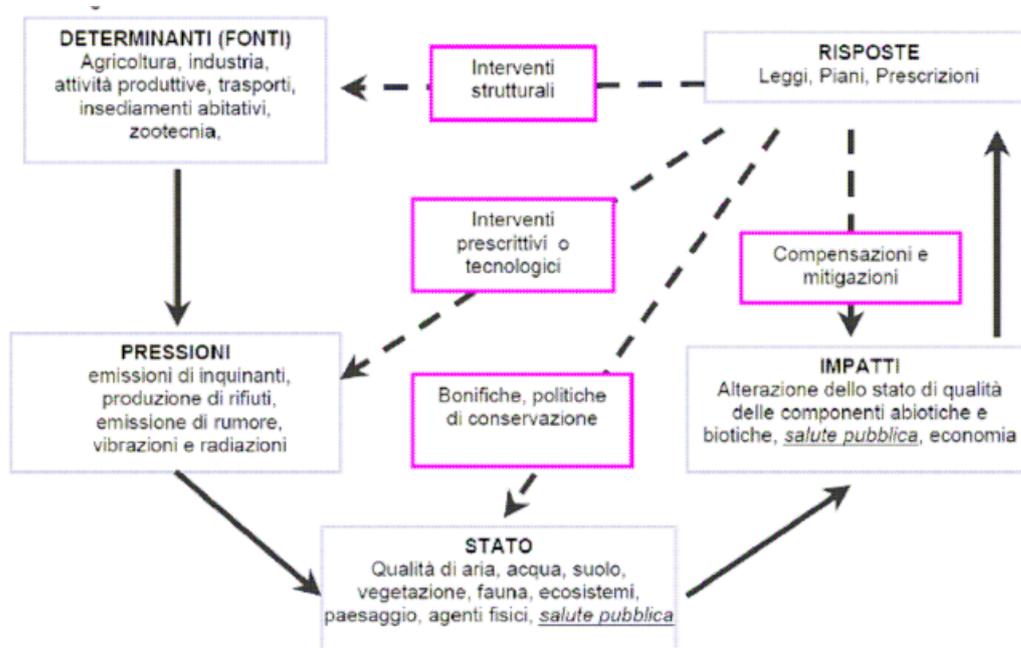


FIGURA 20: SCHEMA DPSIR - FONTE REGIONE PIEMONTE, RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTR

Al fine di facilitare il confronto dei dati relativi al Comune di Caselle Torinese, con quelli provinciali e regionali, il quadro conoscitivo dell'ambiente comunale sarà strutturato, per quanto possibile, sulla base del modello proposto da ARPA Piemonte negli ultimi Rapporti sullo stato dell'ambiente. I fattori ambientali saranno pertanto raggruppati nei seguenti settori/temi ambientali:

- Matrici ambientali; le componenti ambientali, o matrici ambientali, prese in esame sono quelle direttamente collegate allo stato del territorio: clima, aria, acqua, suolo, natura e biodiversità;
- Pressioni ambientali; si analizzeranno le pressioni generate dalle Determinanti, mettendo in evidenza e misurando gli effetti delle attività umane sull'ambiente (produzione di rifiuti, radiazioni, rischi industriali, ecc.)
- Uso delle risorse; per tale tema si farà specifico riferimento a: energia, attività industriali, agricoltura, trasporti e turismo
- Qualità della vita; l'analisi di tale componente è predisposta sulla base delle superfici a parco pubblico, sulla presenza e dimensione delle piste ciclabili, su dai di densità socio-economici ecc.

Lo stato dell'ambiente sarà quindi determinato dalle complesse interrelazioni esistenti tra l'insieme dei fattori che descrivono i singoli settori/temi ambientali.

Di seguito si riporta l'elenco dei fattori ambientali collegati ai temi ambientali che si intendono approfondire nel Rapporto Ambientale.

TEMI AMBIENTALI		FATTORI AMBIENTALI
Matrici ambientali	Clima	Caratteristiche meteorologiche Caratteristiche anemologiche
	Aria	Qualità dell'aria
	Acqua	Qualità acque superficiali Qualità acque sotterranee
	Suolo e sotto suolo	Uso del suolo Capacità d'uso del suolo Qualità del suolo Consumo di suolo Rischio idrogeologico Tutela del suolo
Natura e biodiversità	Habitat e specie protette Frammentazione del territorio Rete ecologica Aree protette	
Pressioni ambientali	Rischi naturali Rischio industriale Radiazioni non ionizzanti Rumore Rifiuti Siti contaminati	
Uso delle risorse	Energia (produzione e consumo di energia) Industria Agricoltura, zootecnia Trasporti Turismo	
Qualità della vita	Ambiente urbano Rumore Struttura socio-economica Salute pubblica	

L'utilizzo degli indicatori come strumento a supporto della pianificazione territoriale ed urbanistica, si dimostra necessario per operare una pianificazione attenta ed una programmazione futura del territorio che miri a raggiungere gli ambiziosi obiettivi di compatibilità e sostenibilità ambientale. Tali indicatori forniscono informazioni in forma sintetica, rendendo visibili trend evolutivi e, per come espressi, rendono comprensibili alla popolazione fenomeni complessi.

Sebbene esista un'enorme varietà di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati da diversi organismi nazionali e internazionali, al fine di una effettiva applicabilità del modello di valutazione della sostenibilità, il numero degli indicatori deve essere ridotto, al fine di tradursi in uno strumento il più semplice possibile, così da poter essere facilmente applicato alla pianificazione comunale. A tale proposito, ai fini valutativi, si ritiene più importante compiere una scelta oculata di indicatori aventi una ricaduta strategica nelle trasformazioni, che la costruzione di un quadro informativo ridondante, spesso confuso e di difficile gestione.

Si dovranno pertanto selezionare indicatori, non solo in grado di rappresentare singolarmente o in combinazione con altri parametri, gli aspetti più significativi dell'organismo ambientale, ma devono essere

anche di facile comprensione e reperibilità. La scelta degli indicatori deve inoltre tenere conto delle indicazioni dell'OCSE, che raccomanda la rispondenza ai seguenti criteri:

- Utilizzare dati esistenti: cioè recuperabili facilmente e statisticamente confrontabili;
- Porre gli indicatori in relazione con l'individuo: cioè scegliere indicatori che forniscono qualche tipo di misurazione pro-capite;
- Determinare i collegamenti tra indicatori in un sistema integrato: come capacità di valutazione delle ricadute sinergiche tra indicatori e tra un gruppo di indicatori e il sistema complesso.

Di fondamentale importanza sarà, infine, la proiettabilità futura del dato indicatore, cioè il suo futuro aggiornamento in modo da permettere il monitoraggio del Piano, nonché l'esistenza di valori di riferimento da raggiungere (target) in modo da poter confrontare l'effettivo raggiungimento della sostenibilità. Di seguito è riportato un primo set d'indicatori che saranno approfonditi nel Rapporto Ambientale e che potrà essere integrato, sia durante la fase di Scoping, sia durante la redazione del Progetto Preliminare del Piano.

Tema ambientale		Fattore ambientale	Indicatore	DIPSIR
COMPONENTI AMBIENTALI	Clima e cambiamenti climatici	Caratteristiche meteo	Temperature medie (°C)	S
			Temperature min e max (°C)	S
			Temperature estreme (°C)	S
			Giorni di gelo (n)	S
			Giorni di freddo intenso (n)	S
			Giorni di caldo intenso (n)	S
			Escursione termica diurna (°C)	S
			Piuvosità media annua (mm/anno)	S
			Giorni consecutivi senza pioggia (n)	S
			Precipitazioni nevose (m/anno)	S
	Atmosfera	Concentrazione principali inquinanti (limiti normativi e numero di superamenti dei limiti normativi)	Monossido di carbonio (CO) (mg/mc) (n)	S
			Benzene (C6H6) (µ/mc)	S
			Ossidi di azoto (NOx) (µ/mc) (n)	S
			Polveri sottili (PM10, PM2,5) (µ/mc) (n)	S
			Ozono (O3) (µ/mc) (n)	S
		Quantitativi emessi dei principali inquinanti	Metano CH4 (t/anno)	P
			Monossido di carbonio CO (t/anno)	P
			Anidride carbonica CO2 (kt/anno)	P
			Perossido di azoto N2O (t/anno)	P
			Ammoniaca NH3 (t/anno)	P
			COVNM (t/anno)	P
			Ossidi di azoto NOx (t/anno) (t/kmq*anno)	P
			Anidride solforica SO2 (t/anno)	P
			PM10 (t/anno) (t/kmq*anno)	P
			Precursori dell'ozono (% relativa ai precursori)	P
			Sostanze acidificanti (% relativa ai precursori)	P
			Gas serra (% relativa ai precursori)	P
	Acque superficiali	Qualità delle acque superficiali	Stato ecologico (Indice)	S
			Stato chimico (Indice)	S
	Acque sotterranee	Qualità delle acque sotterranee	Stato chimico GWB (Indice)	S
			Stato chimico puntuale (Indice)	S

		Utilizzazione acque sotterranee	Prelievi idrici per tipologia di utilizzo	P
		Suolo e sottosuolo	Uso del suolo	Superficie per tipologia d'uso (mq)
	Capacità d'uso del suolo		Superficie per classi di capacità d'uso del suolo (mq) (kmq)	S
	Consumo di suolo		Superficie urbanizzazione e infrastrutture (mq) (kmq)	D
	Qualità del suolo		Metalli pesanti contenuti nei suoli (mg/kg)	D
			Inquinanti organici (mg/kg, ng/kg)	S
	Rischio idrogeologico		Numero di eventi di rischio (n.)	
		Superficie per classi di pericolosità idrogeologica		
	Natura e biodiversità	Aree protette	Superficie territoriale delle aree protette per tipologia SIC, ZPS, SIR (kmq)	R
		Habitat e specie protette	Numero di habitat protetti (n.)	S
			Numero di specie vegetali protette (n.)	S
			Numero di specie faunistiche protette (n.)	S
		Rete ecologica	Biodisponibilità dei mammiferi (numero specie)	
			Superficie degli elementi della rete ecologica (mq)	S
			Frammentazione del territorio (ettari)	I
PRESSIONI AMBIENTALI	Rischi naturali		Criticità idrologiche ed idrauliche (n)	S
			Aree esondate (mq) (kmq)	D/P
			Attività sismica (numero eventi, magnitudo locale)	D/P
	Rischio industriale		Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (n)	D/P
			Stabilimenti con attività insalubri (n)	D/P
	Radiazioni non ionizzanti		Numero di interventi di misura per campi a bassa frequenza (n)	R
			Numero di valutazioni teoriche e pareri Preventivi per i campi a bassa frequenza (n)	R
			Numero di impianti di telecomunicazioni a cui è stato rilasciato parere dalla Provincia (n)	R
			Numero di interventi di misura per campi a radiofrequenza (n)	R
	Rumore		Popolazione esposta (% su totale della popolazione)	I
			Segnalazioni/esposti (n)	I
			Monitoraggi e controlli (n)	R
	Rifiuti		Produzione rifiuti urbani (kg/ab*anno)	P
			Raccolta differenziata (%)	R
			Gestione rifiuti urbani (t/a)	P/R
			Produzione Rifiuti Speciali (t/a)	P
			Gestione Rifiuti Speciali (t/a)	P/R
	Siti contaminati		Siti censiti in anagrafe (n)	S/P
		Siti con iter concluso (n)	R	
		Siti con intervento non necessario (n)	R	
USO DELLE RISORSE	Energia		Consumo di energia elettrica (kWh/ab)	D
			Consumo di gas naturale (mc/ab)	D
			Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (MW)	R
	Industria		Unità locali (n)	D
			Addetti alle unità locali (n/unità)	D
			Consumo elettrico (MW)	D
			Rifiuti speciali prodotti (t/anno)	P
			Autorizzazioni integrate ambientali rilasciate (numero)	D

	Agricoltura e zootecnica	Aziende agricole (n)	D
		Superficie coltivata per specie di coltivazione (ha) (% S.T.)	D
		Patrimonio zootecnico (numero capi)	D/P
		Utilizzo di prodotti fitosanitari (kg) (kg/ha SAU)	P
		Utilizzo fertilizzanti (kg) (kg/ha SAU)	P
		Patrimonio forestale	D
	Trasporti	Infrastrutture autostradali (km)	D
		Infrastrutture ferroviarie (km)	D
		Parco veicolare (veicoli/ab)	P
		Incidenti stradali (n/anno)	I
	Turismo	Strutture ricettive per tipologia (n)	D
		Posti letto (n)	D
		Movimenti turistici (arrivi e partenze) (presenze/anno)	D
		Durata media della permanenza turistica (giorni)	D
		Intensità turistica rispetto alla popolazione (presenze/ab) (presenze/kmq)	P
QUALITÀ DELLA VITA	Ambiente urbano	Superficie aree verdi per abitante (mq/ab)	S
		ZTL ambientale (km/100 kmq di S.T.)	R
		Lunghezza piste ciclabili (km/kmq di S.T.)	R
		Consumo acqua potabile (mc/ab*anno)	P
		Consumo energia elettrica per uso domestico (kWh/ab) (kWh/utenza)	P
		Raccolta differenziata (%)	R
	Rumore	Popolazione esposta (% su totale della popolazione)	I
		Segnalazioni/esposti (n)	I
	Struttura socio-economica	Popolazione residente (n. ab)	D
		Densità abitativa (n. ab/kmq)	D
		Indice di vecchiaia (n ab con più di 65anni/n. ab con meno di 15 anni)	S
		Occupazione (numero) (%)	D
		Tasso di mortalità per tipo di malattia (n. casi/100.000 ab)	I

Con riferimento alla definizione e caratterizzazione del paesaggio e dei beni culturali, questi saranno analizzati nei rispettivi elementi strutturali e visuali percettivi. L'analisi dovrà altresì costituire la base per l'organizzazione del monitoraggio delle modifiche del paesaggio generate con l'attuazione del Piano. Tale monitoraggio sarà preferibilmente di tipo fotografico.

5.1.2. Identificazione dei dati disponibili per la VAS

I dati ambientali e i principali riferimenti di pianificazione utili per effettuare la Valutazione Ambientale attualmente individuati sono i seguenti:

▪ Dati regionali:

- Banche dati tematiche (BDT, BDDE, SITAD, IREA, SIT);
- Banca dati faunistici;
- Osservatorio turistico regionale;
- Statistiche agricole;
- Banca dati regionale sanità ed epidemiologia;
- Banca dati ARPA;
- Banche dati degli Enti gestori (energia elettrica, acqua, rifiuti, gas);

- Piano Territoriale Regionale;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano di tutela ed uso delle acque;
- Piano di risanamento dell'aria (e suoi aggiornamenti);
- Piano di risanamento delle acque;
- Piano delle risorse idriche;
- Piano energetico-ambientale;
- Piano regionale dei rifiuti;
- Piano Strategico Regionale per il turismo;
- Dati provinciali:
 - Banche dati tematiche (SITA)
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
 - Piano faunistico-venatorio provinciale;
 - Piano Provinciale dei Trasporti;
 - Piano Provinciale della sicurezza stradale;
 - Osservatorio Provinciale Rifiuti
- Dati comunali
 - Studio geologico di supporto al PRG con carte idrogeologiche
 - Piano di zonizzazione acustica
 - Piano strategico comunale
 - Piano di protezione civile

5.2. Caratteristiche del territorio

Questa prima ricognizione ha lo scopo di definire una base di lavoro per la fase di consultazione dei soggetti Competenti in Materia Ambientale e di evidenziare le eventuali criticità ambientali del territorio comunale. La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse del luogo e di valutare, già nella fase iniziale di avvio del processo di pianificazione, se le trasformazioni proposte si indirizzano verso la sostenibilità ambientale.

Il Comune di Caselle Torinese appartiene alla Città Metropolitana di Torino e si colloca a nord del Comune di Torino in corrispondenza del fondovalle pianeggiante da cui hanno origine le Valli di Lanzo. Il territorio comunale si estende per 23,55 Km² a 270 m s.l.m e confina con i comuni di: Venaria Reale, Robassomero, San Maurizio Canavese, Leini, Mappano e Borgaro Torinese.

Il contesto morfologico e orografico in cui si posiziona, ovvero pianeggiante e contermina al torrente Stura di Lanzo, ha permesso all'insediamento sia di sviluppare una vocazione agricola, tuttora fortemente caratterizzante il territorio, sia di ospitare sistemi protoindustriali che i processi territoriali hanno trasformato in grandi zone produttive monofunzionali e, nello specifico, in sistemi per la logistica e il trasporto in riferimento all'estesa area dell'aeroporto internazionale Torino-Caselle (Torino Airport).

Benché il comune sia escluso dalla conurbazione torinese, il legame e l'influenza che il capoluogo di regione esercita su di esso è significativa proprio in funzione della presenza dell'aeroporto. Pertanto, nel corso degli anni, il Comune è stato dotato di una fitta rete infrastrutturale per facilitare le connessioni con la Valle a Nord, con Torino e con il corridoio di comunicazioni che si dirama da esso in direzione della Francia e della Lombardia.

Il sistema urbano odierno, all'esterno dell'impianto medievale e moderno, presenta un tessuto suburbano discontinuo a bassa densità che ha determinato un'elevata dispersione insediativa con margini urbani alquanto frastagliati. Al di là di questi si delinea un paesaggio prevalentemente rurale, infatti il suolo libero del comune di Caselle risulta essere circa l'80% della sua superficie totale.

L'area a ovest, attigua al torrente Stura di Lanzo, conserva il suo carattere naturale e si qualifica come un'estesa area a bosco appartenente al Parco Naturale La Mandria e attualmente riconosciuta Area Protetta di interesse nazionale.

5.2.1. Dinamica demografica e struttura della popolazione

L'analisi delle dinamiche demografiche che caratterizzano il territorio della Città di Caselle Torinese è stata strutturata a partire da un'indagine preliminare concernente solo i dati del comune e successivamente è stata estesa e contestualizzata in un quadro territoriale più ampio, al fine di comprendere le tendenze socio-economiche in atto e come esse possono influire sulle trasformazioni territoriali future. In seguito, il calcolo di alcuni indicatori demografici ha permesso di approfondire la conoscenza della struttura demografica dello specifico caso studio.

Il contesto territoriale in cui si pone il Comune di Caselle è particolare in quanto subisce la forte polarizzazione della Città di Torino, tuttavia contemporaneamente costituisce egli stesso un polo d'attrazione a causa della presenza dell'aeroporto. Questo reciproco rapporto d'influenza ha determinato la seguente caratterizzazione demografica.

Dai dati riportati di seguito emerge che la popolazione comunale è cresciuta con costanza, tranne nel 2011, fino al 2016, anno in cui è stato registrato il numero maggiore di residenti (19.180 ab.). Dal 2017 è possibile osservare un crollo demografico significativo da 19.180 abitanti a meno di 14.000, valore a partire dal quale la popolazione si è stabilizzata negli anni successivi fino al 2019, anno antecedente l'avvento del Covid-19 in merito al quale non si hanno ancora a disposizione di dati aggiornati.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti
2001	15868	/	/	/	/
2002	16179	311	1,92%		
2003	16574	395	2,38%	6475	2,54
2004	16783	209	1,25%	6511	2,56
2005	17064	281	1,65%	6739	2,51
2006	17161	97	0,57%	6796	2,51
2007	17597	436	2,48%	7150	2,45
2008	17949	352	1,96%	7364	2,42
2009	18060	111	0,61%	7342	2,44
2010	18577	517	2,78%	7664	2,41
2011	18366	-211	-1,15%	7681	2,38
2012	18634	268	1,44%	7775	2,38
2013	19055	421	2,21%	7878	2,4
2014	19129	74	0,39%	7892	2,41

2015	19136	7	0,04%	7991	2,38
2016	19180	44	0,23%	8107	2,35
2017	13935	-5245	-37,64%	6050	2,29
2018	13883	-52	-0,37%	v	v
2019	13907	24	0,17%	v	v

Il confronto dell'andamento demografico del Comune di Caselle con le tendenze dei comuni contermini mette in luce che un calo della popolazione così elevato è stato registrato unicamente sul territorio oggetto di analisi; seguito dai comuni di Borgaro e Settimo Torinese, i quali tuttavia registrano una variazione negativa meno accentuata. In un contesto territoriale guidato da Torino, che ha riscontrato negli ultimi anni una progressiva perdita di popolazione residente, i comuni esterni presi in analisi mostrano una tendenza opposta e in alcuni casi una variazione significativamente positiva; ciò riguarda i comuni di Druento, Leinì e San Maurizio Canavese. Infatti, nei dati di sintesi è possibile osservare come la popolazione tra il 2001 e il 2019 sia cresciuta sia nella Città Metropolitana di Torino, sia generalmente in Regione Piemonte. Caselle Torinese, pertanto, nel quadro territoriale periurbano e della conurbazione torinese è l'unico caso che ha registrato un calo demografico tanto elevato e su cui è necessario riposizionare le strategie territoriali per invertire tale tendenza.

Comune	pop_2001	pop_2019	Variazione %	Numero famiglie 2017	Media componenti 2017
Borgaro	12754	11907	-7,11	4979	2,38
CASELLE	15868	13907	-14,10	6050	2,29
Ciriè	18199	18244	0,25	8354	2,22
Collegno	46557	49539	6,02	22388	2,21
Druento	8233	8909	7,59	3720	2,36
Leinì	11955	16398	27,09	6851	2,38
Mappano	/	7425	/	2900	2,49
Pianezza	11230	15448	27,30	6320	2,41
Robassomero	3028	3056	0,92	1312	2,35
San Maurizio Canavese	7248	10279	29,49	4339	2,36
Settimo Torinese	47023	47006	-0,04	20490	2,29
Venaria	35676	33134	-7,67	14782	2,28
TOTALE COMUNI	217771	235252	7,43	102485	2,34
CITTA' METROPOLITANA TORINO	2165299	2230946	2,94	1054162	2,13
REGIONE PIEMONTE	4213294	4311217	2,27	2009101	2,16

La tabella seguente relativa alle migrazioni mostra che, nonostante il crollo demografico avvenuto nel 2017, il saldo migratorio totale è sempre rimasto positivo nell'arco dei 17 anni presi in considerazione per l'analisi demografica, tranne nel 2015. Inoltre i dati indicano che tale vivacità migratoria sia dovuta a un maggiore spostamento interno tra comuni italiani piuttosto che a un'attrazione del comune di popolazione estera.

Anno	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	altri cancellati	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2002	673	19	78,00	484	6	17	13	263
2003	680	130	7,00	469	3	1	127	344
2004	623	60	7,00	523	7	12	53	148
2005	645	44	2,00	462	5	3	39	221
2006	716	39	9,00	671	15	9	24	69
2007	842	157	1,00	583	7	19	150	391
2008	844	93	7,00	616	17	9	76	302
2009	638	59	5,00	605	15	18	44	64
2010	850	85	8,00	466	20	36	65	421
2011	685	75	10,00	562	18	14	57	176
2012	776	48	234,00	700	10	87	38	261
2013	751	42	218,00	541	46	24	-4	400
2014	636	45	19,00	617	17	13	28	53
2015	649	46	18,00	654	48	34	-2	-23
2016	714	34	29,00	667	38	43	-4	29
2017	554	48	20,00	502	43	29	5	48
2018	483	48	19,00	445	29	9	19	67
2019	493	43	13,00	474	36	8	7	31

I dati in merito al saldo naturale interno al comune sono coerenti e confrontabili parallelamente all'andamento demografico generale osservato nella prima tabella. Le nascite sono state maggiori dei decessi fino al 2017, anno di picco del calo demografico nel Comune di Caselle, a partire dal quale la tendenza del saldo si è invertita e la tabella seguente dimostra che il calo delle nascite abbia contribuito.

Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2002	161	113	48
2003	172	121	51
2004	180	119	61
2005	188	128	60
2006	164	136	28
2007	174	129	45
2008	185	135	50
2009	184	137	47
2010	229	133	96
2011	199	153	46
2012	176	169	7
2013	170	149	21

2014	181	160	21
2015	192	162	30
2016	159	144	15
2017	129	146	-17
2018	102	146	-44
2019	105	115	-10

Indicatori demografici

Il progressivo invecchiamento della popolazione che si può desumere dai dati assoluti presentati nelle tabelle precedenti viene dimostrato dagli indicatori demografici calcolati di seguito. Il costante aumento dell'indice di vecchiaia è supportato dai dati inerenti al calo delle nascite; di conseguenza sussiste un corrispondente incremento dell'indice di dipendenza strutturale. Inoltre, un ricambio della popolazione attiva molto lento mette in luce non solo che la percentuale di giovani che incide su questo indicatore è sempre più bassa, ma anche che l'età media dei lavoratori all'interno del comune si sta alzando di anno in anno.

Dati significativi a confronto sono quelli relativi agli indici di natalità e mortalità, in cui è possibile riscontrare un simmetrico cambio di tendenza dal 2002 al 2019: l'indice di natalità è progressivamente diminuito dal 10 nascite ogni 1000 abitanti a 7,6; al contrario il tasso di mortalità è passato da 7,1 decessi ogni 1000 abitanti a circa dieci. Questo doppio parametro offre una spiegazione al progressivo spopolamento comunale che negli anni si è fatto sempre più accentuato.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico dei figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x. 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	100,9	40,1	119,2	96,2	19,1	10	7,1
2003	106,9	41,7	125,9	100	19,4	10,5	7,4
2004	107,4	42,6	123,5	100,8	19,4	10,8	7,1
2005	109,2	43,6	123,2	103,1	20	11,1	7,6
2006	111,8	44,6	117,4	105,4	20,2	9,6	7,9
2007	106,7	45,8	125,9	108,5	21,6	10	7,4
2008	106,3	46,3	130,7	110,5	21,5	10,4	7,6
2009	106,9	46,2	130	112,5	21,9	10,2	7,6
2010	110	47,1	129,7	117,6	21,7	12,5	7,3
2011	108,3	47,8	134,1	119	22,6	10,8	8,3
2012	108,3	49,5	140,2	123,3	23,3	9,5	9,1
2013	112,9	50,1	132,3	126,5	22	9	7,9
2014	117,7	50,8	124,4	127,1	22,1	9,5	8,4
2015	118,2	51,7	122,2	131,4	22,3	10	8,5
2016	121,5	52,9	120,5	137,9	22,2	8,3	7,5

2017	126,5	53,7	118,2	139,8	21	7,8	8,8
2018	134,8	54,2	129,1	138,8	21	7,3	10,5
2019	139	54,3	130,6	140,6	20,7	7,6	8,3

Indicatore	Descrizione
Indice di vecchiaia	Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.
Indice di dipendenza strutturale	Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).
Indice di ricambio della popolazione attiva	Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.
Indice di struttura della popolazione attiva	Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).
Carico di figli per donna feconda	È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
Indice di natalità	Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti
Indice di mortalità	Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti

5.2.2. Sistema economico e produttivo

Il tessuto economico e produttivo del Comune di Caselle Torinese è riconosciuto prevalentemente per la sua vocazione logistica e infrastrutturale data la presenza dell'Aeroporto Internazionale. Le aree a destinazione aeroportuale e gli spazi dedicati ai servizi ad esse connessi sono estesi quasi quanto il tessuto urbano consolidato. Ciò nonostante il territorio comunale presenta una struttura agricola radicata che tutt'ora caratterizza circa 20kmq di aree libere del comune, oltre l'83% della superficie totale.

Da un'analisi della distribuzione delle aree destinate all'attività produttiva e al settore terziario è possibile riscontrare una distribuzione a corona: il tessuto urbano consolidato e a carattere residenziale non mostra particolari interferenze da parte di altre destinazioni urbanistiche, se non attrezzature di interesse generale e servizi alla popolazione affiancati agli standard urbanistici. Gli impianti industriali si organizzano esternamente come estesi blocchi monofunzionali che compongono un'importante parte della struttura del settore industriale di carattere periurbano formatosi a seguito del fenomeno di delocalizzazione produttiva, che sul territorio torinese ha avuto inizio a partire dagli anni '80.

Allo stesso modo anche le aree ad attività terziaria, in modo particolare quelle a destinazione commerciale di grande distribuzione, si organizzano esternamente costeggiando le principali vie di comunicazione. Inoltre è stata prevista un'estesa area di questo tipo di nuovo impianto in ambito aeroportuale che non è stata ancora realizzata, ma secondo quanto previsto dovrà diventare una polarità di carattere terziario piuttosto significativa data la dimensione e la posizione strategica tra l'aeroporto, la linea ferroviaria dove dovrebbe essere realizzata la nuova stazione e il raccordo autostradale Torino-Caselle.

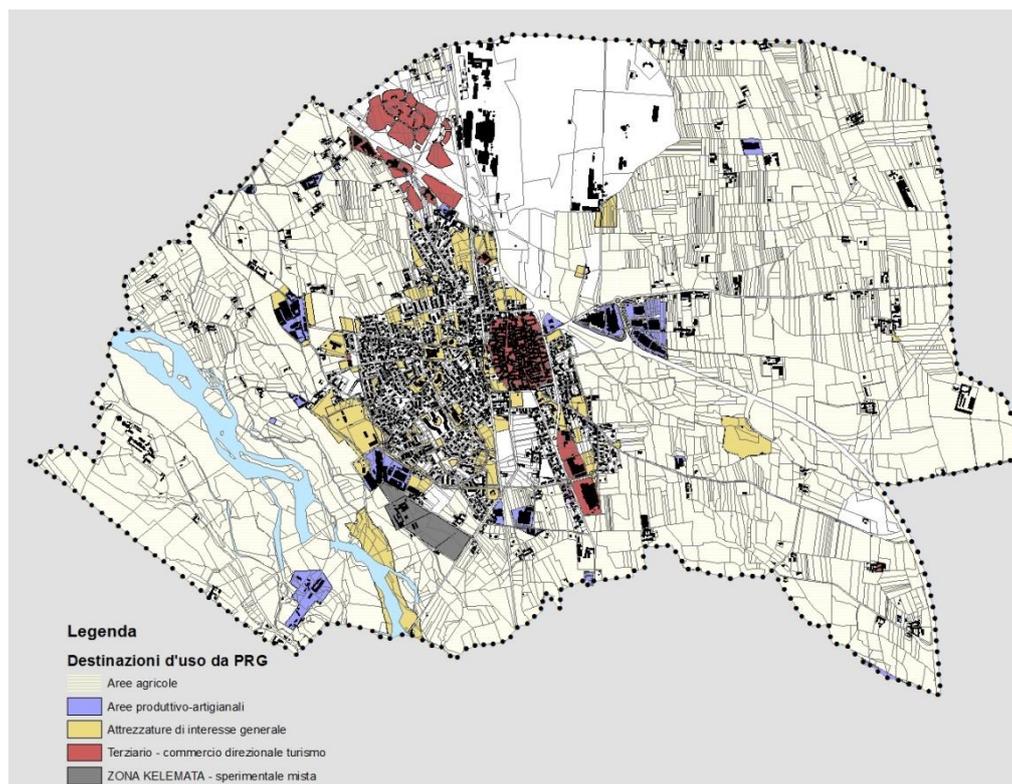


FIGURA 21: AREE PER ATTIVITÀ ECONOMICHE DA PRGC VIGENTE

Di seguito si riporta un quadro della dimensione economica del Comune di Caselle attraverso l'analisi dei dati statistici presenti sul sito Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/demografia>) e messi a disposizione sia a livello comunale, sia a livello di Città Metropolitana in modo tale da poter restituire la complessità delle dinamiche del mercato lavorativo e delle imprese del comune oggetto di analisi.

Una preliminare indagine sull'occupazione per sezioni di attività economica fa emergere che il settore occupazionale prevalente sia quello produttivo, il quale mostra un'offerta di lavoro doppia rispetto alle posizioni occupate dai lavoratori del settore terziario, seguito dal settore della logistica e per ultimo quello agricolo.

Approfondendo l'analisi, i dati sul numero delle unità locali delle imprese attive nel Comune di Caselle al 2018 per CODICI ATECO e il relativo numero di addetti fanno emergere che i settori che sostengono l'apparato economico del comune sono in ordine: il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il settore delle costruzioni, l'attività manifatturiera e le attività professionali, scientifiche e tecniche. In termini di occupazione, invece: il settore manifatturiero, quello del commercio, trasporto e magazzinaggio, a seguire i servizi di supporto alle imprese e le agenzie di viaggio, i servizi di ristorazione e alloggio.

Dal confronto dei dati sulla variazione temporale 2012-2018 è possibile osservare un generale calo dell'occupazione nei settori che riguardano l'attività manifatturiera, le costruzioni, trasporto e magazzinaggio e istruzione; seguiti dal settore del commercio, l'attività immobiliare, le professioni scientifiche e tecniche e quelle legate all'intrattenimento e allo sport. In particolar modo i servizi di fornitura di acqua, delle reti fognarie e della gestione dei rifiuti hanno subito un calo drastico.

Si constata, nella stessa tabella, una sensibile crescita dei settori legati alle attività finanziarie e assicurative, ai servizi di informazione e comunicazione e alle attività di ospitalità e ristorazione; una lieve

ripresa delle attività legate al turismo, al noleggio e ai servizi di supporto alle imprese e del campo sanitario e socioassistenziale.

Rispetto al quadro metropolitano si può analizzare un allineamento delle principali dinamiche di perdita occupazionale e di imprese. Al contrario l'andamento del Comune rispetto ai settori in crescita è generalmente contro tendenza: istruzione, sanità e attività artistiche, a livello provinciale tutta ampiamente in crescita, a Caselle sono tendenzialmente in perdita. Un caso atipico è quello del campo riguardante la fornitura di acqua, delle reti fognarie e della gestione dei rifiuti, che risulta essere in crescita a livello provinciale, ma in drastico calo nel Comune di Caselle su cui sarebbe necessario approfondire le cause in sede di discussione del nuovo Piano.

Occupati per sezioni di attività economica							
	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	Altre attività
Caselle Torinese	7 983	150	2 679	1 608	754	998	1 794

DATI 2018 sulle imprese per CODICI ATECO - COMUNE DI CASELLE		
codici ATECO 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
B: estrazione di minerali da cave e miniere	/	/
C: attività manifatturiere	146	2208
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	/	/
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	3
F: costruzioni	179	376
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	335	985
H: trasporto e magazzinaggio	84	845
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	82	396
J: servizi di informazione e comunicazione	14	40
K: attività finanziarie e assicurative	27	58
L: attività immobiliari	44	60
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	141	216
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	58	412
P: istruzione	7	22
Q: sanità e assistenza sociale	52	140
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	9	11
S: altre attività di servizi	58	123
TOTALE	1237	5903

VAR % 2012/2018 sulle imprese per CODICI ATECO - CITTA METROPOLITANA DI TORINO		
codici ATECO 2007	var % numero imprese attive	var % numero addetti nelle imprese attive
B: estrazione di minerali da cave e miniere	-8	-11
C: attività manifatturiere	-11	-5
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24	3
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	6
F: costruzioni	-18	-26
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-9	-4
H: trasporto e magazzinaggio	-13	-1
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4	17
J: servizi di informazione e comunicazione	6	-12
K: attività finanziarie e assicurative	6	14
L: attività immobiliari	-2	-2
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	7	8
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6	25
P: istruzione	30	16
Q: sanità e assistenza sociale	15	22
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	18	15
S: altre attività di servizi	2	2
TOTALE	-2	2

In riferimento all'andamento del mercato del lavoro, sulla base degli indicatori disponibili, emerge che il tasso di occupazione è maggiore rispetto ai valori regionali e nazionali, mentre il tasso di disoccupazione è minore di quasi un punto percentuale. Tuttavia i dati fanno riferimento ad una situazione socioeconomica di 10 anni fa durante la quale sono avvenuti significativi cambiamenti apportati in primo luogo dall'avvento del Covid 19. I dati della Città Metropolitana permettono di osservare un quadro generico della situazione attuale delle dinamiche lavorative: dal 2012 a 2018 il mercato del lavoro sembra essere migliorato senza stravolgimenti dei dati riportati per l'anno 2011; solamente l'indicatore relativo al tasso di disoccupazione giovanile mostra un lieve peggioramento.

Confronto territoriale degli Indicatori del lavoro - 2011				
	Tasso di occupazione %	Indice di ricambio occupazionale	Tasso di disoccupazione %	Tasso di disoccupazione giovanile %
Caselle Torinese	51.8	267.7	7.8	28.2
Piemonte	47,9	303.6	8,1	27.6
Italia	45	298.1	11.4	34.7

Indicatori del lavoro – var % 2001 - 2011				
	Tasso di occupazione %	Tasso di attività %	Tasso di disoccupazione %	Tasso di disoccupazione giovanile %
Città metropolitana 2020	64	69	8	28.2
Città metropolitana 2012	63	70	10	27.6

Si è poi ritenuto opportuno analizzare la condizione di pendolarismo delle popolazione. Dalle tabelle successive emerge che più del 50% della popolazione residente si sposti quotidianamente per motivi di lavoro o studio; un dato in progressivo aumento dagli anni '90, anche in riferimento agli spostamenti fuori comune. Al contrario la mobilità studentesca mostra un andamento inverso, in lieve ma continua contrazione.

Spostamenti quotidiani nel Comune di Caselle Torinese			
	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	65	65.8	67.9
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	37.5	38.9	42.9
Mobilità occupazionale	177.2	195.7	273
Mobilità studentesca	78.7	75.6	71

Confronti territoriali degli spostamenti quotidiani - 2011			
	Caselle Torinese	Piemonte	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	67.9	65.7	61.4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	42.9	30.7	24.2
Mobilità occupazionale	273	114.8	85.7
Mobilità studentesca	71	44.3	35.2

5.3. Matrici ambientali del territorio

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle matrici ambientali che presumibilmente saranno interessate dalle previsioni della Variante. Lo scopo di questo capitolo è quello di descrivere ed inquadrare le principali problematiche ambientali che interessano il territorio, temi che saranno approfonditi nel Rapporto ambientale nella costruzione del quadro conoscitivo.

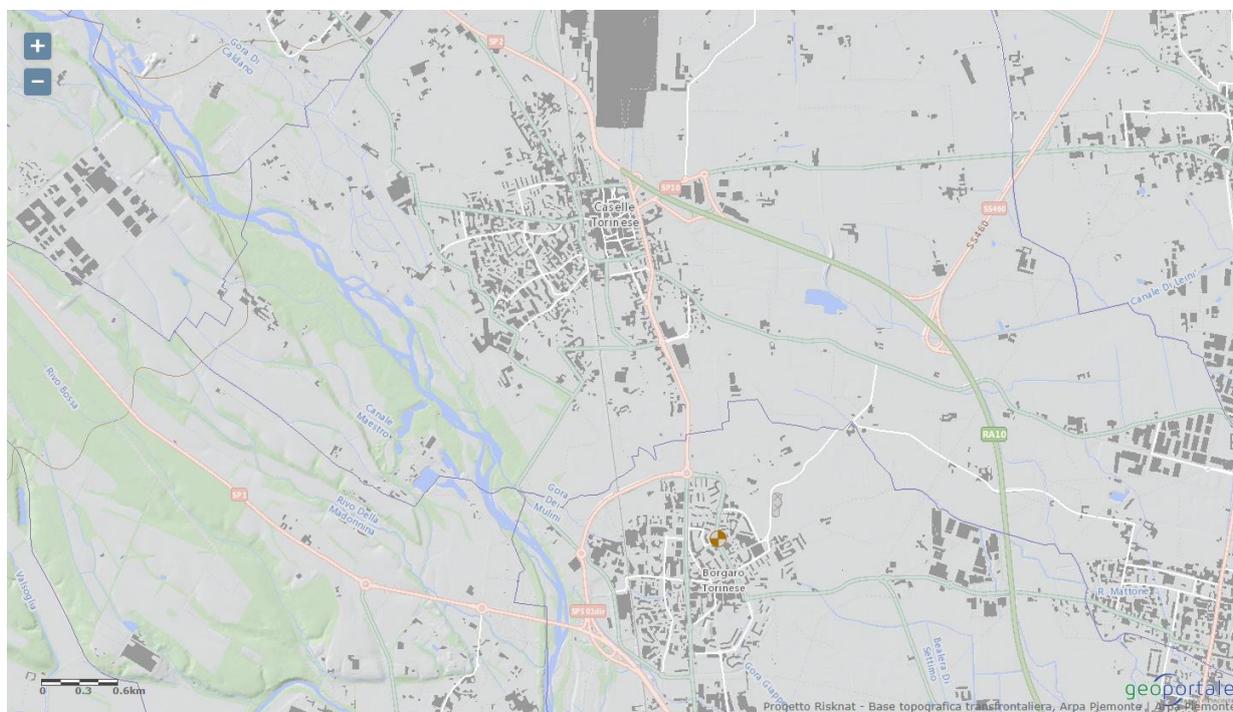
5.3.1. Clima

5.3.2. Aria

5.3.2.1. Rete di rilevamento della qualità dell'aria

La rete di monitoraggio per la qualità dell'aria attiva sul territorio della città metropolitana di Torino è composta da 18 stazioni fisse di proprietà pubblica e da 3 stazioni fisse di proprietà privata, nell'insieme gestite da ARPA Piemonte.

Sul territorio comunale di Caselle Torinese non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, pertanto per una corretta lettura dei dati in relazione alla presenza delle diverse tipologie di inquinanti si è preso come riferimento la stazione di rilevamento più vicina al territorio comunale oggetto di Variante. I dati di seguito esaminati fanno riferimento a quanto rilevato dalla stazione di Borgaro Torinese. La stazione, di tipo suburbano, è localizzata nell'area di pertinenza dell'Azienda Sanitaria Locale To4, in via Italia e rileva: Arsenico, Cadmio, Nichel, Piombo; Benzo(a)pirene; Benzene, Toluene, Xilene; Ossido di azoto; Ozono; Particolato sospeso < 10 μm ; Particolato sospeso < 2,5 μm .



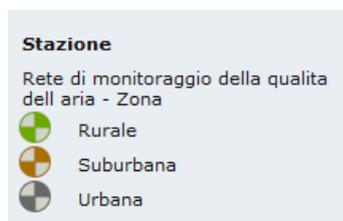


FIGURA 22: STAZIONE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA LOCALIZZATA NEL COMUNE DI BORGARO TORINESE

La tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico compete alla Regione Piemonte che esercita la sua funzione di governo e controllo della qualità dell'aria in maniera complessiva ed integrata. Il processo di riordino delle competenze in materia ambientale è stato attuato con la L.R. 26 aprile 2000 n. 44, mentre le disposizioni in materia di inquinamento atmosferico e qualità dell'aria sono state emanate con la L.R. 7 aprile 2000 n.43 "Disposizione per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria".

Il Piano ha suddiviso il territorio regionale, secondo quanto previsto dal D.Lgs 4 agosto 1999, n. 351, in tre zone, alle quali corrispondono diversi livelli di controllo:

- ZONA 1: comprende gli agglomerati con più di 250.000 abitanti, nonché quelli con densità di popolazione tale da rendere necessario il controllo sistematico e la gestione della qualità dell'aria e i territori per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite stabilito dalle normative, aumentato del margine di tolleranza, così come definito dal D.lgs. 351/99;
- ZONA 2: comprende le zone di territorio con numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della Zona 1, per le quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti sia tale da comportare il rischio di superamento dei limiti vigenti;
- ZONA 3: comprende tutti i territori comunali non assegnati alle Zone 1, 2, e A nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Nella Zona A rientrano i comuni appartenenti alle Zone 1 e 2 nei quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme ed è pertanto possibile che si verifichino fenomeni acuti di inquinamento atmosferico.

Secondo tale suddivisione il territorio comunale di Caselle Torinese cade nella Zona 3. Per questa zona il Piano di Risanamento, al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti vigenti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile, vengono predisposti dalle Province de Piani per il miglioramento progressivo dell'aria, contenenti le misure preventive da attuare per la riduzione delle emissioni degli inquinanti più significativi.

Si segnala altresì che con Deliberazione n. 364-6854 del 25 marzo 2019, il Consiglio regionale ha approvato il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA); il PRQA rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Sulla base della D.G.R. n. 41-855 del 29/12/2014 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE) dell'aggiornamento" il Comune di Caselle Torinese è ricompreso nella Zona Agglomerato di Torino, codice zona IT0118.

Tale ambito si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO₂, PM₁₀, PM_{2,5} e B(a)P. Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore. Per quanto riguarda l'ozono, si rileva il superamento degli obiettivi a lungo termini per i livelli relativi alla protezione della salute umana e della vegetazione sulla zona "Agglomerato".

5.3.2.2. Emissioni di inquinanti

Per l'analisi dell'emissione di inquinanti ci si è riferiti allo stato dell'ambiente presentato da ARPA Piemonte nell'ultimo rapporto dal titolo "Uno sguardo all'aria" – Anteprima 2020.

Ozono (O₃)

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu. È presente nella troposfera (lo strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), ed in particolare nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

I dati di seguito riportati sono il risultato delle elaborazioni necessarie per la verifica del conseguimento del valore obiettivo, pari a 120 µg/m³, per la protezione della salute umana. Il valore obiettivo risulta superato in tutte le stazioni del territorio metropolitano con l'eccezione della stazione di Ceresole Reale e per la prima volta di Chieri e Susa.

O ₃ 2020	Numero di superamenti della soglia oraria di informazione	Numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana MEDIA 2017-2019
Baldissero	0	57
Borgaro	0	35
Ceresole	0	23
Chieri	0	24
Druento	32	45
Ivrea	2	38
Leini	0	34
Orbassano	1	68
Susa	0	25
To-Lingotto	0	51
To- Rubino	0	52
Vinovo	0	34
Soglia oraria di informazione: 180 µg/m ³ media oraria Valore obiettivo protezione salute umana: 120 µg/m ³ media massima giornaliera su 8 ore da non superare più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni		

FIGURA 23: PARAMETRO O₃, NUMERO DI SUPERAMENTI DELLA SOGLIA ORARIA DI INFORMAZIONE DI 180 MG/M³ E NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE OBIETTIVO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA DI 120 MG/M³ A FRONTE DI 25 GIORNI DI SUPERAMENTI CONCESSI - FONTE: "UNO SGUARDO ALL'ARIA. ANTEPRIMA 2020". ARPA

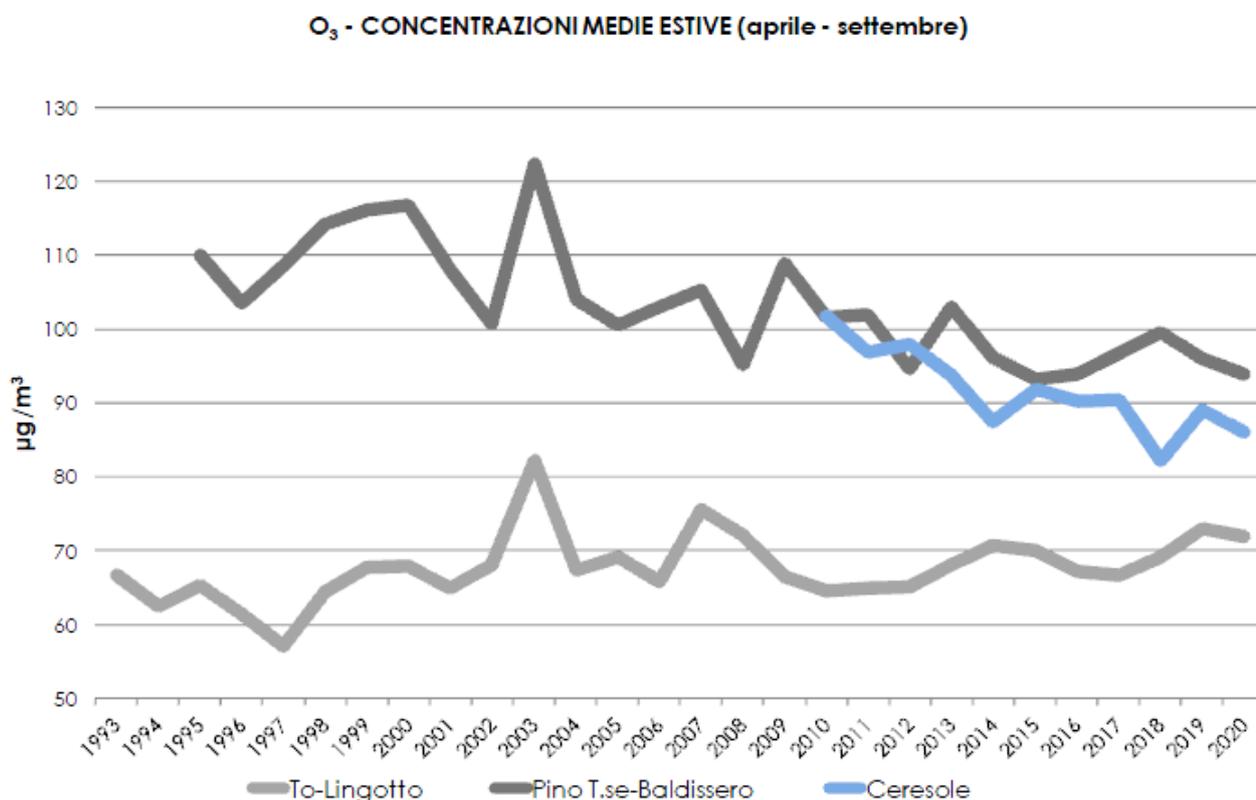


FIGURA 24: GRAFICO RELATIVO ALLE MISURAZIONI DI OZONO – FONTE: ARPA

Dall'analisi delle serie storiche di ozono, riferite agli ultimi 25 anni, si evince che i valori di concentrazione seguono un andamento stabile, con delle punte di variabilità dovute soprattutto alla situazione meteorologica dei singoli anni.

Biossido di Azoto (NO₂)⁸

Gli ossidi di azoto (N₂O, NO, NO₂ ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico) quando viene utilizzata aria come comburente (in relazione alla reazione tra ossigeno e azoto ad alta temperatura) e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse.

Il biossido di azoto (NO₂) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, sia perché è per sua natura irritante, sia perché è all'origine, in presenza di forte irraggiamento solare, di una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti (ad esempio l'ozono), complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli. Come emerge dalla tabella riportata di seguito, facendo riferimento alla stazione di Borgaro Torinese in quanto stazione più vicina al comune di Caselle Torinese, il valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/m³ su base annuale è stato rispettato. In nessuna stazione si è superato il valore limite di 18 superamenti della soglia oraria di 200 µg/m³.

⁸ Fonte: Città Metropolitana di Torino – Arpa Piemonte – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2020 - *Uno sguardo all'aria. Anteprema 2020*.

NO ₂ 2020	Valore medio annuo (µg/m ³)	Numero di superamenti
Baldissero	11	0
Beinasco TRM	28	0
Borgaro	23	0
Carmagnola	30	0
Ceresole	5	0
Chieri	14	0
Collegno	31	3
Druento	10	0
Ivrea	21	0
Leini	21	0
Orbassano	29	0
Oulx	17	0
Settimo	26	0
Susa	14	0
To-Consolata	42	0
To-Lingotto	32	0
To-Rebaudengo	46	0
To-Rubino	26	0
Vinovo	22	0

Valori limite:
 40 µg/m³ media annuale
 200 µg/m³ media oraria da non superare più di 18 volte all'anno

FIGURA 25: PARAMETRO NO₂, SUPERAMENTI DEL LIMITE ANNUALE DI 40 MG/M³ - FONTE: ARPA

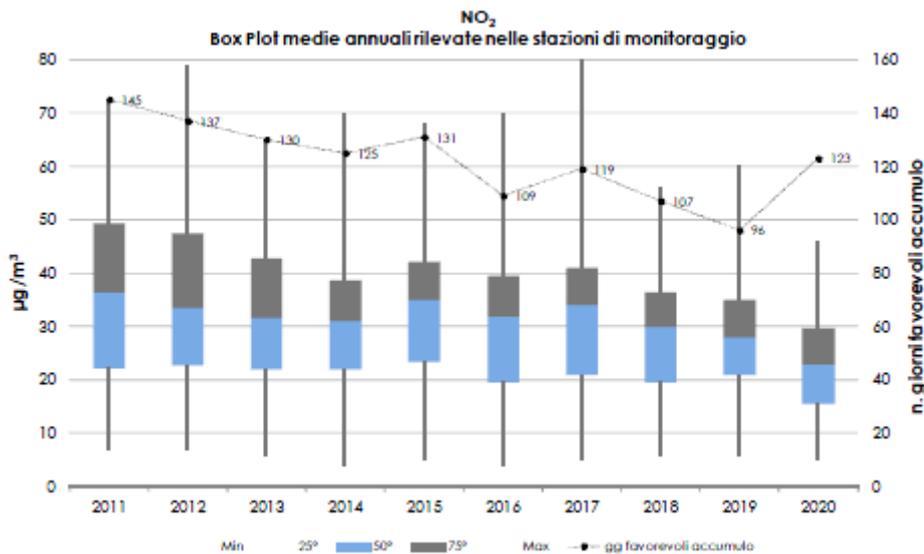


FIGURA 26: PARAMETRO NO₂, MEDIE ANNUE - FONTE: ARPA

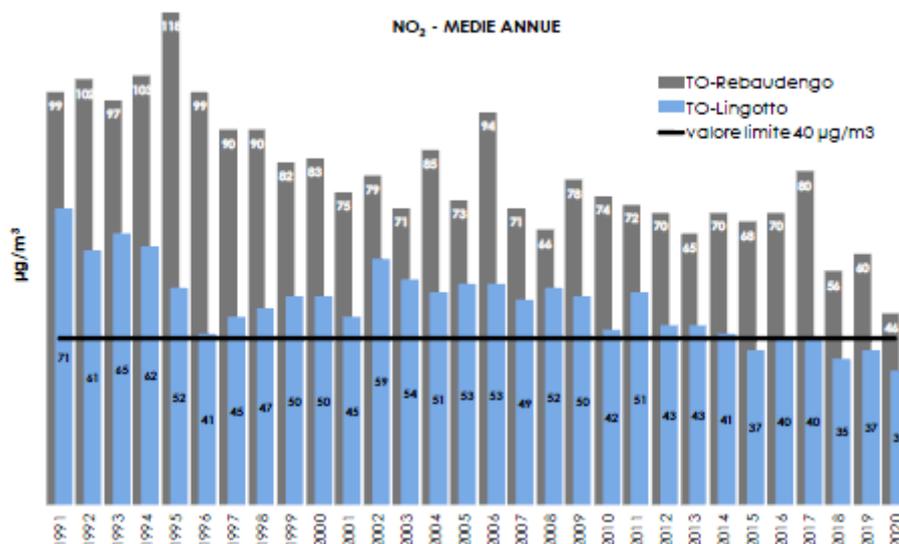


FIGURA 27: PARAMETRO NO₂, MEDIE ANNUE, SERIE STORICA - FONTE: ARPA

Consultando i dati messi a disposizione dalla Città Metropolitana di Torino (ARPA) si nota come la media complessiva su tutte le stazioni scende da 34 µg/m³ nel 2017 a 29 µg/m³ nel 2018 e nel 2019 fino a 24 µg/m³ nel 2020. In generale si registra una diminuzione in tutto il territorio metropolitano, eccezion fatta per le stazioni di Torino – Rebaudengo.

I dati del grafico della serie storica, dal 1991 al 2020, mostrano una lieve tendenza nella riduzione dei valori medi annuali di NO₂, in particolare nell'ultimo periodo.

Particolato sospeso (PM10 e PM2,5)⁹

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), etc. Nelle aree urbane il materiale particolato di natura primaria può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Il Decreto Legislativo 155 del 13/08/2010 fissa due limiti per la protezione della salute umana, su base annuale a 50 µg/m³, da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base giornaliera a 40 µg/m³. Per il PM 2,5 invece il limite è fissato a 25 µg/m³. Secondo i dati messi a disposizione dell'Arpa nel 2020 i valori medi annuali confermano l'andamento in decrescita nella totalità delle stazioni di monitoraggio. Si osserva che il valore limite annuale di 40 µg/m³ non viene rispettato esclusivamente nella stazione di To-Grassi.

⁹ Fonte: Città Metropolitana di Torino – Arpa Piemonte – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2020 - *Uno sguardo all'aria. Anteprima 2020.*

PM10 2020	Valore medio annuo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Numero di superamenti
Baldissero (B)	22	22
Beinasco TRM (B)	28	59
Borgaro	30	51
Carmagnola	36	82
Ceresole (B)	10	1
Collegno	35	85
Druento	21	11
Ivrea	27	43
Leini (B)	29	59
Oulx	16	1
Pinerolo (B)	18	12
Settimo	35	83
Susa	16	3
To-Consolata	36	84
To-Grassi	41	98
To-Lingotto (B)	31	72
To-Lingotto	30	67
To-Rebaudengo (B)	36	88
To-Rubino	32	66
Valori limite: 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media annuale 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ media giornaliera da non superare più di 35 volte all'anno		

FIGURA 28: VALORE MEDIO ANNUO (2020) DI PM10 E NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO DI 50 MG/M³ A FRONTE DEI 35 SUPERAMENTI CONCESSI, VALORI RILEVATI DALLE STAZIONI DI MONITORAGGIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - FONTE ARPA

Per quanto riguarda invece il limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) e il numero massimo di superamenti di tale valore nel corso dell'anno, che fissato pari a 35 volte all'anno dalla norma risulta più stringente di quello annuale e pertanto nella maggior parte delle stazioni non è rispettato, compresa la stazione di Borgaro Torinese, presa come riferimento in quanto stazione più vicina al comune di Caselle Torinese.

I valori di PM10 registrati nel 2020 evidenziano una tendenza negativa rispetto al 2018 e al 2019. Tutte le stazioni hanno rilevato valori medi annuali più elevati rispetto al 2019 e di conseguenza un numero di superamenti del valore limite giornaliero superiore.

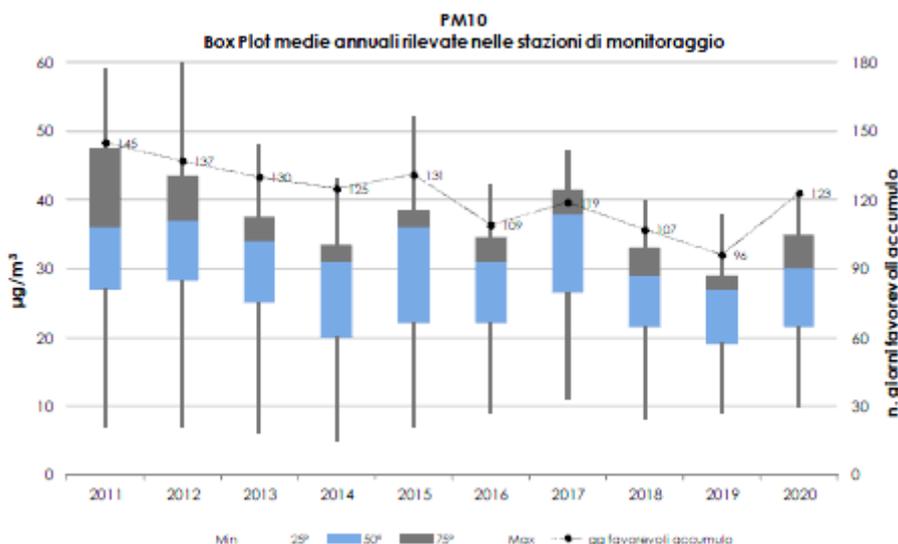
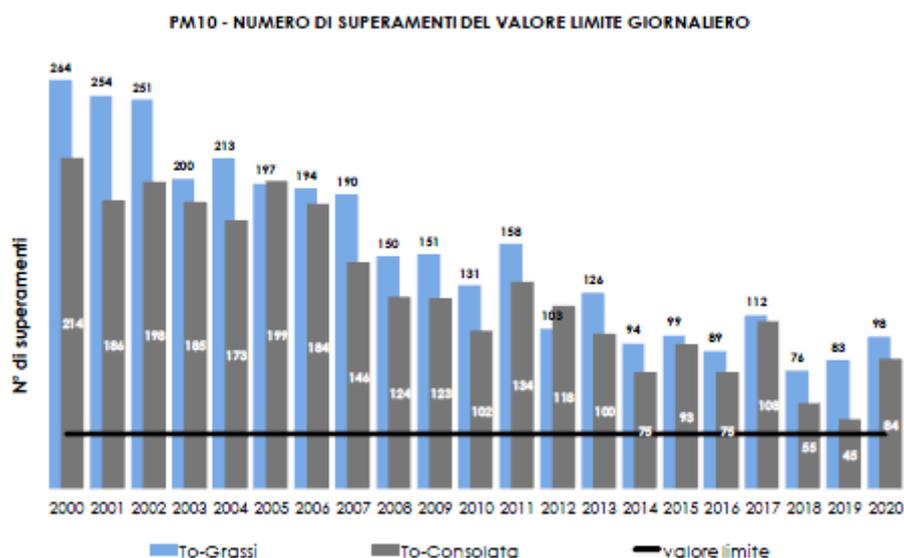


FIGURA 29: PARAMETRO PM10, MEDIE ANNUALI RILEVATE NELLE STAZIONI DI MONITORAGGIO - FONTE: ARPA

FIGURA 30: PARAMETRO PM10, NUMERO DI SUPERAMENTI DEL LIMITE DI 24 ORE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE (50MG/M³ COME MEDIA GIORNALIERA) - FONTE: ARPA

PM2,5 2020	Valore medio annuo (µg/m ³)
Beinasco TRM (B)	21
Borgaro	21
Ceresole (B)	6
Chieri	21
Ivrea	19
Leini (B)	22
Settimo	23
To-Lingotto	22
To-Rebaudengo	22
Valore limite: 25 µg/m ³ media annuale	

FIGURA 31: VALORE MEDIO ANNUO (2020) DI PM2,5 E VALORE LIMITE GIORNALIERO DI 25 MG/M³ - VALORI RILEVATI DALLE STAZIONI DI MONITORAGGIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO - FONTE ARPA

I dati rilevati nel 2020 relativi al PM2,5 registrano il rispetto del valore limite annuale in tutte le stazioni di monitoraggio.

Biossido di zolfo (SO₂)¹⁰

Il biossido di zolfo è il naturale prodotto di ossidazione dello zolfo e dei composti che lo contengono allo stato ridotto. È un gas incolore, di odore pungente e molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano

¹⁰ Fonte: Città Metropolitana di Torino – Arpa Piemonte – Relazione annuale sui dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria Anno 2020 - *Uno sguardo all'aria. Anteprema 2020.*

combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici.

La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici, e sono peggiori le condizioni dispersive. L'acido solforico contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni che con effetti fitotossici sui vegetali e corrosivi sui materiali da costruzione. L'unità di misura della concentrazione di biossido di zolfo è il microgrammo al metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$).

Per la protezione della salute, il D.lgs. 155/2010 definisce per il biossido di zolfo i seguenti valori:

- Valore limite orario per la protezione della salute umana: $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 24 volte all'anno);
- Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana: $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 3 volte all'anno);
- Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi: $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 3 volte all'anno);
- Soglia di allarme: $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (media oraria da non superare per più di tre ore consecutive).

Dai dati in possesso si riscontra che il parametro SO_2 non rappresenta una criticità per il territorio della provincia di Torino. Infatti l'analisi della serie storica evidenzia come negli ultimi 25 anni le concentrazioni di SO_2 in atmosfera si siano stabilizzate su valori circa 10 volte inferiori ai limiti.

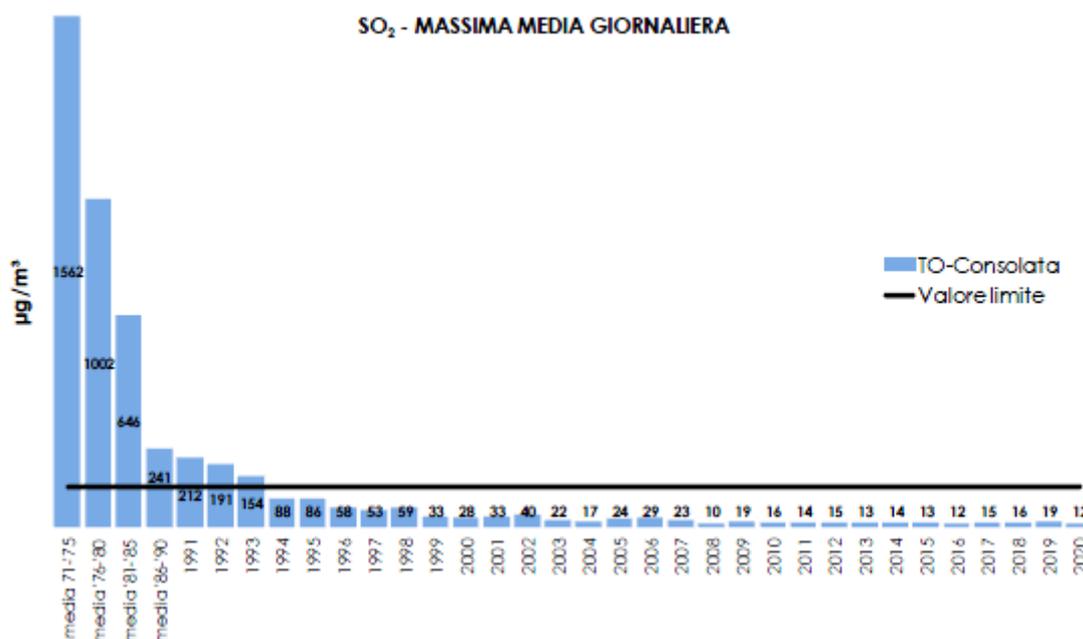


FIGURA 32: MASSIMA MEDIA GIORNALIERA DI SO_2 (1991-2020) - FONTE ARPA

5.3.3. Acque superficiali e sotterranee

5.3.3.1. Idrografia superficiale: Rete idrografica principale Torrente Stura di Lanzo

L'analisi del sistema idrografico superficiale, elaborata nello studio geologico – tecnico, propedeutico alla redazione della Variante Strutturale 1, descrive le caratteristiche generali del Torrente Stura di Lanzo, principale corso d'acqua presente nel territorio di Caselle Torinese. *“La Stura di Lanzo è un corso d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio, con alimentazione nivo-pluviale”*¹¹. La forma planimetrica della Stura di

¹¹ Relazione Geologico-Tecnica. Variante Strutturale n.1 – Approvata con DGC n.2-2009 del 22-01-2001

Lanzo mostra un alveo a canale singolo “*monocursale*”, segnato dalla presenza di numerose isole e barre fluviali. Il tratto fluviale interno al territorio di Caselle Torinese si caratterizza per un alveo di piena ordinaria compreso fra i 200 e 250 metri, che unita a una pendenza del 7% assicura lo smaltimento all'interno dell'alveo stesso di eventi di piena particolarmente significativi come quelli verificatisi nel 1993, 1994 e 2000.

Gli eventi alluvionali che hanno interessato la Stura di Lanzo nell'ultimo decennio, non rientrano tra i fenomeni di maggior impatto storicamente rilevati. Pertanto, nella Relazione Geologico-Tecnica (Variante Strutturale n.1), nel prefigurare eventi riconducibili ad alluvioni disastrose, è stata opportunamente considerata il coinvolgimento di una porzione di territorio più ampia, che corrisponde a quella interessata dagli eventi di piena recenti.

I dati e le informazioni derivanti dalle analisi geomorfologiche del sistema idrografico, risultano coerenti con le prescrizioni predisposte dall'Autorità di Bacino del Fiume Po e riprese dal P.A.I..

5.3.3.2. Idrografia superficiale: Rete idrografica minore

I corsi d'acqua secondari sono costituiti da modeste rogge, in parte naturali ed in parte canalizzate a scopo irriguo, che defluiscono, mediamente, da NO a SE, raccogliendo le acque degli impluvi naturali. Nei tratti non canalizzati esse occupano in genere il fondo di modesti avvallamenti della superficie topografica, impostati probabilmente, almeno in parte, su antiche anse fluviali della Stura di Lanzo, oggi non più riattivabili in condizioni normali.

A tali corsi d'acqua, la cui direzione ricalca ancora in parte quella del reticolo idrografico naturale, si è sovrapposto nel tempo un reticolato irriguo – smaltitore, la cui gestione è stata affidata, nel tempo, ai Consorzi irrigui. Il loro andamento è solitamente trasversale al gradiente topografico, dal momento che la loro funzione è quella di trasportare l'acqua lontano dall'alveo di prelievo o, in alternativa, di raccogliere le acque in eccesso dai terreni agricoli e riconvogliarle ad un corso d'acqua naturale.

Nella zona in esame il sistema irriguo prende avvio da una zona di alimentazione in sponda sinistra della Stura, estesa per 10 ÷ 12 km lungo il torrente stesso, e da questo si allontana in direzione Est o addirittura ENE, per essere infine scaricato in un breve tratto, lungo meno di 1 km, in prossimità della confluenza fra il Malone ed il Po, in Comune di Brandizzo.

Il sistema irriguo mantiene un ruolo significativo nella raccolta e nello smaltimento delle acque di scorrimento superficiale in occasione di eventi meteorici intensi. In tali occasioni, che si verificano statisticamente in primavera ed in autunno, la funzione smaltitrice delle “bealere” è garantita dal fatto che nello stesso periodo le necessità irrigue sono quasi nulle, permettendo quindi l'espletamento di questa fondamentale funzione mediante un'opportuna regolazione delle portate. Non sempre, tuttavia, tale effetto è sufficiente, ed in occasione di eventi meteorici estremi esso può andare in crisi. Ne consegue che l'andamento delle acque, in occasione delle piene, assume percorsi inconsueti, derivanti dall'accavallarsi degli effetti degli impluvi naturali, orientati in senso NO-SE, e delle canalizzazioni artificiali, orientate in senso O-E o OSO-ENE; in definitiva le esondazioni non risultano ben confinate entro una fascia territoriale parallela ai canali, ma defluiscono lungo le linee di massima pendenza e attraverso la rete irrigua minore, sovraccaricando i canali irrigui più a valle.

Il meccanismo descritto, già ipotizzato nelle precedenti versioni dello studio geologico a corredo del piano regolatore di caselle, si è materializzato nel settembre 2008, allorché l'esondazione in sponda sinistra del torrente Banna in Comune di San Maurizio Canavese, unita alle notevoli quantità di acque meteoriche

defluenti dalla zona aeroportuale, ha innescato un flusso di acque superficiali verso sud – ovest, su altezze di alcuni decimetri, che non hanno potuto essere raccolte dai canali irrigui ed, anzi, hanno aggravato le criticità di questi ultimi, che hanno tracimato a loro volta. Sulla Carta Geomorfologica e dei Dissesti sono riportate l'estensione approssimativa delle aree allagate nel settembre del 2008, e, ove disponibili, le altezze d'acqua rilevate direttamente o indirettamente o riferite da fonti di informazione giudicate attendibili. Sulla base di esse il territorio è stato suddiviso per gradi di pericolosità, in funzione del battente e dell'energia cinetica delle acque di esondazione.

A tali considerazioni si deve aggiungere che l'intenso sviluppo edificatorio ed infrastrutturale fa sì che gli allagamenti periodici, sopportabili dal sistema agricolo, risultino invece nelle condizioni attuali assai dannosi in termini economici. Inoltre, con la progressiva estensione dell'edificazione e della viabilità in zone originariamente agricole si è assistito alla progressiva riduzione della capacità di assorbimento del terreno e di laminazione delle acque da parte delle aree depresse naturali.

Si rammenta, per contro, che in caso di liberazione di inquinanti la rete irrigua diventa la via preferenziale per la distribuzione degli inquinanti idrotrasportati a tutto il territorio circostante. Pertanto è essenziale la protezione della qualità delle acque, evitando scarichi di acque reflue o depositi di materiali inquinanti in prossimità dei canali.

Nell'ambito della redazione dello studio geologico per la variante al P.R.G.C. è stato effettuato uno studio di dettaglio della rete idrografica minore, evidenziando le diverse tipologie d'alveo e le criticità di sezione. Le risultanze di tale indagine sono riportate sullo specifico elaborato grafico.

A scala più ampia il reticolato idrografico secondario compreso fra i torrenti Stura e Malone è stato oggetto di appositi studi, patrocinati dalla Provincia di Torino, finalizzati a definire azioni comuni per la protezione dei territori da essi amministrati.

Fra le proposte emerse dallo studio si segnala, in quanto di diretto interesse per il territorio di Caselle, quella di un canale scolmatore da realizzarsi sul lato ovest della S.S. 460, e orientato all'incirca da nord verso sud, destinato a restituire alla Stura l'eventuale eccesso di acque presenti nel sistema irriguo e nei rii secondari in occasione delle forti precipitazioni, proteggendo così dalle esondazioni la pianura compresa fra Leini, Volpiano, Settimo e Brandizzo.

Il tracciato di tale canale, è riportato sulla carta dell'idrografia, unitamente agli altri canali scolmatori ipotizzati in successivi studi elaborati dalla Provincia di Torino e finalizzati a risolvere i problemi di deflusso illustrati nel paragrafo precedente.

Per una corretta lettura della carta si segnala che l'intensità del colore distingue gli alvei a cielo aperto (colore più scuro) da quelli intubati (colore più chiaro). Vengono inoltre riportate le dimensioni rilevate in più punti dell'alveo, distinguendo quelle rilevate in sezioni in terra (in marrone) da quelle rilevate in sezioni in cls. corrispondenti di solito ad attraversamenti, paratoie o simili (in nero). È importante chiarire che anche in questi ultimi casi la maggior parte del tracciato del canale presenta alveo in terra, e le sezioni a cielo aperto in calcestruzzo sono limitate alle sole opere di manovra, attraversamenti o simili.

Sulla carta del reticolo idrografico minore sono riportati anche i tracciati della trincea drenante che corre lungo la ferrovia, e dei due canali scolmatori che, provenendo dalla zona dell'aeroporto, raggiungono il torrente Stura di Lanzo aggirando il concentrico rispettivamente a est e a ovest.

La trincea drenante è stata realizzata subito dopo l'interramento della ferrovia Torino – Ceres, allo scopo di evitare eccessivi innalzamenti della falda acquifera, che, soprattutto nella stagione irrigua, si manifestavano a monte della ferrovia per effetto dell'ostacolo al deflusso delle acque sotterranee dovuto alle paratie realizzate per la galleria artificiale. Poiché la realizzazione non è stata curata dal Comune, non si dispone di elaborati di progetto, ma dalle sulla base delle informazioni raccolte la trincea dovrebbe trovarsi a circa 2,5 m di profondità, ed avere un diametro di circa $60 \div 80$ cm.

Il primo canale scolmatore (a est, in colore oca sulla carta) presenta una sezione circolare con diametro di 200 cm (salvo brevi tratti a sezione rettangolare equivalente in corrispondenza di strettoie o di altre difficoltà realizzative) e corre ad una profondità di circa 3 m dal piano di campagna. All'estremità di monte esso si biforca in due rami, in modo da raccogliere le acque provenienti da tutta l'estremità meridionale della zona aeroportuale. I due rami convergono poi in un unico collettore che, dopo aver aggirato ad ovest e a sud il centro storico, prosegue lungo via Venaria fino allo scarico in Stura.

Il secondo canale scolmatore (a ovest, in verde scuro sulla carta del reticolo idrografico minore) è di realizzazione più recente, e corre a maggiore profondità (da un minimo di $3 \div 4$ m ad un massimo di 7 metri circa) con sezioni variabili: il tratto di monte è circolare con diametro 180 cm, il tratto di valle è uno scatolare di 300×200 cm. Un breve tratto, a monte, in direzione est – ovest (in verde chiaro sulla carta), è già previsto in progetto ma non ancora realizzato.

5.3.3.3. Idrografia sotterranea

La conformazione geomorfologica della zona, caratterizzata dalla presenza dell'ampia conoide, ancora attiva nella parte centrale, dotata di una buona alimentazione da monte, fa sì che la zona in esame sia caratterizzata da una notevole ricchezza di acque sotterranee, sia per ciò che concerne la falda libera, sia per ciò che concerne la falda libera, sia per quanto riguarda le falde in pressione: a riprova di ciò si segnala come poco più a sud (nei terreni comunali di Venaria e Borgaro) siano ubicati alcuni fra i più profondi e produttivi campi di pozzi di alimentazione dell'Acquedotto di Torino.

La prima falda, del tipo a superficie libera ("falda freatica" secondo la terminologia corrente) è impostata nei sedimenti sciolti del torrente Stura di Lanzo, al quale è idraulicamente correlata. Essa poggia sui primi livelli argillosi del Villafranchiano superiore, che fungono da impermeabile relativo.

L'andamento della prima falda è coerente con quello della superficie topografica e del reticolo idrografico naturale. Esso presenta cioè una direzione media da NO verso SE, con un flusso lievemente divergente (verso SSE nei pressi di Borgaro, verso ESE nella parte settentrionale dell'aeroporto, già in territorio di San Maurizio Canavese). La profondità è generalmente modesta, soprattutto a valle del concentrico (fra Caselle, Leini, Borgaro e Mappano) ove viene spesso incontrata nel corso degli scavi per opere di fondazione. Inoltre, a seguito di nuove misure condotte nel maggio 2012, si sottolinea come nel settore posto a Nord di Mappano la falda superficiale sembri interessata dalla presenza di uno spartiacque idrogeologico che corrisponde allo spartiacque idrografico individuato nella "Carta dell'idrografia di superficie".

Per quanto riguarda le falde profonde, benché non sempre sia possibile, a grande scala, una precisa correlazione fra le lenti permeabili presenti in corrispondenza dei diversi pozzi, è ragionevole supporre un andamento simile, anche tenuto conto della già descritta morfologia del substrato villafranchiano. Pertanto anche per le falde in pressione si deve ipotizzare un'alimentazione prevalente da NO, in corrispondenza delle vallate alpine (e delle Valli di Lanzo in particolare) ed un flusso prevalente in direzione NO - SE o NNO - ESE,

coerente con la situazione geomorfologica. Sulla base delle colonne stratigrafiche disponibili, nella formazione villafranchiana risultano presenti mediamente da 4 a 6 livelli produttivi, di potenza variabile da 1 a 10 metri.

Sulla base di quanto desumibile da già citato pozzo idropotabile di Venaria anche le sabbie marine plioceniche, a profondità compresa fra 100 e 300 m dal p.c., appaiono dotate di buona conducibilità idraulica e notevole produttività, al punto da essere sfruttate per uso idropotabile dall'Acquedotto Municipale di Torino.

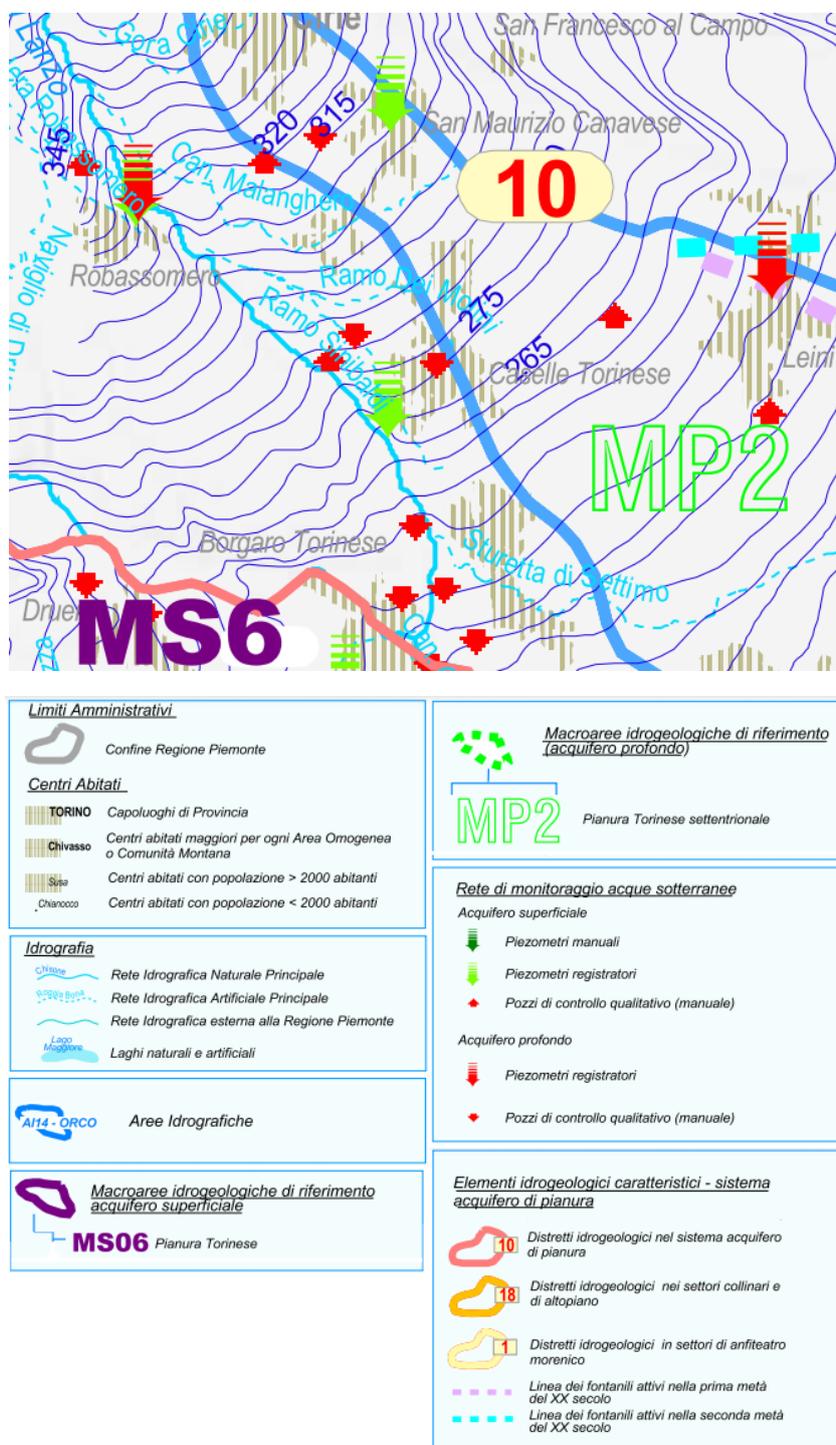


FIGURA 33: CARTOGRAFIA DELLE AREE IDROGEOLOGICHE OMOGENEE E RETE DI MONITORAGGIO - FONTE: PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 2007

5.3.3.4. Vulnerabilità delle risorse idriche

Come si può osservare dalla 'Carta della vulnerabilità intrinseca degli acquiferi', consultabile sul GeoPortale ARPA Piemonte, il territorio di Caselle Torinese presenta aree ad "estrema vulnerabilità", dove la soggiacenza della falda è compresa tra 0-5 m e coincidenti alle alluvioni attuali e recenti. Tali aree interessano prevalentemente le fasce di territorio parallele al corso d'acqua del torrente Stura di Lanzo, parte del territorio antropizzato del tessuto urbano consolidato del concentrico e l'area a nord-ovest, compresa l'area aeroportuale. Il resto del territorio è caratterizzato dalle aree ad "alta vulnerabilità", dove la soggiacenza della falda comprendenti le classi 5-10 m corrispondono essenzialmente a depositi alluvionali attuali e recenti.

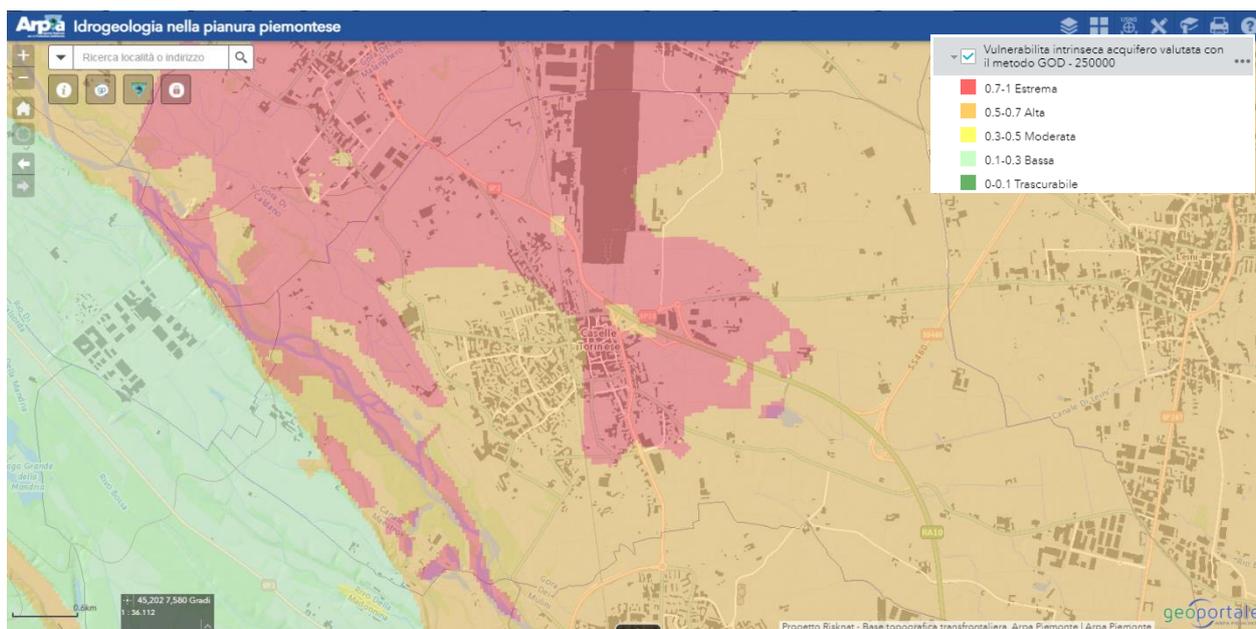


Figura 34: Vulnerabilità intrinseca acquifero valutata con il metodo GOD – fonte: ARPA

Le caratteristiche di vulnerabilità della falda idrica, sono strettamente connesse con gli aspetti di capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, utile nel determinare l' idoneità di un suolo a ridurre gli impatti degli inquinanti verso le falde sottostanti. Tale capacità si differenzia da suolo a suolo e viene determinata sulla base delle proprietà chimiche, fisiche e biochimiche.

L'Ipla (Istituto per le Piante da Legno e l'ambiente) sulla base del modello configurato dal "Soil Survey and Land Research Center" inglese (J.M.Hollis, 1991) opportunamente calato nel contesto pedoambientale del Piemonte, ha messo a punto una classificazione per la definizione della "capacità protettiva dei suoli" nei confronti delle acque profonde.

CAPACITA' PROTETTIVA	Scheletro in %	Tessitura	Presenza di crepacciature	Profondità dell'orizzonte permanentemente ridotto in cm
ALTA	0-15	FA, FLA, L, A, AL	Assenti	Assente o >150
MODERATAMENTE ALTA	16-35	FL, F, FSA, AS	Reversibili che interessano il solo topsoil	101-150
MODERATAMENTE BASSA	36-60	FS	Irreversibili che interessano il solo topsoil	50-100
BASSA	>60	SF, S	Che interessano topsoil e subsoil	<50

Figura 35: Schema per la definizione della capacità protettiva del suolo nei confronti delle acque sotterranee – fonte: Ipla – PTC²

In relazione ai parametri fisici del suolo sono state identificate quattro classi di capacità protettiva (Fig.32). L'estratto (Fig. 33) riporta le classi di capacità protettiva dei suoli definite nel territorio di Caselle Torinese, in essa si può osservare come la distribuzione degli areali definiti a bassa capacità protettiva seguono indicativamente le fasce fluviali della Stura di Lanzo, i quali si differenziano per il *basso potenziale di assorbimento* nella parte ad ovest e per l'*alto potenziale di assorbimento* nella parte ad est. La restante parte del territorio si caratterizza per una capacità protettiva *moderatamente bassa*, con un *basso potenziale di assorbimento*, ad eccezione di una porzione di territorio posto a sud del nucleo insediativo consolidato e una parte del territorio agricolo ad est del concentrico, dove si rileva una capacità protettiva *moderatamente bassa*, con un *alto potenziale di assorbimento*.

Legenda

- Alta - Alto Potenz. Adsorbimento
- Alta - Basso Potenz. Adsorbimento
- Mod. Alta - Alto Potenz. Adsorbimento
- Mod. Alta - Basso Potenz. Adsorbimento
- Mod. Basso - Alto Potenz. Adsorbimento
- Mod. Basso - Basso Potenz. Adsorbimento
- Bassa - Alto Potenz. Adsorbimento
- Bassa - Basso Potenz. Adsorbimento

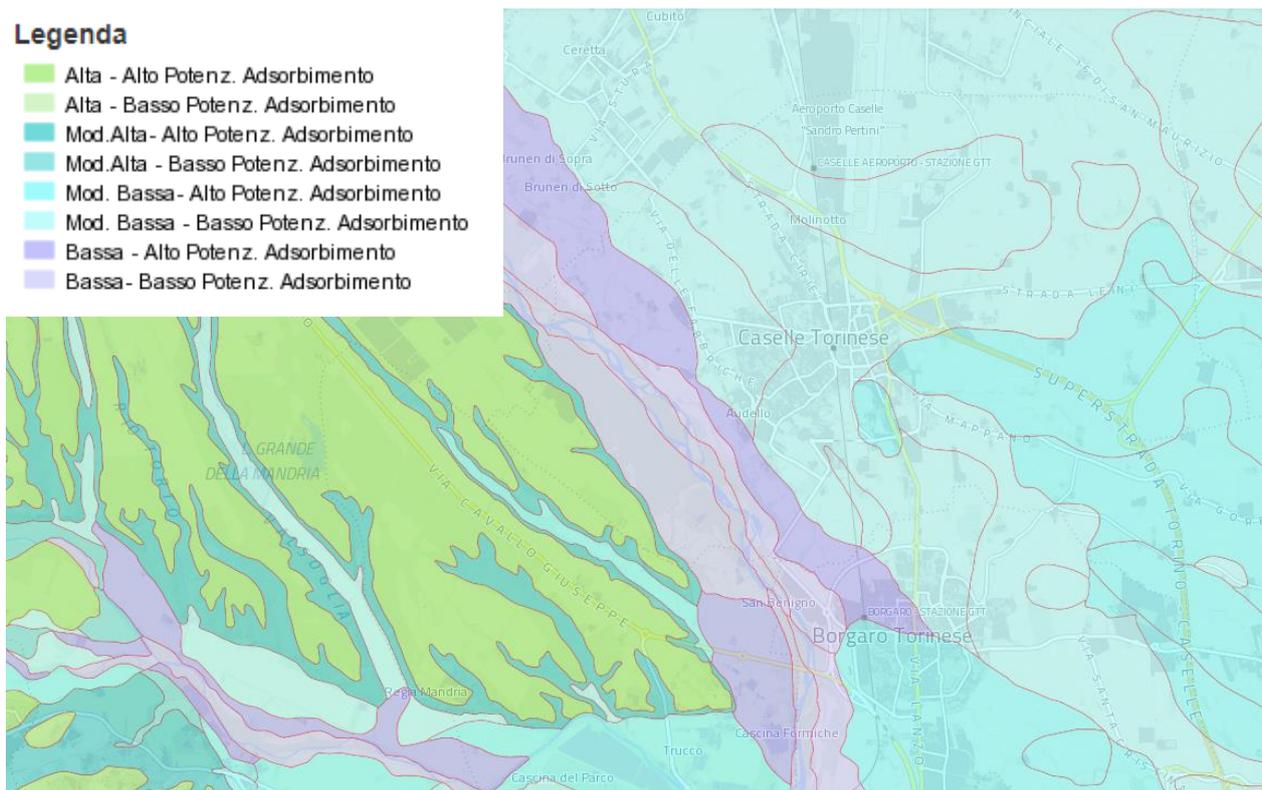


Figura 36: Carta dei suoli 1:250.000, Capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee – fonte: Geoportale Regione Piemonte

5.3.3.5. Acquedotto, fognature, depurazione

La fonte di approvvigionamento idrico comunale è costituita da cinque pozzi di captazione presenti sul territorio comunale, uno dei quali è localizzato in posizione centrale rispetto al tessuto urbano consolidato, collocato in un contesto completamente urbanizzato e pertanto in ambito vulnerabile.

La revisione del Piano individua come obiettivo specifico la disattivazione del pozzo idropotabile di Viale Bona e la sua ricollocazione in ambito idoneo. Relativamente ai tre pozzi idropotabili localizzati rispettivamente a nord-est e nord-ovest del concentrico, in area agricola, si ritiene necessario verificare le prescrizioni delle N.T.A. della Variante di Revisione Generale del P.R.G.C. ed eventualmente fissare delle limitazioni sull'uso dei fertilizzanti nelle aree interessate dalle zone di tutela assoluta – ZTA e dalle zone di rispetto – ZR. Inoltre, si segnala una criticità dovuta all'area per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, in quanto il sedime ricade nella fascia di rispetto allargata del pozzo idropotabile, localizzato a sud ovest del concentrico (vedi elaborati VAS 1.1 e 1.2).

I pozzi provvedono all'approvvigionamento idrico dell'intera popolazione residente; in sede di redazione del Rapporto Ambientale sarà necessario approfondire la conoscenza circa la presenza di pozzi al servizio delle attività produttive e dell'attività agricola.

La rete fognaria comunale, di tipo misto e ben strutturata, convoglia i reflui nel collettore SMAT collegato all'impianto centralizzato di depurazione ubicato nel comune di Castiglione Torinese.

Nel Rapporto Ambientale si approfondirà il tema degli impatti sulla rete idrica e fognaria, in relazione all'aumento del carico antropico.

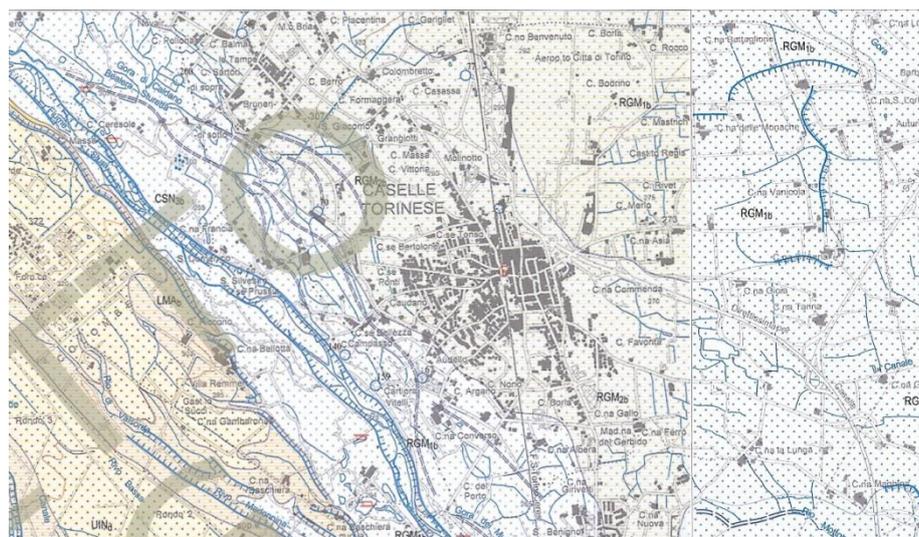
5.3.4. Suolo

5.3.4.1. Caratteristiche geomorfologiche del suolo

Il territorio comunale di Caselle Torinese è occupato per tutta la sua estensione da depositi sciolti di età quaternaria. In particolare esso ricade per la maggior parte della sua estensione all'interno della fascia di sedimenti fluviali pleistocenici depositati dal torrente Stura di Lanzo nel corso di più fasi successive di erosione risedimentazione protrattesi per tutto il Quaternario, che hanno portato alla formazione di un'ampia paleoconoide, estesa dal torrente Malone (a nord-est) al torrente Ceronda (a sud).

I lembi più esterni di tale paleoconoide sono occupati dai terreni più antichi, risalenti al Pleistocene medio, sopraelevati rispetto ai depositi successivi e delimitati da marcati orli di terrazzo: si tratta dell'Altopiano della Vauda (a nord) e di quello della Mandria (a sud-ovest). Nella fascia intermedia si rinvengono terreni più recenti, risalenti al Pleistocene superiore ed all'Olocene. Il territorio comunale di Caselle ricade pressoché totalmente in tale fascia, se si eccettua l'estremità sud-ovest del territorio (fra Cascina Baschiera e Cascina Bellotta), in sponda destra della Stura, che ricade già sull'altopiano pleistocenico della Mandria. A titolo di inquadramento geologico si riporta nelle pagine seguenti l'ubicazione del territorio comunale rispetto allo schema geologico del Torinese – Canavese proposto da F. Carraro e M.G. Forno.

Dal punto di vista granulometrico tutta la conoide è costituita da terreni prevalentemente ghiaiosi o addirittura ciottolosi, salva qualche limitata lente limosa in corrispondenza di occasionali zona di ristagno. Tuttavia presso C.na Baschiera e C.na Bellotta, ove affiorano i terreni del Pleistocene medio, l'età relativamente antica dei sedimenti fa sì che sia presente fra di essi anche una discreta matrice limosa di alterazione, e che la superficie sia occupata da uno strato pedogenizzato dello spessore di qualche metro; nelle altre zone del territorio comunale, occupate da depositi più recenti, l'alterazione è assai meno spinta ed il suolo agrario è limitato a pochi decimetri.



SUCCESSIONE PLIOCENICO-QUATERNARIA

UNITÀ NON DISTINTE IN BASE AL BACINO DI PERTINENZA

Unità ubiquitarie completamente formate
 Silt omogenei privi di stratificazione, mediamente addensati e di colore bruno giallastro (10YR), potenti fino a 4-5 m e distribuiti sulla sommità delle superfici terrazzate (Joess eolico) (UIN₄). Depositi costituiti da clasti e blocchi angolosi di peridotiti e peridotiti serpentizzate con tessitura aperta, passanti in profondità a depositi a supporto di matrice costituiti da sabbie siltoso-argillose con clasti e blocchi angolosi ed eterometrici (depositi detritici) (UIN₃). *PLEISTOCENE MEDIO - OLOCENE*



SINTEMA DI PALAZZOLO

Subsistema di Ghiaia Grande
 Ghiaie sabbiose a supporto di clasti e sabbie ghiaiose a supporto di matrice con intercalazioni sabbiose, passanti verso l'alto a sabbie siltose inalterate o debolmente alterate (2,5Y-10YR) di spessore metrico, costituenti i principali fondovalle, i terrazzi sospesi fino a 10 m sugli alvei attuali e i conoidi fluvio-torrentizi attuali; depositi siltosi e sabbioso-siltosi privi di stratificazione e non alterati, di spessore metrico, contenenti alla base lenti ghiaiose di ridotta estensione, costituenti i fondovalle dei corsi d'acqua tributari (depositi fluvio-torrentizi) (CSN₃). Silt sabbiosi e sabbie siltose poco o per nulla alterati (2,5Y-10YR) con intercalazioni torbose (depositi lacustri, palustri e di torbiera) (CSN₃). *OLOCENE - ATTUALE*



UNITÀ DISTINTE IN BASE AL BACINO DI PERTINENZA

Bacino del F. Stura di Lanzo

SINTEMA DI REGIA MANDRIA

Subsistema di Leini

Ghiaie sabbiose grossolane con tessitura a supporto di matrice e con clasti eterometrici costituiti prevalentemente da serpentiniti, gneiss e quarziti; verso l'alto è presente una copertura con spessore di 0,5-1,5 m costituita da silt sabbiosi debolmente alterati (10YR) (depositi fluviali) (RGM_{2b}). *PLEISTOCENE SUP.*



Subsistema di Venaria Reale

Ghiaie a pezzatura relativamente omogenea con scarsa matrice sabbiosa grossolana, mediamente alterate (7,5YR). I clasti sono costituiti prevalentemente da serpentiniti, peridotiti e gneiss (depositi fluviali) (RGM_{1b}). *Parte inferiore del PLEISTOCENE SUP.*



SINTEMA DI LA MANDRIA

Ghiaie grossolane con stratificazione incrociata concava sensibilmente alterate (5YR), con clasti eterometrici di serpentiniti, gabbri, prasinititi, anfiboliti, eclogiti, gneiss, quarziti e peridotiti; al tetto è presente una sottile coltre di silt (limi di esondazione). Costituiscono l'esteso terrazzo su cui si sviluppano l'abitato di Robassomero e il Parco della Mandria (depositi fluviali) (LMA₃). *PLEISTOCENE MEDIO*



Figura 37: Carta Geologica d'Italia - Foglio 55-56 – 1:50.000 – fonte: ISPRA progetto CARG

5.3.4.2. Pericolosità geomorfologica del suolo

Il territorio comunale di Caselle Torinese è stato suddiviso in “classi di idoneità urbanistica” tenendo conto della probabilità di accadimento di un dato dissesto idrogeologico, o la combinazione di più fenomeni, potenzialmente distruttivi e di determinata intensità e considerando gli aspetti geologici, geomorfologici litotecnici e geoidrologici.

Sono state definite tre classi principali d'idoneità urbanistica in accordo con quanto indicato dalla normativa vigente.

A - CLASSE I

L'assenza di condizioni di pericolosità geologica non esime dalla necessità di dimensionare le opere e le fondazioni nel rispetto delle norme di cui al D.M.14.1.2008. In particolare si fa rilevare come la falda freatica potrebbe comunque interferire, almeno dal punto di vista geotecnico, con il bulbo di carico delle fondazioni nel caso che queste si trovino a notevole profondità, per esempio per la presenza di uno o più piani interrati.

Pertanto la relazione geotecnica dovrà sempre riportare anche considerazioni in merito alla profondità della falda ed alle sue possibili interferenze con le fondazioni, anche in riferimento alla presenza della trincea drenante realizzata a lato della ferrovia per evitare gli eccessivi innalzamenti di falda, il cui tracciato è riportato sulla tav. G3. In caso di realizzazione di nuovi locali interrati inoltre, dovrà essere redatto uno studio specifico che individui la profondità puntuale della falda anche in condizioni di massima risalita.

Inoltre, benché le aree non siano di per sé soggette a particolari rischi di allagamento, occorrerà dimensionare correttamente i sistemi di smaltimento superficiali per evitare interferenze negative con le aree più a valle, soprattutto quando queste ultime sono soggette a rischio di allagamento. In particolare, in corrispondenza delle "direttrici prevalenti del deflusso superficiale" riportate sulla carta geomorfologica, la relazione geologica e geotecnica ex D.M.14.1.2008 dovrà comprendere anche un capitolo relativo all'idrologia, volto a verificare la compatibilità delle opere previste con l'andamento dei deflussi idrici superficiali.

B - CLASSE II

Classe IIa

In coerenza con le indicazioni riportate al par. 4.5 della N.T.E. alla circolare regionale 7/LAP, la possibilità di realizzare opere che interferiscano con la falda acquifera è limitata ad opere di interesse pubblico di tipo strategico non altrimenti realizzabili. Pertanto per le aree ricadenti in classe IIa è esclusa la possibilità di realizzare piani interrati o seminterrati, a meno che non sia definita con precisione, mediante uno studio idrogeologico dettagliato che tenga conto anche dell'escursione della falda, la quota di massima escursione (dalla quale la pavimentazione del piano interrato o seminterrato dovrà mantenere un franco di rispetto di 50 cm).

Per le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili è possibile derogare a tale norma, previo studio idrogeologico di dettaglio, comprendente modellazioni numerico – analitiche delle interferenze indotte dall'intervento sulla circolazione idrica sotterranea, basato su parametri idrogeologici desunti da prove in sito nelle immediate vicinanze dell'intervento.

Classe IIb

Per le aree ricadenti in classe IIb il primo piano fuori terra dovrà essere realizzato ad un'altezza non inferiore a m 0,50 dal piano della strada principale. La realizzazione di piani interrati è preclusa, a meno che non si adottino opportuni accorgimenti finalizzati ad impedire l'ingresso in sottterraneo delle acque di esondazione (ad esempio dossi adeguatamente dimensionati in corrispondenza dell'imbocco delle rampe di accesso ai sotterranei). Sono inoltre da escludersi gli interventi (p. es. muretti di recinzione a struttura piena) che, per posizione ed orientamento, possono costituire ostacolo trasversale al deflusso delle acque superficiali.

Qualsiasi manufatto (strade, fabbricati ecc.) dovrà essere progettato tenendo adeguatamente conto (mediante idonee aperture, canali di deflusso ecc.) delle esigenze di deflusso delle acque superficiali dai terreni limitrofi oltre che dal sito direttamente interessato. Nelle porzioni già edificate si dovrà intervenire con opere di adeguamento dimensionale della rete idrica superficiale e di manutenzione e pulizia della stessa.

Le precedenti indicazioni devono intendersi integrative e non sostitutive di quanto previsto dal D.M.14.1.2008, che deve ovviamente essere rispettato per tutte le costruzioni, indipendentemente dalla classe in cui ricadono. Nell'ambito degli studi geologici e geotecnici a corredo dei progetti delle singole opere si dovrà anche verificare la compatibilità delle opere previste con l'andamento dei deflussi idrici superficiali e sotterranei.

Classe IIab

Per le aree tipo ab) si è fatto riferimento a settori in cui sussistono entrambe i fattori di pericolosità precedentemente descritti. In tali aree valgono sia le prescrizioni indicate per i territori di tipo a) che quelle indicate per i territori di tipo b).

C - CLASSE III

In questa classe sono stati indicati i "settori in cui sussistono condizioni di pericolosità geologica". Si tratta, per il Comune di Caselle, della fascia potenzialmente interessabile dalla dinamica fluviale del torrente Stura di Lanzo (anche su scale di tempo ultrasecolari), nonché della scarpata sottostante il terrazzo della Mandria (presso Cascina Baschiera e Cascina Bellotta), che in caso di eventi estremi potrebbe essere erosa al piede da acque di piena provenienti dalla stessa Stura, ed infine dei settori che durante l'ultimo evento alluvionale (13 settembre 2008) sono stati interessati da ristagno di acque meteoriche per un'altezza > 40 cm. In particolare il settore posto a Nord dello svincolo fra la S.S. 460 e la superstrada Torino - Caselle (presso Cascina San Lorenzo, Cascina Gioia e Cascina Tarina) che ha creato un effetto di sbarramento al naturale flusso delle acque superficiali.

La classe III è stata suddivisa in sottoclassi, a seconda delle condizioni attuali dell'edificazione, del tipo di intervento proponibile o delle limitazioni all'uso urbanistico che ne conseguono:

- IIIa) Porzioni inedificate: in esse non devono essere previsti utilizzi di tipo urbanistico;
- IIIb) Porzioni edificate in posizione parzialmente decentrata rispetto al potenziale pericolo geologico individuato o in condizioni di rischio non particolarmente grave: in esse l'utilizzo urbanistico è subordinato ad interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente, tali da eliminare o mitigare la pericolosità geologica. In assenza di tali interventi di riassetto, per gli edifici esistenti possono essere previsti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, senza significativo aumento del carico abitativo.
- IIIc) Porzioni edificate in posizione centrale rispetto alla potenziale fonte di pericolo individuata: in esse l'utilizzo urbanistico è allo stato attuale da inibire totalmente, assoggettando peraltro le stesse aree alle procedure di consolidamento o trasferimento previste dalla legge 441 del 09 luglio 1908.

Anche per questi interventi, in ogni caso, è prevista l'osservanza delle disposizioni di cui al D.M.14.01.2008.

Classe IIIa

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe IIIA, non già ricomprese in zone di dissesto riconosciuto nelle quali vigono le norme dell'art. 9 delle Norme di Attuazione del PAI, non sono ammessi nuovi interventi residenziali o produttivi. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico e non altrimenti localizzabili vale quanto indicato all'art.31 L.R. 56/77.

Nell'ambito di questa classe non sono ammessi nuovi interventi, ad eccezione di quelli descritti ai tre capoversi che seguono.

- 1) **Nelle zone agricole**, previa accurate verifiche geologiche, geotecniche e idrauliche che ne dimostrino e ne sottoscrivano la fattibilità, da effettuare in ottemperanza al D.M. 14.01.2008, possono essere ammessi interventi edificatori strettamente connessi alla conduzione del fondo, non altrimenti localizzabili. Tale disposizione non si applica nelle aree interessate da dissesti perimetrati con pericolosità elevata o molto elevata (Eba), ed alle fasce in classe III lungo i corsi d'acqua secondari. Per

eventuali edifici agricoli ricadenti o previsti all'interno delle fasce fluviali della Stura di Lanzo (così come modificate a seguito del presente studio) si applicano in ogni caso le limitazioni all'edificazione previste dalle normative del Piano stesso.

- 2) **Per gli edifici sparsi ad uso residenziale in zona agricola** – con le esclusioni indicate al precedente capoverso - sono inoltre consentiti minimi ampliamenti e nuove edificazioni di tipo pertinenziale o adeguamenti di carattere igienico-sanitario, funzionali alla residenza, previa relazione geologica e geotecnica in ottemperanza al D.M. 14.01.2008.
- 3) **Relativamente ad eventuali edifici esistenti**, se ricadenti in classe IIIa) e non altrimenti perimetrati (classe IIIb), sono ammessi gli interventi previsti per la classe IIIb) relativa ad analoghe condizioni di pericolosità geologica. Più in dettaglio, gli edifici in questione sono soggetti alle prescrizioni indicate per la classe IIIb₄ se ubicate sul fondovalle della Stura di Lanzo, ed a quelle indicate per la classe IIIb₂ se in altri settori. Sono soggetti alle norme della classe IIIb₄ anche gli eventuali edifici isolati ricadenti nella fascia di rispetto, dell'ampiezza di 5 m su ciascuna sponda, prevista lungo i canali consortili che attraversano il territorio comunale.

Per tutti gli interventi edificatori ammessi in classe IIIa valgono comunque le prescrizioni generali per la classe IIIb.

Per i territori ricadenti all'interno delle Fasce Fluviali (riportate sulla Carta Geomorfologica e dei Dissesti) valgono inoltre le norme previste agli Artt. 29, 30, 32 e 39 del P.A.I., ed a quelli derivanti dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, ove applicabili, oltre alle norme del presente studio quando più restrittive.

Classe IIIb

Nelle porzioni di territorio comprese nella classe IIIb si prescrivono le seguenti condizioni generali:

- In assenza di opere di sistemazione idraulica e riassetto idrogeologico saranno ammessi gli interventi previsti dal PRG che non comportano un aumento del carico antropico; sono esclusi ampliamenti. In tali condizioni valgono le prescrizioni illustrate sul presente paragrafo.
- In presenza delle opere di sistemazione idraulica e difesa idrogeologica e/o di riassetto che portino alla risoluzione definitiva o alla minimizzazione della pericolosità, saranno consentiti interventi diversificati, in funzione del grado di pericolosità geologica della zona, come meglio specificato al paragrafo successivo.

Ad interventi eseguiti (per i quali il Comune abbia riconosciuto la corretta esecuzione e l'efficacia), le scelte relative agli interventi da effettuare, alla tipologia delle strutture e delle opere di fondazione da adottare, nonché gli interventi di sistemazione del terreno dovranno essere compatibili con i risultati di indagini geologiche e geotecniche di dettaglio in conformità a quanto disposto dal D.M.14.01.2008.

Gli interventi devono, comunque, rispettare le prescrizioni del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, ove più restrittive di quelle riportate sulla presente relazione.

Per gli edifici civili è ammessa la realizzazione di limitate opere pertinenziali non residenziali (es: box, tettoie, ecc.), previa l'esecuzione di studi geologici ed idraulici mirati a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione.

Prescrizioni:

In aggiunta ai divieti indicati negli artt. 30, 32 e 39 delle N.d.A. del P.A.I., ed a quelli derivanti dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, ove applicabili:

- gli interventi di nuova edificazione (esclusivamente per gli edifici rurali) e/o ampliamento e/o sopraelevazione dovranno essere realizzati in ottemperanza al D.M. 14.01.2008, previa relazione geologica e relazione geotecnica;
- è vietata la realizzazione di piani seminterrati e interrati;
- le sistemazioni esterne relative alle recinzioni di proprietà, sia su fronte stradale (pubblica o privata) sia sui confini laterali, non dovranno in alcun modo interferire con il normale deflusso delle acque di piena, pertanto dovranno essere di tipo discontinuo con zoccolatura provvista di idonei scoli per l'acqua;
- gli impianti tecnologici dovranno essere posizionati ad una quota compatibile con la piena di riferimento;
- è fatto divieto l'assegnazione di destinazioni d'uso diverse da quella di cantina alle porzioni di edifici, oggetto di ristrutturazione, poste al di sotto del piano di campagna;
- è fatto divieto di trasformazione della residenza in attività che comportino la presenza di addetti o pubblico;
- gli interventi devono prevedere la realizzazione di apposite canalizzazioni per garantire un adeguato deflusso delle acque, sulla base di quanto indicato sulla specifica relazione geologica;
- in aggiunta a quanto indicato al punto precedente può essere prescritta, in funzione della specifica situazione locale, la preventiva regimazione delle acque superficiali a mezzo di un programma di interventi manutentivi ordinari delle linee di drenaggio minori (acque non classificate, canali irrigui, fossi, ecc.) secondo modalità esecutive, sotto la vigilanza dell'Amministrazione Comunale, che possono comportare anche la partecipazione di più soggetti privati.

Articolazione della classe IIIb

Classe IIIb₂: *“Aree in cui a seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti”.* Sono state individuate in questa classe i fabbricati ricadenti in classe III per la presenza di zone di ristagno connesse a rii e rogge minori.

Classe IIIb₃: *“Aree in cui a seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico, escludendo nuove unità abitative e completamenti”.* Nel territorio comunale di Caselle non sono state inserite aree di questo tipo, in quanto le zone più lontane dalla Stura di Lanzo, che nella precedente versione della relazione geologica a corredo del piano regolatore erano inserite in questa sottoclasse, a seguito delle evoluzioni dell'alveo della Stura connesse con l'alluvione del 2000 sono state attribuite alla classe successiva, più cautelativa, accogliendo le osservazioni pervenute dagli Enti regionali competenti.

Classe IIIb₄: *“Aree in cui, anche a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico”.* Sono state inserite in questa classe alcune abitazioni presenti in sponda sinistra della Stura, che possono essere protette da un efficace intervento di difesa spondale ma, nel caso che quest'ultimo venisse danneggiato dalla piena, sarebbero direttamente esposte al rischio di un'evoluzione della dinamica fluviale del corso d'acqua, anche in presenza di un unico evento alluvionale di dimensioni eccezionali. Come già accennato, inoltre è stata attribuita alla classe IIIb₄ anche la fascia di rispetto, dell'ampiezza di 5 m su ciascuna sponda, prevista lungo i canali consortili che attraversano il territorio comunale.

Per una più precisa individuazione delle tipologie di intervento ammissibili nelle diverse sottoclassi della classe 3b (con e senza interventi di riassetto) si fa riferimento alla tabella riportata al cap. 7 della Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 64-7417 *“Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica”*, che si allega nel seguito.

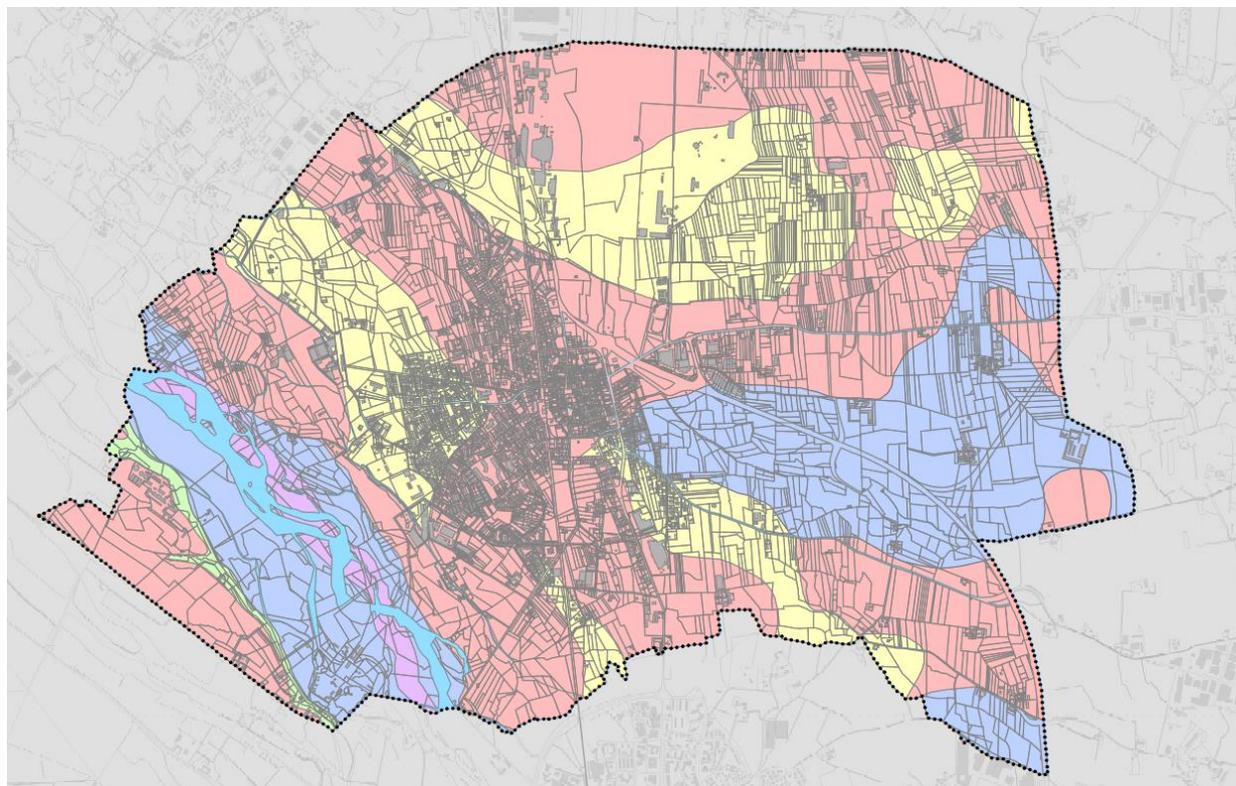
INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITÀ DI RIUSO ED EVENTUALE INCREMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER USO RESIDENZIALE						
CLASSE DI PERICOLOSITA'	IIIb2		IIIb3		IIIb4	
TIPO DI INTERVENTO	A	P	A	P	A	P
Manutenzione ordinaria	•	•	•	•	•	•
Manutenzione straordinaria	•	•	•	•	•	•
Restauro e risanamento conservativo	• senza cambio di destinazioni d'uso	•	• senza cambio di destinazioni d'uso	•		• senza cambio di destinazioni d'uso
Adeguamento igienico funzionale	• max 25 mq	•	• max 25 mq	• max 25 mq		• max 25 mq
Ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento	•		•		
	Con frazionamento		•	• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•	•		
	Con frazionamento		•	• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Recupero dei sottotetti esistenti ai sensi della l.r. 21/98	• no nuove unità abitative	•	• no nuove unità abitative	•		• no nuove unità abitative

5.3.4.3. Capacità d'uso del suolo

Per quanto riguarda la definizione dello stato naturale dei terreni agricoli si fa riferimento ai dati della "carta delle classi di capacità d'uso del suolo" della Regione Piemonte in scala 1:50.000, forniti dal GeoPortale Piemonte ed elaborati in ambiente GIS. Da questo studio risulta che Caselle Torinese è interessata da cinque classi di capacità d'uso del suolo, nello specifico:

- il 22% della superficie comunale, viene riconosciuta in classe II di capacità d'uso del suolo, contraddistinta da alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie, in particolare dovute alla profondità utile per le radici delle piante;
- il 52% del territorio comunale, ricade nella classe III di capacità d'uso del suolo caratterizzati da alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie. Tali condizioni sono connesse alla profondità utile per le radici delle piante e alla disponibilità di ossigeno;
- lungo la fascia fluviale della Stura di Lanzo e nell'area rurale ad est caratterizzata da episodi di frangia urbana e da infrastrutture viarie, vi sono terreni di classe IV pari al 23% della superficie comunale che presentano molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche, derivanti dalla disponibilità di ossigeno per le piante;
- il 2% della superficie comunale, ricade in classe V di capacità d'uso del suolo contraddistinta da forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario, dovute principalmente al rischio di inondazione. Tale area coincide all'incirca con la fascia fluviale della Stura di Lanzo entro la quale si riconoscono le aree interessate dai fenomeni di piena del corso d'acqua;

- l'1% del territorio comunale, compresa in una fascia posta a sud-ovest lungo l'asta della Stura di Lanzo, viene riconosciuta in classe VI di capacità d'uso del suolo caratterizzata da suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco. Le limitazioni a carattere stagionale sono dovute principalmente alla pendenza.



Legenda

Classi di capacità d'uso dei suoli

- Seconda - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
- Terza - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie.
- Quarta - Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
- Quinta - Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.
- Sesta - Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.

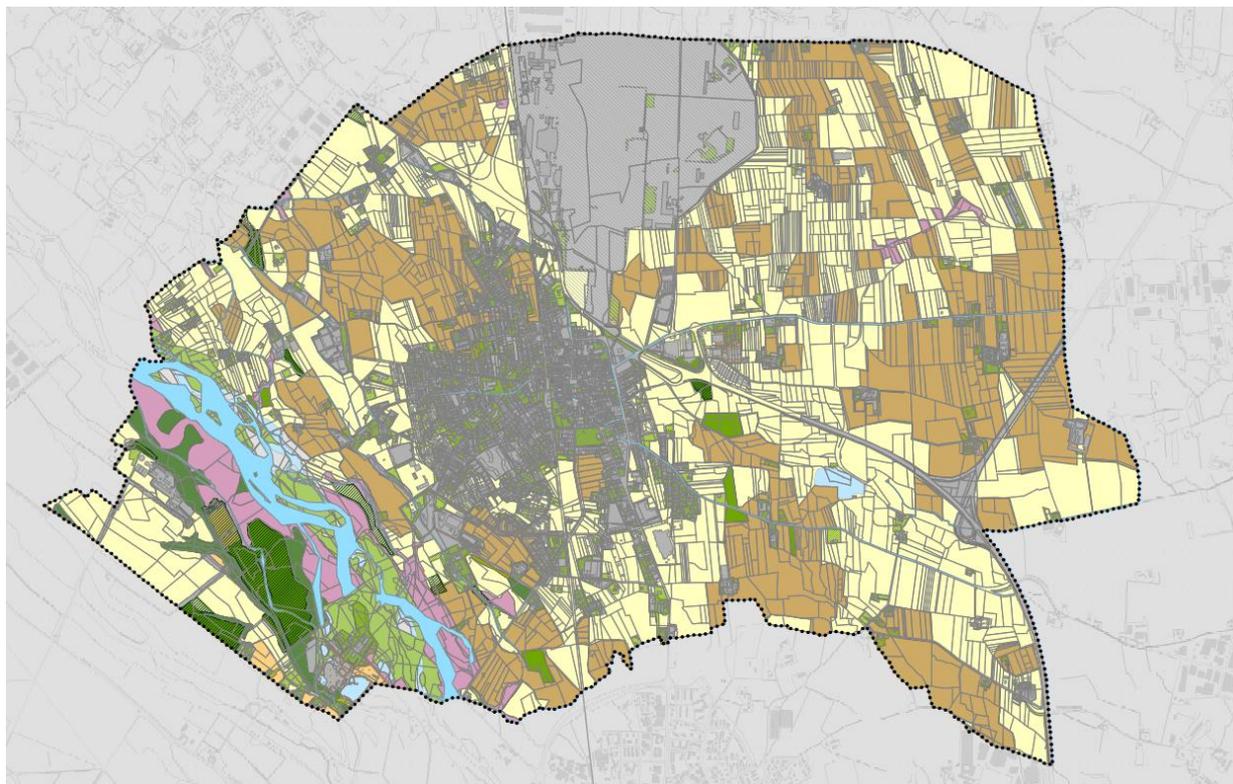
FIGURA 38: CARTA CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO: CLASSIFICAZIONE IPLA – FONTE DATI: GEOPORTALE PIEMONTE

5.3.4.4. Uso del suolo

Per una specifica definizione dell'uso del suolo in atto nel Comune di Caselle Torinese si rimanda all'Allegato Tecnico AT5 – “Uso del suolo in atto” redatta sulla base delle informazioni contenute nella Carta Forestale (aggiornamento 2016), in altre coperture del territorio - PTF 2000 e nell'aggiornamento 2021 della BDTRE della Regione Piemonte.

Come si evince dall'analisi dell'elaborato AT5, il territorio comunale si struttura attorno a un tessuto urbano dai margini piuttosto frammentati ed è caratterizzato dall'ampia area a nord destinata all'Aeroporto Torino-Caselle, che occupa 1,9 kmq del suolo comunale. Le aree esterne si costituiscono come suoli liberi prevalentemente a carattere agricolo e rurale, il cui uso risulta essere suddiviso in tre tipologie principali: seminativi, prati stabili di pianura e, in minor estensione, pascoli; la loro estensione supera i 16 kmq ed è pari al 68% del territorio.

L'analisi svolta in merito all'uso del suolo in atto ha consentito di identificare e classificare le aree boscate presenti sul territorio, le quali si collocano principalmente lungo destra orografica del Torrente Stura di Lanzo. Questa estesa area boscata si compone di robinieti mesofili e di quercu-carpinieti di bassa pianura, mentre nelle zone contermini l'acqua sono presenti in maggior quantità saliceti arbustivi e pioppeti ripari. E' possibile osservare come parte di questo patrimonio arboreo venga sfruttato come impianto di arboricoltura da legno, nello specifico per produrre latifoglie di pregio.



Legenda

Uso del suolo in atto

-  Area di scavo (BDTRE 2021)
-  Infrastruttura di trasporto (BDTRE 2021)
-  Verde urbano (BDTRE 2021)
-  Aree boscate per arboricoltura (Geoportale R. Piemonte 2016)

Carta forestale e altre coperture del territorio (PTF 2001 agg 2016)

-  Impianti per arboricoltura da legno
-  Prati stabili di pianura
-  Prato-pascoli
-  Quercu-carpinieti

-  Quercu-carpinieti
-  Rimboschimenti
-  Robinieti
-  Saliceti e pioppeti ripari
-  Seminativi
-  Aree urbanizzate, infrastrutture
-  Aree verdi di pertinenza di infrastrutture
-  Acque
-  Greti

FIGURA 39: TAV. AT5 – USO DEL SUOLO IN ATTO

Classi di uso del suolo	ettari	%
Aree urbanizzate e infrastrutture	497	21
Seminativi e arboricoltura da legna	1.026	44
Prati permanenti e pascoli	622	26

Aree boscate	156	7
Sistema idrografico superficiale	50	2
Superficie territoriale	2.351	100

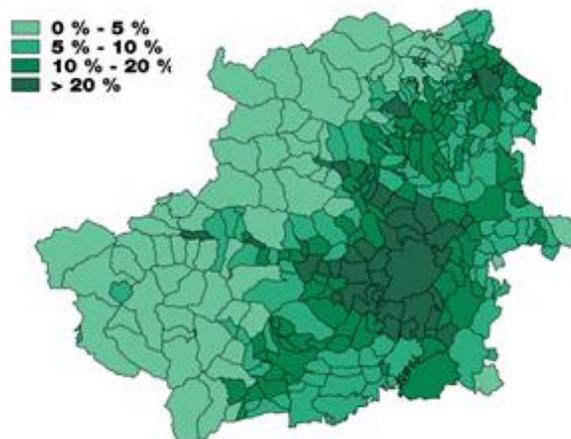
FIGURA 40: ANALISI GIS ELABORATE SULLA BASE DEI DATI FORNITI DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE

5.3.4.5. Consumo di suolo

Per il calcolo del consumo del suolo¹² e la verifica dei parametri di cui all' 31 delle NTA del PTR, nello schema che segue e nel relativo allegato grafico Allegato G "Consumo di suolo" della Relazione Illustrativa, si è fatto riferimento ai termini individuati nel glossario del "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" per consentire la valutazione complessiva delle porzioni di territorio "consumate" in modo reversibile o irreversibile dal progetto di Piano. Mentre, l'elaborazione dei dati quantitativi è stata definita in ambiente GIS utilizzando la base cartografica adottata per la redazione della PTPP. Nello specifico si è fatto riferimento a: consumo di suolo irreversibile (CSCI), considerando come tale la sommatoria della *superficie urbanizzata* (CSU) e della *superficie infrastrutturata* (CSI) e consumo di suolo reversibile (CSR) ossia suoli non più agricoli o naturali, trasformati senza azione di impermeabilizzazione (impianti sportivi e tecnici, parchi urbani, campi fotovoltaici).

Il consumo complessivo di suolo (CSU) nel Comune di Caselle Torinese è pari al 21 % della superficie del territorio comunale che risulta più elevato sia rispetto alla media provinciale sia a quella regionale.

È interessante infine confrontare gli indicatori del CSC con i dati della densità della popolazione: rapporto tra abitanti residenti e la superficie di suolo consumato e rapporto tra numero di famiglie e la superficie di suolo consumato. Da tale confronto emerge che i valori dei due indicatori, sono più bassi, sia rispetto alla media della città metropolitana di Torino e sia rispetto ai parametri della regione Piemonte.



Consumo di suolo nel comune di Caselle Torinese		
	Superficie (ha)	% della superficie territoriale
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	506	21
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	109	4,6
Consumo di suolo reversibile (CSR)	66	2,8
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	615	26
Consumo di suolo complessivo (CSC)	615	26

Confronto tra la percentuale di consumo di suolo nel Comune di Caselle Torinese, nella Città Metropolitana di Torino e nella Regione Piemonte			
	Comune Caselle	Città Metropolitana Torino	Regione Piemonte
Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	21	7,82	5,5
Consumo di suolo da infrastrutture (CSI)	4,6	1,16	1,4
Consumo di suolo reversibile (CSR)	2,8	0,14	0,3
Consumo di suolo irreversibile (CSU+CSI)	26	8,98	7,2

¹² Fonte dati: Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte – 2015

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-02/monitoraggio_consumosuolo_2015.pdf

	Comune Caselle	Città Metropolitana Torino	Regione Piemonte
Abitanti / superficie suolo consumato (ab./ha)	23	41,56	28,58
Numero famiglie / superficie suolo consumato (fam./ha)	9,95	19,51	13,22

5.3.5 Salute umana

5.3.4.6. Industrie a rischio d'incidente rilevante

Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono state estrapolate dall'elaborato tecnico "Rischio di incidente rilevante" RIR e dal Rapporto Ambientale redatti nella Variante strutturale n°1 al PRG.

Sul territorio comunale di Caselle non sono presenti industrie a rischio d'incidente rilevante¹³ soggette agli obblighi dell'art. 22 del D.Lgs. 105/2015¹⁴. Tuttavia nel comune di San Maurizio C.se, a nord del territorio di Caselle, è localizzato lo stabilimento Alenia Aeronautica soggetto all'applicazione degli artt. 13 e 14 del succitato D.lgs.

Inoltre, l'indagine condotta per la redazione dell'elaborato tecnico RIR della Variante Strutturale n°1 al PRG, ha rilevato all'interno dell'area aeroportuale, con riferimento ai serbatoi di carburante siti sul lato ovest dell'area, quantitativi di sostanze e/o preparati indicati nell'allegato 1, parte 2, categoria 34 "Prodotti petroliferi e combustibili alternativi" in quantità prossime o pari al 20% delle rispettive soglie di applicazione dell'art. 13 del D.lgs 105/2015.

L'indagine sul commercio al dettaglio di carburante per trazione non ha invece evidenziato detenzioni superiori al predetto 20%.

L'indagine condotta nello studio RIR succitato, definisce le aree di esclusione e di osservazione come riportate nel seguente estratto cartografico (Fig.39).

Nel Rapporto Ambientale saranno individuate sia le eventuali fonti di rischio (nuove aree destinate ad attività produttive e artigianali) sia i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, introdotti dalla Variante Generale. Inoltre, nella fase di analisi propedeutica all'aggiornamento dell'elaborato tecnico RIR, verrà eseguita una valutazione relativa alle attività insediate sul territorio comunale, in particolare per l'individuazione delle aziende classificate come sottosoglia Seveso. Infatti, tali aziende, nonostante l'esclusione dagli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/2015, per tipologia e quantitativi di sostanze detenute, o per tipologia di lavorazione, sono tali da comportare l'effettivo e concreto rischio anche di gravi incidenti. Di tale rischio si dovrà tenere conto in sede di elaborazione della Variante Generale del P.R.G.C., in modo da evitare il carico antropico indotto dalle previsioni urbanistiche in quella che la Variante Seveso al PTCP definisce "area di esclusione".

L'individuazione delle aziende sottosoglia Seveso sarà effettuata nell'ambito del Rapporto Ambientale, facendo riferimento alle "Linee guida per la Valutazione del Rischio Industriale nell'ambito della Pianificazione Territoriale" emanate dalla Regione Piemonte.

¹³ Fonte: Registro Regionale delle industrie a rischio d'incidente rilevante – Aggiornamento: marzo 2018

¹⁴ Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 – "Attuazione della direttiva 2021/08/UE relativa al controllo del pericolo di incidente rilevanti connessi con sostanze pericolose"

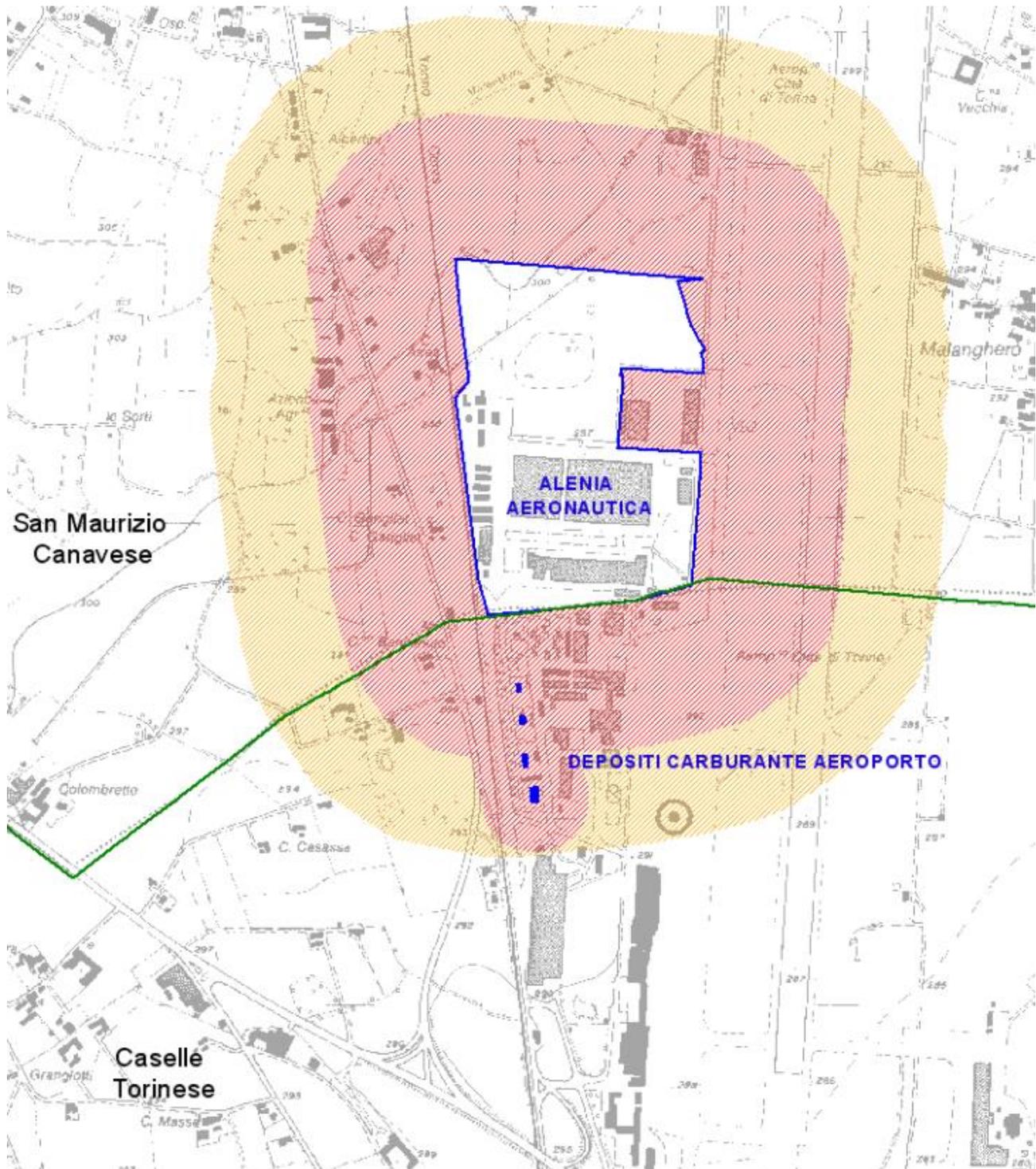


FIGURA 41: ESTRATTO ELABORATO TECNICO RIR VARIANTE STRUTTURALE N°1 PRG. TAV. V – AREE DI ESCLUSIONE E DI OSSERVAZIONE

5.3.4.7. Siti inquinati

L'elenco dei siti inquinati censiti presso l'Anagrafe della Regione Piemonte contiene i siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi; l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica e gli Enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati. Con D.G.R. 22-12378 del 26 aprile 2004 la Regione Piemonte ha formalmente adottato l'Anagrafe e ne ha definito le modalità di attivazione a seguito dei criteri generali definiti dalla L.R. 42/2000.

L'Anagrafe è uno strumento in continuo aggiornamento, che prevede diverse modalità di ingresso dei dati ma non ne prevede l'uscita. I dati di un sito inserito nell'Anagrafe verranno implementati in fasi successive, in funzione del diverso stadio in cui si trova il sito (neo-inserito, messo in sicurezza, con progetto approvato, bonificato, certificato). La Banca dati dell'Anagrafe è aggiornata periodicamente ogni 4 mesi.

Il Rapporto Ambientale approfondirà la conoscenza di tali siti individuandoli in cartografia e caratterizzandoli in modo da analizzare il loro rapporto rispetto all'edificato e alla popolazione.

5.3.4.8. Rumore

I dati disponibili relativi al rumore sono quelli ricavati dai rilievi per la predisposizione della Classificazione Acustica (ai sensi della Legge 447/95) del territorio, che sono utili per una descrizione qualitativa del clima acustico del territorio comunale. Il Comune di Caselle Torinese ha approvato la Variante n. 2 al Piano di Classificazione Acustica comunale con D.C.C. n.51 del 29/11/2018.

La redazione del Piano di classificazione acustica comunale equivale ad attribuire diversi limiti per l'inquinamento acustico ad ogni porzione del territorio comunale con riferimento alle classi definite nella Tabella A del DPCM 14.11.97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", queste sono:

- CLASSE I: aree particolarmente protette (aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali e rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.);
- CLASSE II: aree ad uso prevalentemente residenziale (aree urbane interessate prevalentemente dal traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali);
- CLASSE III: aree di tipo misto (aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici);
- CLASSE IV: aree di intensa attività umana (aree urbane ad intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie);
- CLASSE V: aree prevalentemente industriali (aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni);
- CLASSE VI: aree esclusivamente industriali (aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi).

All'interno del Rapporto Ambientale sarà verificata l'eventuale presenza di accostamenti critici, in modo da ricercare delle soluzioni urbanistiche in grado di eliminarli, o individuando degli interventi di minimizzazione degli impatti da introdurre nelle Norme di Piano.

5.3.4.9. Elettromagnetismo

Il territorio comunale di Caselle Torinese non risulta particolarmente interessato da elettrodotti. Nell'immagine sottostante sono evidenziate in verde le aree di influenza sul territorio del campo magnetico generato da elettrodotti. La fonte del dato è Arpa Piemonte, la quale fornisce supporto e verifica sulla valutazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti. Il dato cartografico sotto riportato contiene un'indicazione di massima dei corridoi definiti sul territorio, tenendo conto delle distanze di prima approssimazione, considerando anche la sovrapposizione del campo magnetico generato da più linee sovrapposte.

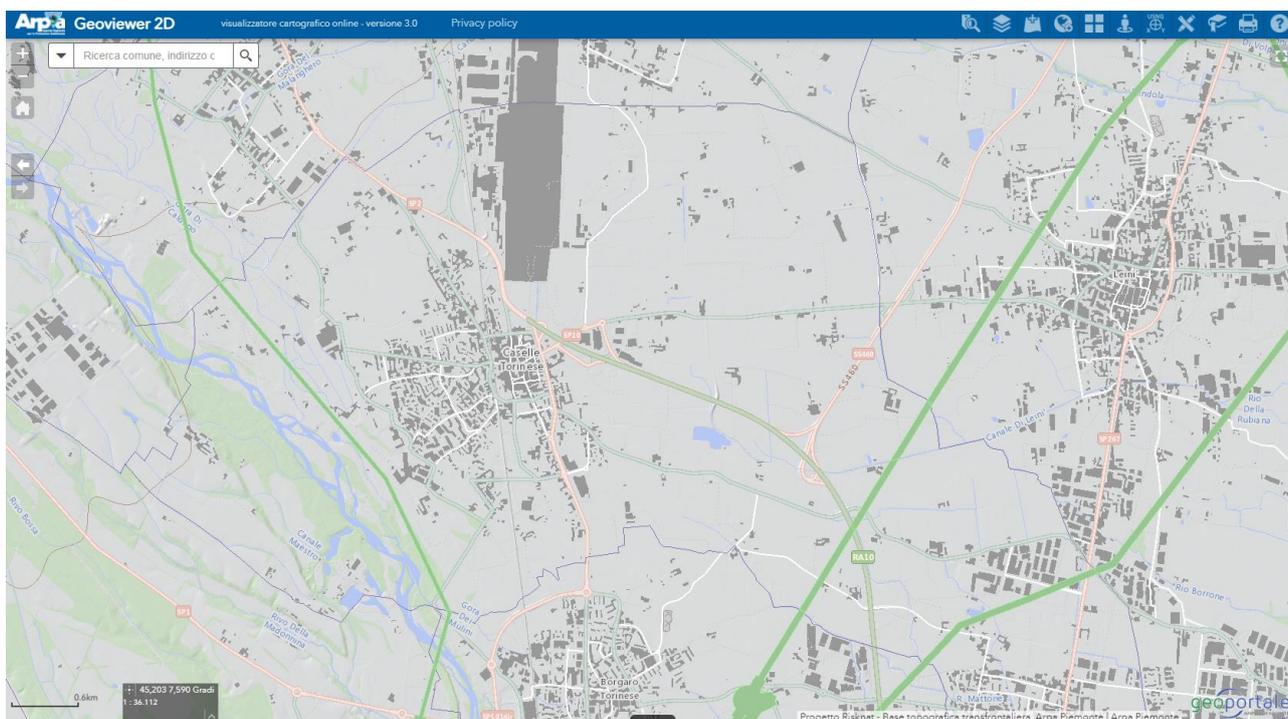


FIGURA 42: AREE DI INFLUENZA SUL TERRITORIO DEL CAMPO MAGNETICO GENERATO DA ELETTRODOTTI – FONTE DATI: GEOPORTALE ARPA REGIONE PIEMONTE

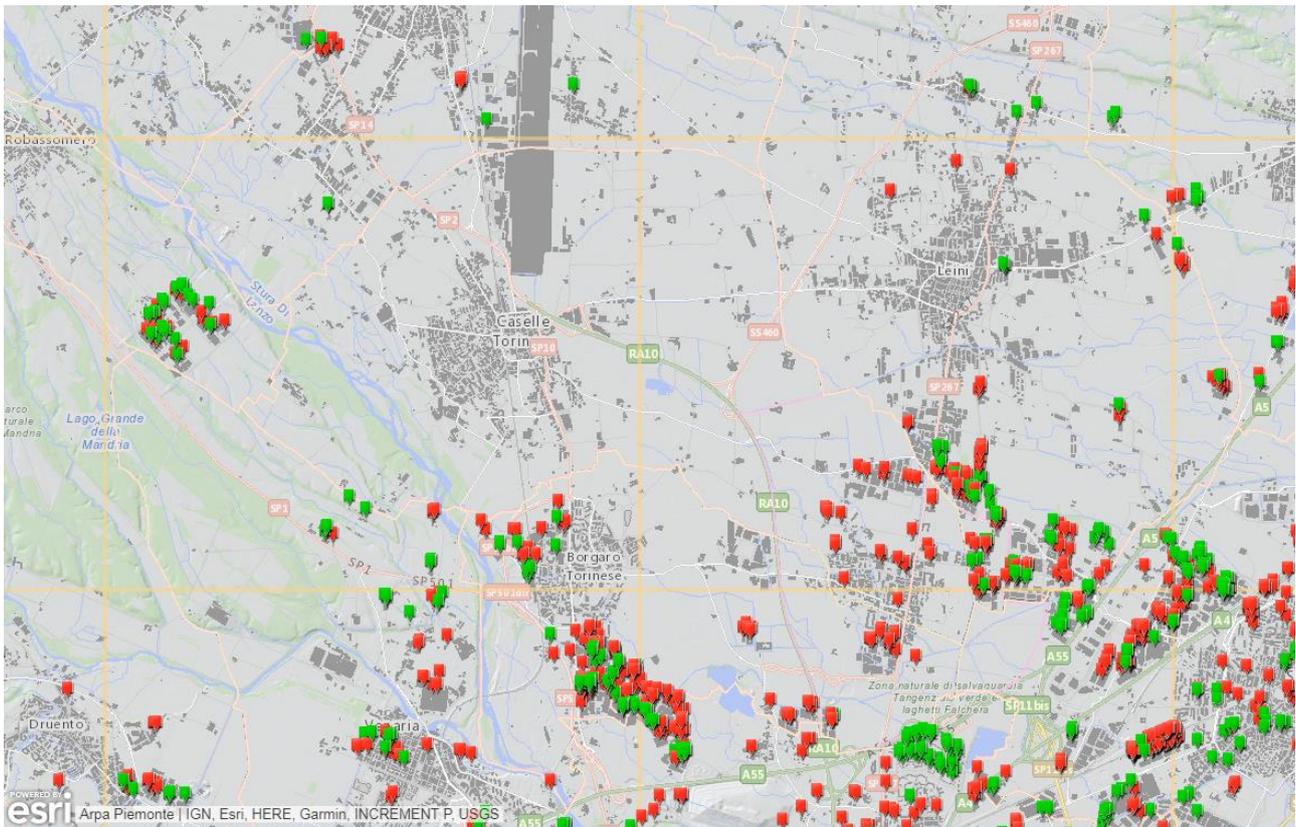
Come si può notare, il territorio di Caselle Torinese è interessato dalla presenza di elettrodotti lungo la sinistra orografica del Torrente Stura di Lanzo e a sud-est nell'area agricola posta a confine con il comune di Mappano.

All'interno del Rapporto Ambientale sarà verificata l'eventuale presenza di aree di influenza dei campi elettromagnetici in rapporto alla distruzione del tessuto insediativo e alla popolazione.

5.3.4.10. Amianto

In data 1 marzo 2016 il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto) per gli anni 2016-2020. Esso esamina le problematiche di natura sanitaria e ambientale, delineando obiettivi e strategie operative da perseguire su più fronti, tra i quali la mappatura dei siti con presenza di amianto di origine naturale ed antropica, la bonifica dei siti con amianto in matrice friabile e compatta e dei siti di interesse nazionale, le problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle bonifiche, indicazioni di carattere geologico per la progettazione di opere in aree con presenza naturale di amianto.

Per quanto riguarda Caselle Torinese, nel territorio comunale non risultano presenti manufatti contenenti cemento – amianto.



LEGENDA

Coperture verificate

-  Presenza MCA - non bonificato
-  Bonificata o in corso di bonifica

Area di studio



Comuni



FIGURA 43: MAPPATURA AMIANTO ANTROPICO (COPERTURA DEGLI EDIFICI) - FONTE DATI: GEOPORTALE ARPA PIEMONTE

5.3.4.11. Radon

Il radon, è un gas nobile radioattivo di origine naturale, presente ubiquitariamente sulla Terra in concentrazioni variabili. Esso è originato dall'uranio, il ben noto elemento radioattivo, a sua volta assai diffuso in tutta la crosta terrestre. Benché l'emivita del radon (^{222}Rn) sia poco meno di 4 giorni, la sua continua produzione da parte dell'uranio, unitamente a particolari condizioni di scarsa ventilazione possono far sì che esso raggiunga, in alcuni luoghi chiusi (miniere, gallerie, seminterrati, ma anche semplici abitazioni), concentrazioni potenzialmente dannose per la salute umana. Il radon, infatti, decadendo, genera a sua volta altri elementi radioattivi, detti "prodotti di decadimento del radon" che, una volta inalati si attaccano alle pareti interne dell'apparato bronchiale e qui decadono emettendo radiazioni ionizzanti le quali producono un danno alle cellule bronco-polmonari che può evolversi in tumore. Sono dunque i prodotti di decadimento del radon i principali responsabili del rischio radiologico: tuttavia per brevità si parla, genericamente, di rischio radon.

Permangono comunque a tutt'oggi grosse incertezze sulle stime quantitative del rischio. Allo stato attuale non esiste una soglia di sicurezza sotto alla quale è dimostrato che l'esposizione non produca effetti. Inoltre è dimostrato che l'interazione tra radon e fumo di sigarette produce un aumento, con effetto moltiplicativo, del rischio di tumore al polmone. L'EPA (Agenzia Protezione Ambientale Americana) stima che la quota di tumori al polmone attribuibili all'esposizione al radon si aggiri intorno al 9 % del totale. In Italia si stima che nell'1 % delle case vi sia una concentrazione di radon superiore ai 400 Bq/m^3 e nel 4 % maggiore di 200 Bq/m^3 e quindi, secondo analisi preliminari, si valuta un rischio sull'intera vita, per il tumore al polmone da attribuirsi al radon, dell'ordine dello 0,5 % e che il 5-15 % dei tumori polmonari che si verificano in Italia, ogni anno, siano da attribuirsi al radon.

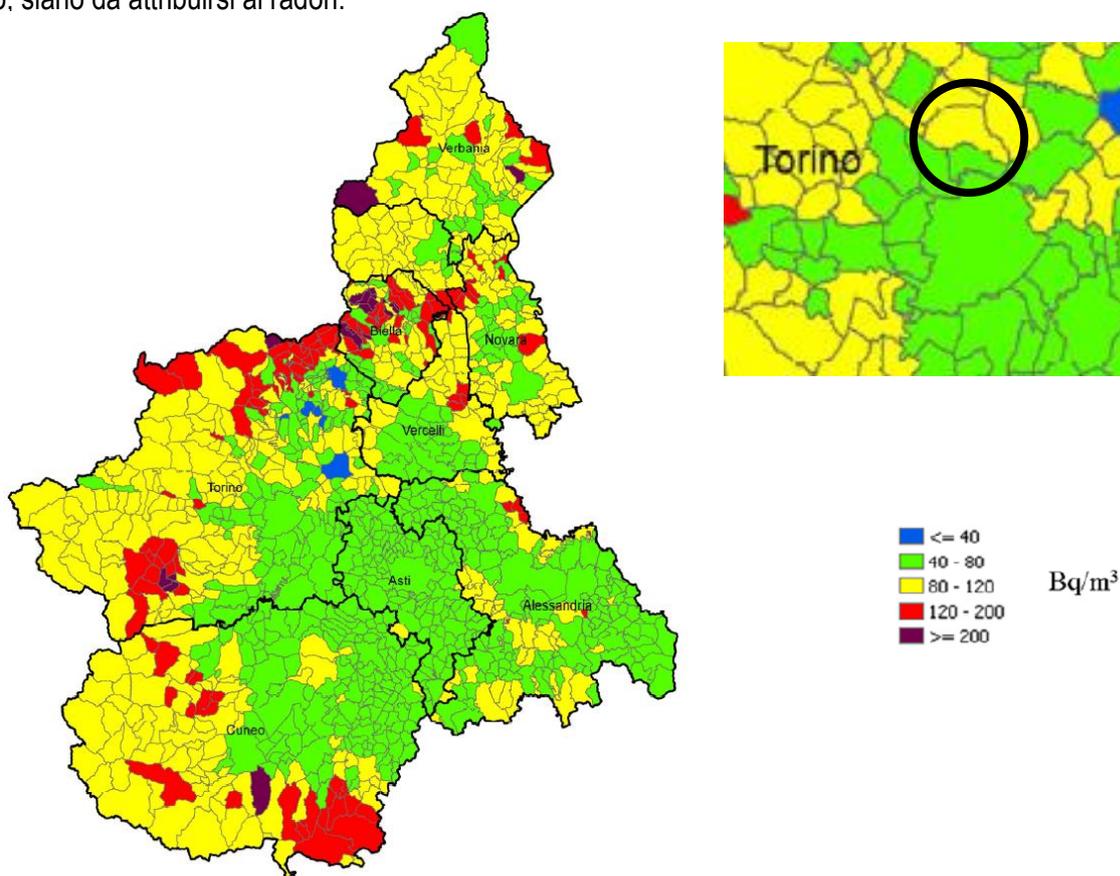


Figura 44: Rappresentazione cartografiche delle medie comunali complessive della concentrazione di radon - fonte dati: Regione Piemonte

Il comune di Caselle Torinese rientra nella terza classe per concentrazione di radon, all'interno dei valori 80-120 Bq/m³, similmente al territorio collinare e montano regionale¹⁵.

5.4. Rifiuti

Il comune di Caselle Torinese fa parte del Consorzio di Bacino 16 che, costituito fra Enti locali, si occupa della gestione del ciclo dei rifiuti attraverso la società SETA S.p.a.

Secondo i dati relativi alla raccolta differenziata nel comune di Caselle Torinese, negli anni 2019-2020¹⁶ si è registrato un incremento della raccolta differenziata dell'1,71 %, nonostante un decremento della produzione in kg dei rifiuti urbani totali, pari al 3,25 %.

Dall'analisi dei dati pubblicati sul sito della SETA s.p.a., si evince che il comune di Caselle Torinese ha mantenuto piuttosto costante l'incremento della percentuale di raccolta differenziata nel periodo 2016-2020: infatti nel corso degli anni la percentuale del 2016 (51,13%) ha subito lievi variazioni in aumento, toccando il massimo ricorso alla differenziata nel 2020 (62,53%).

All'interno del Rapporto Ambientale sarà verificato l'eventuale incremento della produzione dei rifiuti urbani totali in relazione alle previsioni di piano.

5.5. Energia

In merito all'Allegato energetico – ambientale del Regolamento Edilizio, il Comune di Caselle Torinese ha siglato il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" (PAES) dei comuni nord est di Torino. Il tema energetico è infatti al centro del dibattito pubblico e delle scelte di pianificazione degli enti locali. Una spinta fondamentale è da trovare nei programmi della Commissione Europea, in vista degli obiettivi di diminuzione degli inquinanti e del consumo energetico del 2020. A tal proposito, è stato avviato un Patto tra sindaci europei, volto ad individuare strategie e azioni comuni in campo di risparmio energetico: il "Patto dei Sindaci per il clima e l'energia" (PAES), in cui i partecipanti si impegnano a redigere un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Tale Patto è stato avviato nel 2008, e molti Comuni del Piemonte hanno aderito, nel frattempo, anche su spinta dell'allora Provincia di Torino, tra cui Rivalta di Torino. Nell'estate del 2015, su proposta del Commissario Miguel Arias Cañete, la Commissione europea e il Patto dei Sindaci hanno avviato un processo di consultazione, con il sostegno del Comitato europeo delle regioni, volto a raccogliere le opinioni degli stakeholder sul futuro del Patto dei Sindaci. La maggior parte delle autorità ha approvato gli obiettivi di riduzione minima del 40% delle emissioni di CO₂ e di gas climalteranti entro il 2030 e si è dichiarata a favore dell'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici sotto un "ombrello" comune. Le realtà firmatarie si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

¹⁵ Il modello predittivo sviluppato dall'ARPA Piemonte si basa sulla correlazione tra classi litologiche e radon.

¹⁶ Fonte SETA s.p.a. Dati consultabili al seguente link:
<https://www.setaspa.com/comuni/148-comuni/785-caselle-torinese>

Caselle Torinese, rientrando tra i comuni firmatari del “Patto dei Sindaci per il clima e l’energia” (PAES), si è impegnata a redigere un Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile, sviluppando una serie di azioni e interventi atti a raggiungere degli obiettivi superiori a quelli definiti dalla Commissione Europea per il 2020, in termini di CO2. La Provincia di Torino ha incentivato l’adesione a tale patto e ha fornito l’assistenza per la redazione di tale piano, che Rivalta ha approvato nel Novembre 2014, con D.C.C. n. 65 del 24/11/2014. In tale piano, il Comune prevede, tra le varie misure, l’applicazione alla residenza dell’Allegato energetico già presentato, la promozione delle fonti energetiche rinnovabili negli uffici residenziali e terziari, il miglioramento dell’efficienza energetica e la ristrutturazione del parco edilizio pubblico, l’efficientamento della rete dell’illuminazione pubblica, la promozione dell’ICT nell’erogazione dei servizi alla cittadinanza, lo svecchiamento del parco veicolare privato e la diversione modale, attraverso la promozione della mobilità alternativa all’auto. Ognuna delle suddette azioni si traduce in azioni più specifiche e dirette calate nel territorio ed è accompagnata da uno studio dei costi e dei benefici da essa derivanti e dall’elenco degli attori chiave.

5.6. Biodiversità e rete ecologica

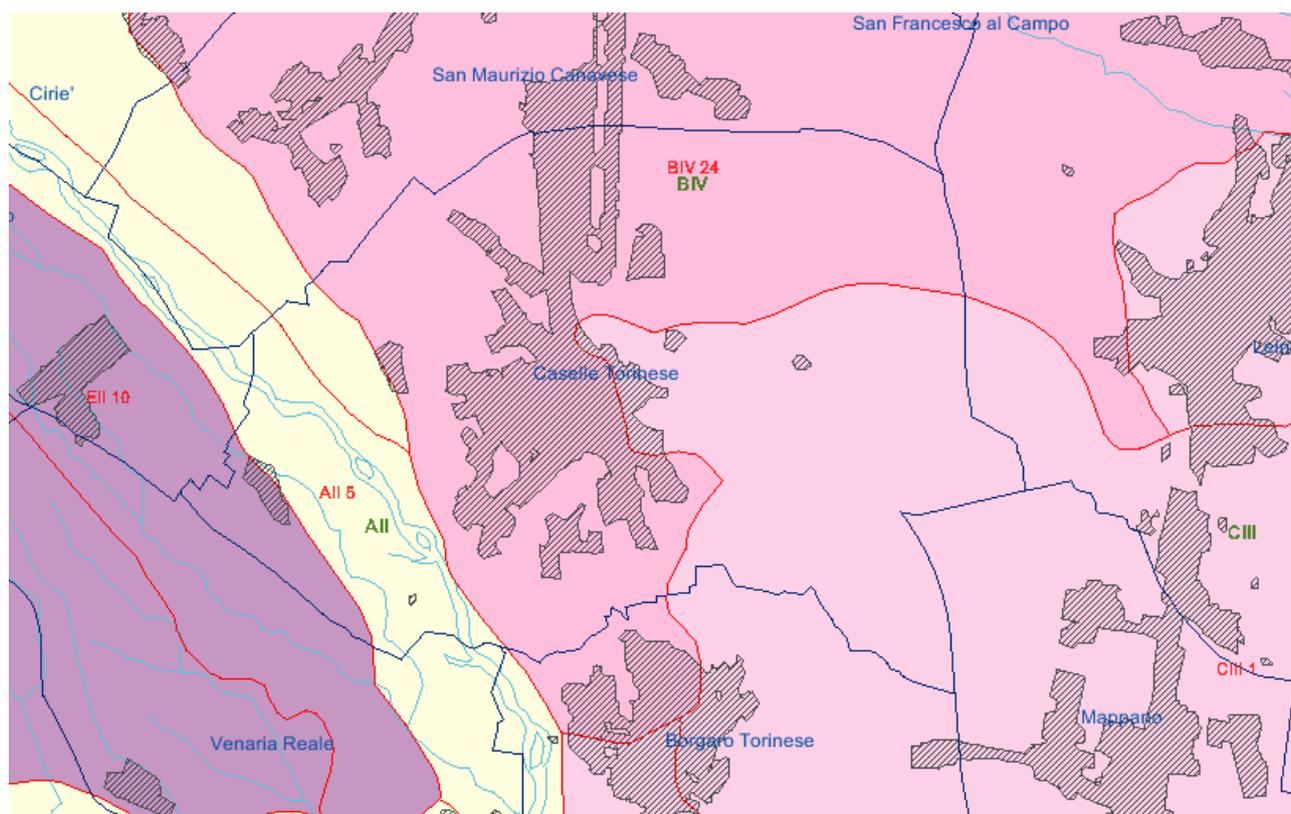
5.6.1.1. Caratteri generali

Il territorio comunale, come emerso è in gran parte utilizzato ai fini agricoli, mentre le aree naturali sono ridotte ad una minima percentuale. Le aree boschive sono individuate prevalentemente in corrispondenza del Torrente Stura di Lanzo, con una estensione pari al 7% della superficie comunale.

Secondo la Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali¹⁷, il territorio comunale si colloca all’interno dei seguenti sistemi; sottosistemi e sovraunità di paesaggio:

1. Sistema di paesaggio *A* della rete fluviale principale; sottosistema di paesaggio *AII* riferito ai principali tributari del Po, nel caso del territorio del comune di Caselle Torinese riconducibile al sistema idrografico Torrente Stura di Lanzo e alla sovraunità *AII 5* riferito agli ambienti fluviali.
2. Sistema di paesaggio *B* dell’alta pianura; sottosistema di paesaggio *BIV* Torinese-Canavese e sovraunità *BIV 24* riferita agli ambienti agrari e urbani.
3. Sistema di paesaggio *C* della media pianura; sottosistema *CIII* del Basso Canavese e sovraunità *CIII 1* riferita agli ambienti agrari.
4. Sistema di paesaggio *E* dei terrazzi alluvionali antichi; sottosistema di paesaggio *EII* Vaude e sovraunità *EII 10* riconducibile agli ambienti agrari e forestali.

¹⁷ Fonte Regione Piemonte. Dati cartografici consultabili al seguente link:
<http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo>



LEGENDA

-  Limiti comunali
-  Aree edificate
-  Sovraunità
-  Sottosistemi
-  Fiumi
-  Laghi
- Sistemi
-  Rete fluviale principale
-  Alta pianura
-  Media pianura
-  Terrazzi alluvionali antichi

FIGURA 45: CARTA DEI PAESAGGI AGRARI E FORESTALI – FONTE DATI: REGIONE PIEMONTE

All'interno del Rapporto Ambientale saranno approfondite le componenti paesaggistiche e percettive.

5.6.1.2. Vegetazione potenziale

In natura, senza l'intervento dell'uomo, la vegetazione si sviluppa secondo successioni primarie, raggiungendo uno stadio finale, detto climax, di equilibrio con il complesso dei fattori ambientali, corrispondente alla massima potenzialità di sviluppo dell'ecosistema; in queste condizioni la vegetazione realizza il massimo sfruttamento possibile dello spazio, della luce, dell'acqua e delle sostanze nutritive.

La vegetazione naturale potenziale è definibile come quella che si instaurerebbe in un determinato ambiente se l'azione dell'uomo sulla vegetazione venisse a cessare consentendo così il raggiungimento del climax. Il territorio comunale di Caselle Torinese, secondo quanto indicato nella "Carta della vegetazione naturale potenziale" è posto all'interno del climax dei querceti, *Quercus Robur*, *Quercus Petraea* e *Carpinus Betulus* e dei mosaici di vegetazione da erbacea ad arborea. La cenosi vegetale che costituisce il climax della zona è dunque rappresentata dal Querceto-carpineto, tipico bosco planiziale diffuso un tempo in tutta la Pianura Padana e ora molto ridotto in seguito alla messa a coltura del territorio e da vegetazione igrofila e idrofita dulcicola continentale della Pianura Padana.

Si tratta di formazioni di bosco misto a Farnia, Rovere (*Quercus Petraea*) e Carpino bianco (*Carpinus Betulus*) che, nel passato formavano i boschi planiziali su suoli alluvionali recenti di pianura a tessitura sabbiosa o franca.

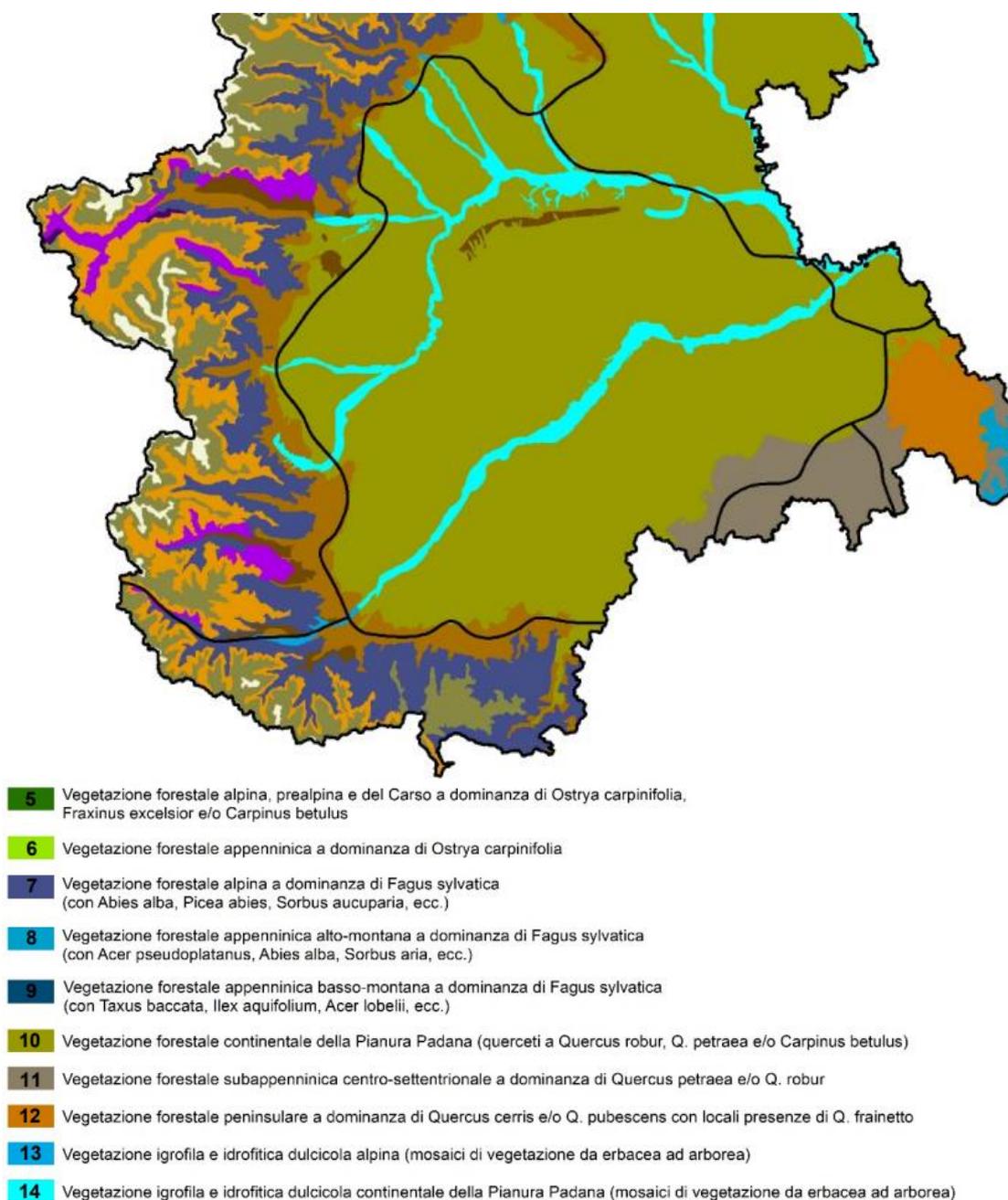


FIGURA 46: CARTA DELLA VEGETAZIONE NATURALE POTENZIALE - FONTE REGIONE PIEMONTE**5.6.1.3. Rete ecologica**

L'analisi della rete ecologica si basa sulla metodologia sviluppata da Arpa Piemonte per l'identificazione degli elementi costituenti la rete ecologica, richiamata nella Delibera di Giunta Regionale n. 52-1979 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione", pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015¹⁸. Tale metodologia avvalendosi delle banche dati e basi cartografiche già esistenti, attribuisce indicatori faunistici e vegetazionali ai territori oggetto di studio e attraverso l'utilizzo di modelli matematici individua le aree di valore ecologico e quelle ecologicamente permeabili.

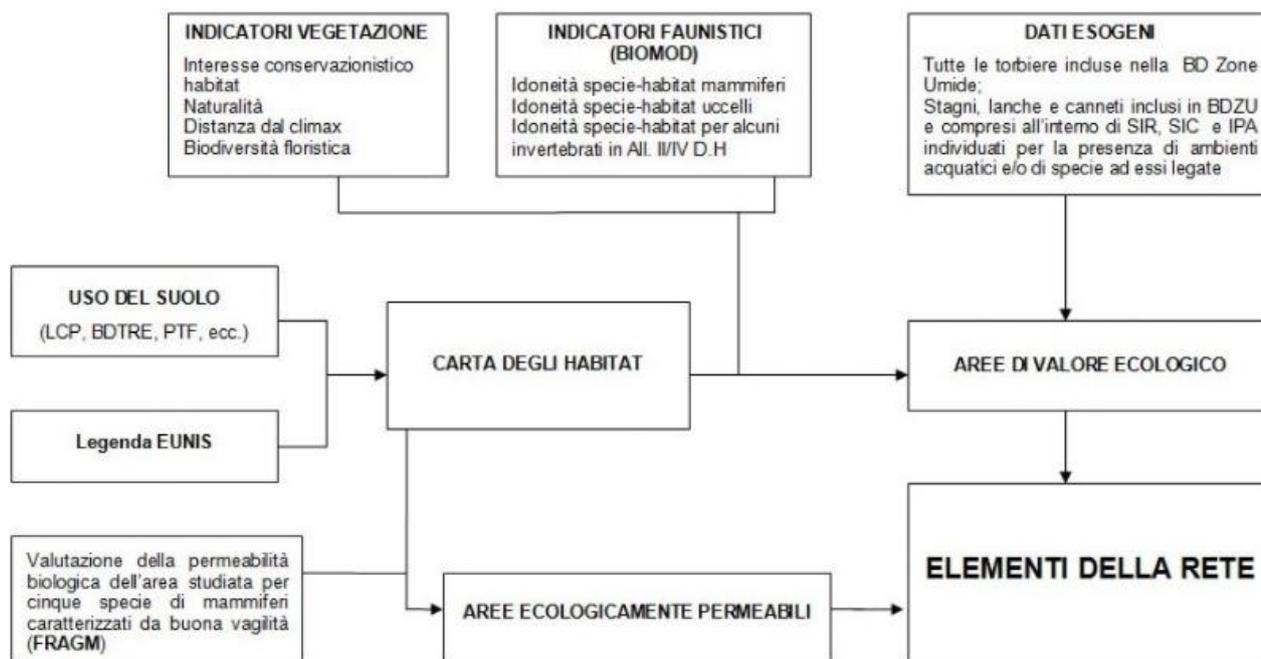
Il concetto di rete ecologica viene applicato in diversi ambiti scientifici, nella pianificazione territoriale la rete rappresenta uno strumento in grado di analizzare le interazione tra fattori naturali e antropici, al fine di configurare un assetto sostenibile dell'uso del suolo e della conservazione delle componenti naturali.

Partendo dall'assunto che la distribuzione territoriale delle specie, animali e vegetali, non può essere omogenea e che questa condizione è dovuta all'azione di fattori naturali e dall'interazione con essi dei fattori antropici, il concetto di rete ecologica può essere rappresentato dalla sovrapposizione delle cenosi vegetali e della distribuzione animale.

Il modello ecologico messo a punto da Arpa Piemonte consente di valutare e individuare le aree di valore ecologico ed altre parti di territorio con funzione di corridoio ecologico, al fine di tutelare sia le aree di maggiore biodiversità e sia le aree di frangia che potenzialmente potrebbero assumere un ruolo di connessione ecologica.

Il diagramma di flusso di seguito riportato illustra la sequenza delle fasi utili all'individuazione degli elementi della rete ecologica.

¹⁸ Metodologia Rete Ecologica, Arpa Piemonte. La metodologia per l'individuazione degli elementi utili all'identificazione della rete ecologica è consultabile al seguente link:
<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec/metodologia/metodologia-rete-ecologica>



**FIGURA 47: DIAGRAMMA DI FLUSSO DEI PRINCIPALI PASSI METODOLOGICI UTILI ALL'IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA
- FONTE ARPA PIEMONTE**

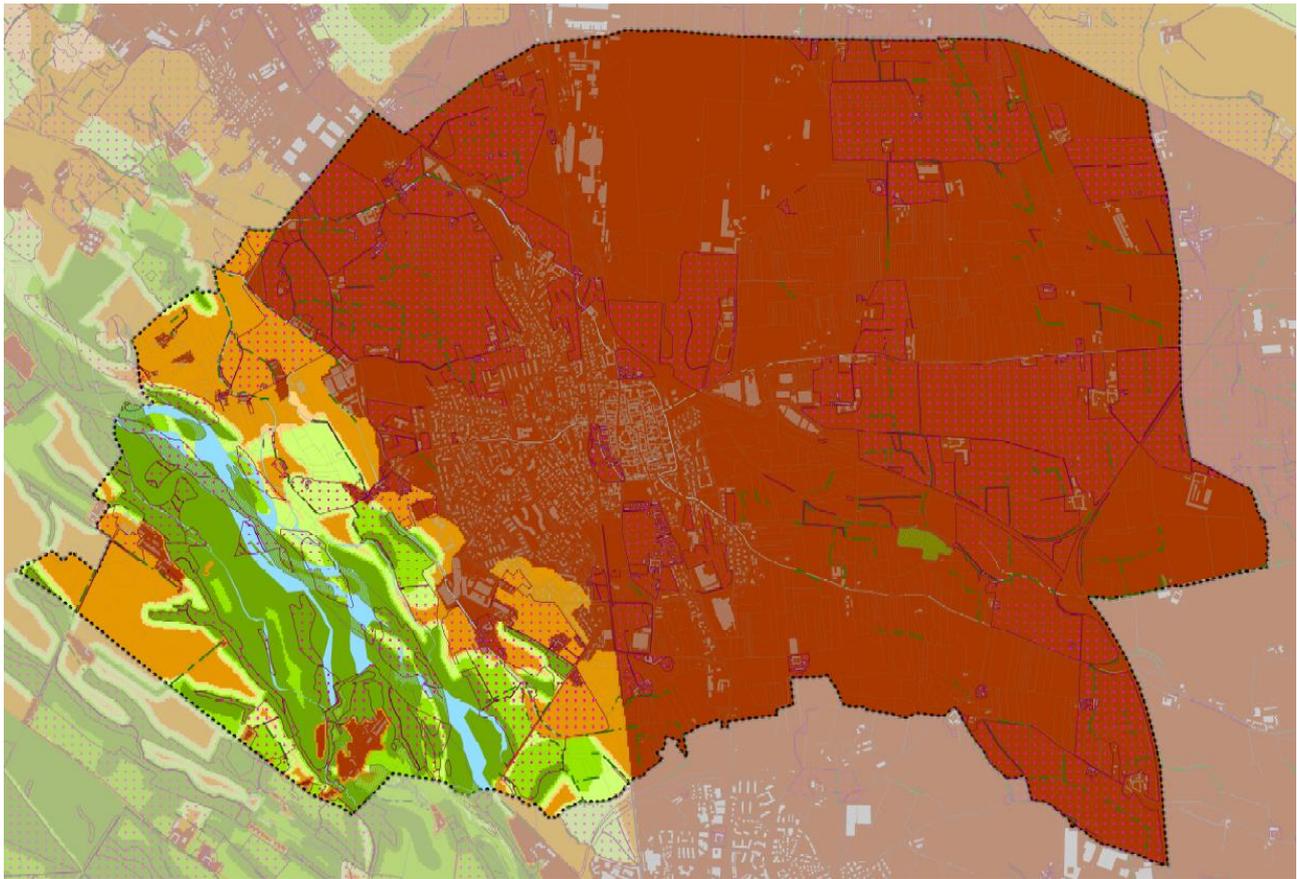
Utilizzando i dati elaborati da Arpa Piemonte è stato possibile identificare gli elementi della rete ecologica che ricadono nel territorio di Caselle Torinese, ossia:

1. le aree di valore ecologico (AVE);
2. le aree a connettività ecologica alta o molto alta.

La carta di seguito riportata individua le (AVE), ricavate dai dati cartografici relativi all'idoneità degli habitat¹⁹, a seguito dell'elaborazione di indici faunistici e vegetazionali che hanno individuato le aree importanti per fauna (mammiferi, avifauna, invertebrati in Direttiva Habitat) e vegetazione, selezionando gli ambienti che soddisfano uno dei due criteri:

- a) essere importanti per la vegetazione e per almeno uno dei tre gruppi faunistici;
- b) essere importanti per tutti e tre i gruppi faunistici.

¹⁹ Carta degli habitat, sistema di classificazione EUNIS (aggiornamento del 2007), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Il sistema di classificazione è consultabile al seguente indirizzo: <https://eunis.eea.europa.eu/>



LEGENDA

Elementi della rete ecologica*

-  Aree a valore ecologico
-  Zone umide
-  Formazioni lineari

Connettività ecologica FRAGM*

-  Alta
-  Medio alta
-  Media
-  Scarsa
-  Molto scarsa
-  Assente

FIGURA 48: CARTA DELLA VEGETAZIONE TENZIALE - FONTE DATI GEOPORTALE ARPA PIEMONTE

Tra le AVE, come previsto dalla metodologia adottata da Arpa Piemonte, sono state inserite le aree riportate nella BD Zone Umide del Piemonte²⁰ (D.G.R. n. 64-11892 del 28/07/2009), che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) essere occupate da torbiere;
- b) essere occupate da stagni, lanche e canneti e ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 o delle IPA (Important Plant Areas).

²⁰ La Banca Dati Zone umide del Piemonte è consultabile al seguente indirizzo:

http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportalservice_arpa/catalog/search/resource/details.page?uuid=ARLPA_TO%3A06.01.02-D_2011-02-22-14%3A35

Ai due elementi sopra descritti sono state aggiunte le formazioni arboree lineari, caratterizzate da una larghezza inferiore a dieci metri, che, analizzate alla scala locale possono fornire importanti indicazioni rispetto a eventuali interventi di ripristino delle aree residuali della rete ecologica. La base dati utilizzata per le formazioni arboree lineari è costituita dalla “Carta Forestale” aggiornata (edizione 2016) prodotta dalla Regione Piemonte.

Oltre a individuare le aree di valore ecologico, presenti nell’area di studio, sono state definite sei classi di connettività ecologica, attraverso il modello ecologico FRAGM²¹. Tale strumento permette di conoscere il grado di *permeabilità biologica*, legata alla potenzialità di attraversamento in un territorio da parte delle specie animali considerate e la *connettività ecologica*, intesa come il livello di connessione tra le diverse aree naturali “sorgenti” presenti. Il modello mette quindi in relazione le caratteristiche intrinseche del territorio con le necessità ecologiche di ogni specie considerata. Dalla lettura della carta delle reti ecologiche del territorio comunale di Caselle Torinese, si può notare come il livello di connettività (inversamente proporzionale alla frammentazione) presenti valori molto bassi su gran parte del territorio, ad eccezione delle aree in corrispondenza del sistema fluviale del Torrente Stura di Lanzo dove si distribuiscono areali con livelli di connettività media, medio-alta e alta.

Nel Rapporto Ambientale si approfondirà la conoscenza del territorio, individuando gli elementi di naturalità residua ancora presenti, per ricostruire una trama di percorsi atti a migliorare le caratteristiche ecologiche comunali.

5.7. Paesaggio e beni culturali

Il Torrente Stura di Lanzo ha storicamente connotato il territorio ed il paesaggio circostante di Caselle Torinese. Oggi, come si ricava dall’esame di alcuni strumenti regionali pianificatori (il Piano territoriale Regionale ed il Piano Paesaggistico Regionale), il Torrente Stura di Lanzo costituisce un elemento di connessione della rete ecologica regionale.

Con riferimento ai Beni culturali presenti sul territorio comunale, secondo quanto emerso nell’analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, vi sono:

- edifici individuati ai sensi del D.lgs. 42/2004;
- sistemi della produzione industriale otto-novecentesca individuati ai sensi dell’art. 24 della L.R. 56/77.

Nel Rapporto Ambientale si approfondirà la conoscenza del territorio, individuando con maggior dettaglio gli elementi del paesaggio.

5.8. L’assetto insediativo - infrastrutturale

È possibile analizzare la storia dello sviluppo insediativo del Comune di Caselle osservando il suo territorio e l’insieme delle trasformazioni che hanno determinato il palinsesto odierno. La Figura 49 mostra l’espansione fisica del tessuto urbano. Caselle Torinese nasce come piccola comunità florida e produttiva in epoca romana, la cui fitta centuriazione ne è la testimonianza più rappresentativa. Nel corso del medioevo il dominio fu vario e instabile per via delle continue guerre per la determinazione dell’influenza territoriale. La sua economia inizia a essere fiorente sotto il controllo della casata dei Savoia, a metà ‘500, grazie alla fitta rete di

²¹ Modello FRAGM per la connettività ecologica, Arpa Piemonte. La metodologia adottata per l’applicazione del modello è consultabile al seguente link:

<http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/ecosistemi-e-biodiversita/reti-ec/metodologia/4.6-valutazione-della-permeabilita-biologica-ed-elaborazione-del-modello-ecologico-fragm-di-connettivita-ecologica>

canali che contribuirono alla localizzazione di battitoi della carta e della canapa, precursori dei primi grandi centri di stampa per cui diventò successivamente centrale il territorio torinese.

Le espansioni insediative più importanti e visibili hanno avuto inizio alla fine dell'800 in concomitanza agli sviluppi tecnologici della seconda rivoluzione industriale; infatti le aree urbanizzate di quegli anni sono riferibili a zone prevalentemente a destinazione produttiva.

A partire dai primi due decenni del 1900 si possono osservare ampie espansioni contermini il nucleo storico e le principali vie di comunicazione con i comuni esterni, che interessano impianti produttivi e numerose aree residenziali.

Il periodo di maggiore sviluppo urbano è avvenuto negli anni del "miracolo economico" torinese, in cui è stata determinata la morfologia attuale, è avvenuta la più ampia espansione residenziale ed è stata perimetrata l'area di pertinenza dell'aeroporto Torino-Caselle. Le trasformazioni territoriali successive si presentano per lo più come completamento del disegno urbano stabilito precedentemente, come piccole zone monofunzionali produttive o a carattere agricolo separate dal centro abitato.

Se storicamente il territorio del Comune è stato organizzato sulla base del disegno della centuriazione romana, le trasformazioni urbane a partire dall'età moderna sono state strutturate sulla rete stradale per via del legame di dipendenza stabilito con la Città di Torino e il collegamento diretto con il polo urbano di Ciriè. Non a caso le espansioni hanno sempre seguito uno schema radiale: prima seguendo la storica Via Torino e Strada Ciriè nonché le loro ramificazioni; successivamente il Raccordo Autostradale Torino-Caselle e le strade provinciali di collegamento ad esso.

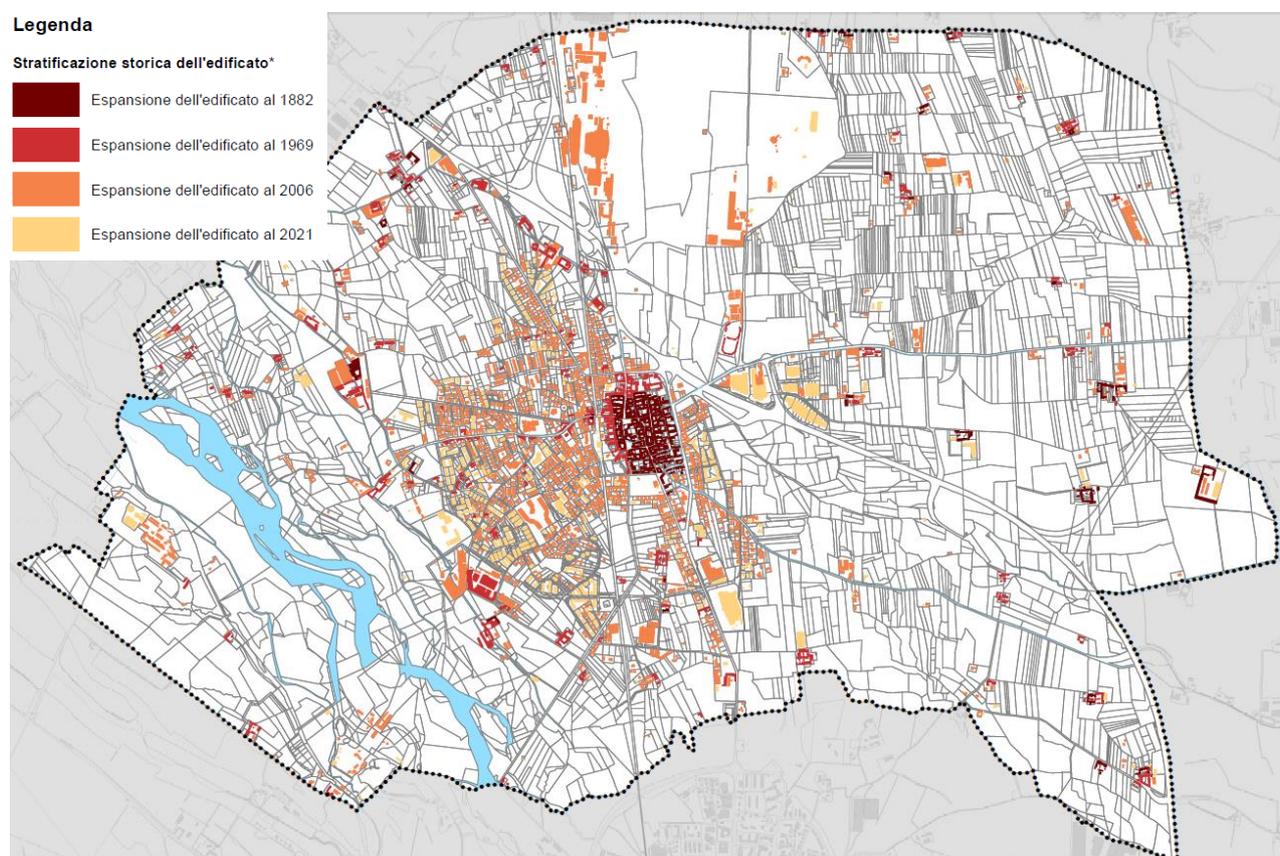


FIGURA 49: ELABORAZIONE TEMATICA ESPANSIONE DELL'EDIFICATO – FONTE DATI: CARTA IGM 1880-1882 PROVINCIA DI TORINO; CARTA IGM 1955-1969 PROVINCIA DI TORINO; ORTOFOTO 2006 PROVINCIA DI TORINO; SERVIZIO CARTOGRAFICO WMS REGIONE PIEMONTE

Rispetto al sistema delle infrastrutture e dei trasporti, il Comune di Caselle si presenta come territorio strategico e nodo di interscambio infrastrutturale di livello internazionale grazie alla presenza dell'aeroporto "Torino Airport". Quest'ultimo, pertanto, rappresenta una polarità rilevante anche all'interno del contesto metropolitano: comunicando per mezzo del raccordo autostradale e alla rete ferroviaria del Servizio Ferroviario Metropolitano (2) con il corridoio internazionale che si ramifica dal comune di Torino composto principalmente dalla rete autostradale e dalla linea ferroviaria ad alta velocità, si crea un'importante rete potenzialmente implementabile e integrabile come prevede la strategia del Piano Territoriale Regionale in modo tale da contribuire ulteriormente allo sviluppo e all'attrattività territoriale non solo di Torino, ma di tutta l'area metropolitana.

In specifico il sistema economico e produttivo del Comune di Caselle attualmente verte prevalentemente sull'economia generata dalla presenza della polarità aeroportuale, infatti viene classificato come ambito produttivo di Livello 1. Oltre a questo il suo territorio è attraversato dalle seguenti infrastrutture di comunicazione:

- Linea ferroviaria sfmA, FTC, Torino – Aeroporto – Ceres, rappresenta un collegamento diretto della Valle dello Stura con Torino, nonché un importante asse di comunicazione veloce da potenziare tra il capoluogo di provincia e l'aeroporto.
- Raccordo Autostradale Torino – Caselle, di recente realizzazione permette di mettere in comunicazione efficacemente il Comune e l'aeroporto con il sistema autostradale torinese considerato corridoio di livello internazionale; inoltre rappresenta un collegamento diretto con la città capoluogo di provincia.
- Sistema di assi stradali statali tracciati sulla viabilità storica che definiscono la rete di trasporto principale per attraversare e circuire il territorio comunale. Nello specifico Via Torino rappresenta la strada storica di collegamento a Torino attraverso il comune di Borgaro e che attualmente si ricollega al raccordo tangenziale per indirizzare la via di comunicazione verso le Valli di Lanzo.
- Strada Leini, Strada Mappano e strada Malanghero sono le strade provinciali costituenti la dorsale principale della rete di comunicazione della città con i comuni limitrofi.

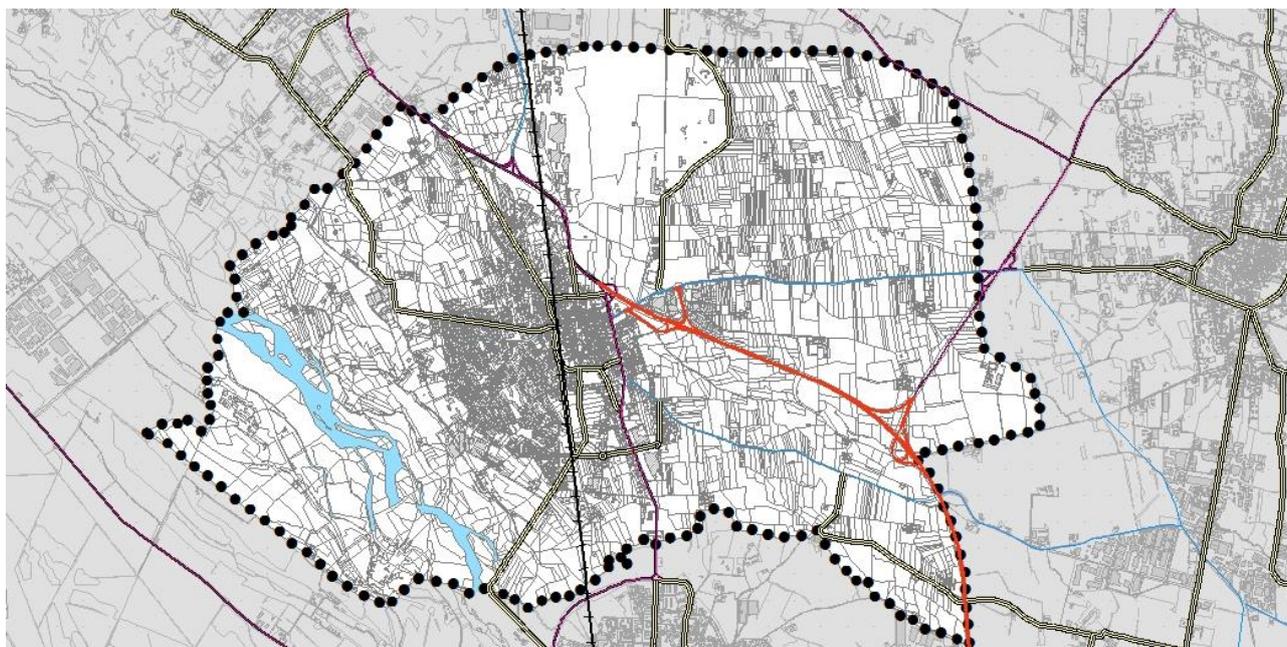


FIGURA 50: SCHEMA DELLE RETI INFRASTRUTTURALI PRINCIPALI

6. OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI DEL PIANO

a. Ricollocazione delle aree industriali in ambiti inidonei o urbani

La gestione della ricollocazione riguarda specifiche aree riconosciute dal PRGC vigente come produttive e che presentano criticità di vario titolo in conseguenza della loro collocazione territoriale. In particolare l'attenzione è stata rivolta prevalentemente sui seguenti plessi industriali con riferimento al PRGC vigente:

1. Manufatti e insediamenti produttivi consolidati in aree esondabili in Classe III - **ICe**, aree poste in sinistra orografica del Torrente Stura di Lanzo;
2. Aree produttive consolidate e di completamento - **IC**, Ex-Metalchimica;
3. Ambito di trasformazione urbanistica - **RC**, Via degli Orologi.

Di seguito si riporta la descrizione dettagliata degli interventi proposti dalla PTPP:

1. Le aree poste in sinistra orografica del Torrente Stura di Lanzo, si collocano in un contesto territoriale estraneo alle attività produttive, dove la lettura del P.R.G.C. vigente (aree produttive da ricollocare) è confermata, sia per quanto attiene il contesto ambientale prevalente, sia per i rischi idrogeologici confermati dalla nuova indagine geologica che attribuisce alle aree interessate dagli insediamenti produttivi una classe III B4 della carta di sintesi geologica. La conferma di un rischio geologico di tale livello non consente aumenti del carico antropico derivante da un cambio di destinazione d'uso. In conformità alle informazioni acquisite, si è provveduto ad una più dettagliata perimetrazione delle aree interessate dalle attività economiche che si auspica nel tempo trovino ricollocazioni in ambiti territoriali idonei; al contempo si è provveduto a individuare sulle aree marginali a questi insediamenti idonee aree preordinate alla compensazione ecologica. Nell'adeguare il P.R.G.C. al PPR si riconosce inoltre la presenza di un nuovo vincolo dovuto alla presenza di specchi lacustri con perimetro superiore a m. 500 (vedi Art. 15 Laghi e territori contermini delle NdA del PPR).

Le finalità attese dal nuovo progetto di P.R.G.C. sono quelle di una graduale sostituzione delle attività in esse con altre più compatibili con il contesto agricolo e spondale, a integrazione di aziende agricole attive sul territorio di Caselle. Le modifiche apportate al P.R.G.C. sono illustrate nella Tav P2.2. (si veda anche all. A, Scheda E/man) e riclassificate come Aree di pertinenza di manufatti estranei all'attività agricola - **E/man** e Verde di compensazione ecologica - **VCE**.

2. L'area dell'Ex Metalchimica localizzata a nord-ovest del concentrico, dismessa all'inizio degli anni duemila, successivamente acquisita dal comune, presenta criticità rilevanti sia dal punto di vista dell'inquinamento ambientale sia per la sua localizzazione in area agricola, motivo per cui il sito è oggetto di un intervento di bonifica e di riconversione industriale. Nella PTPP si è provveduto a riclassificare tale area, in precedenza riconosciuta dal PRGC vigente nelle *Aree produttive consolidate e di completamento* - **IC**, attualmente **VCE** n.149 con l'obiettivo di rifunzionalizzare tale sito. Inoltre, le aree contigue all'insediamento sono state riconosciute come aree di compensazione ecologica. Le modifiche apportate al P.R.G.C. sono leggibili nella Tav. P2.2 (si veda anche all. A; Scheda VCE). Gli interventi di riconversione del sito e di configurazione di un'area per la compensazione ecologica sono subordinate all'attuazione delle prescrizioni riportate nella scheda VCE e dettagliate all'Art. 7.9bis e 10ter delle N.T.A. della PTPP.
3. L'ambito di trasformazione **RC** localizzato tra Via degli Orologi e il tracciato ferroviario (Torino-Ceres), è interessato dalla presenza di un'attività produttiva che risulta inserita in una zona impropria, in quanto si rapporta con un tessuto insediativo prevalentemente residenziale, inidoneo alle esigenze spaziali e infrastrutturali delle attività produttive. La PTPP in coerenza con il PRGC vigente conferma

l'intervento di riqualificazione del tessuto urbano al fine di attuare le aree destinate a standard urbanistici e alla viabilità in progetto. La PTPP estende il meccanismo di attuazione delle capacità edificatorie all'ambito RN n. 969 riconosciuto nel perimetro SUE e localizzato a nord dell'area in oggetto. L'area RN, oltre ad avere una funzione di ricucitura del tessuto insediativo esistente, consente l'atterraggio della SUL prodotta dall'ambito RC, incentivando l'attivazione degli interventi e di conseguenza la cessione per realizzare le aree a servizi.

L'area di nuovo impianto RN configurata dalla PTPP è riportata nella Tav. P2.2 (si veda anche all. A, Scheda RC).

Infine, nella PTPP è stato affrontato il tema della localizzazione delle attività per la logistica subordinate alle aree produttive. L'area DEIN, individuata dal P.R.G.C. vigente e posta a sud-est del concentrico di Caselle T. nelle immediate vicinanze dello svincolo in progetto del raccordo autostradale Torino-Caselle, si configura come ambito idoneo, ad accogliere attività di logistica, soprattutto in relazione al grado di accessibilità dell'area vista la sua contiguità con l'infrastruttura autostradale. Nella PTPP l'ambito DEIN è stato trasformato in IN n.34, con la specifica che in tale area quindi risultano possibili attività produttive in genere e quindi anche l'attività di logistica. L'area urbanistica IN in oggetto è stata riportata nella Tav. P2.2 (si veda anche all. A, Scheda IN).

b. NTA, RE e Regolamento Energetico

Gli aspetti ambientali e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione risulta un elemento centrale così come risulta evidente dalle agende internazionali sull'Ambiente (Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile) e dalle scelte assunte dallo Stato sulla riqualificazione degli immobili.

Nell'ambito del procedimento ambientale di VAS, nella parte che riguarda gli aspetti energetici, si precisa che l'edilizia garantisce prestazioni energetiche seguendo determinati protocolli in fase di progettazione e realizzazione degli edifici.

Nella PTPP, all'interno della VAS, si proporranno una serie di regole finalizzate a rendere gli edifici performanti sotto l'aspetto del risparmio energetico. L'obiettivo potrebbe essere quello di richiedere un livello di prestazione energetica eccedente i minimi di legge, prestazioni che dovranno essere definite in sede di PTPP con particolare riferimento alle attività terziarie e residenziali. Un aspetto di sensibilizzazione potrebbe essere ulteriormente affrontato in merito alla certificazione degli immobili applicando degli strumenti di valutazione del livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici (BREEAM, CasaClima, ITACA, LEED). Tali indicazioni si riferiscono alle destinazioni d'uso residenziale e terziarie. A margine si rammenta come le attività commerciali debbano rispettare disposizioni specifiche indicate nelle leggi di settore e per quanto attiene le attività produttive il riferimento è dato dalle APEA.

c. Aggiornamento del progetto urbanistico in relazione alle viabilità pubbliche e private

L'esperienza della gestione quotidiana del P.R.G.C. vigente, patrimonio dell'UTC costituitosi negli anni con l'esperienza maturata dalle innumerevoli casistiche riscontrate, fa emergere la necessità di un aggiornamento delle indicazioni di Piano al riguardo della rete stradale esistente, con particolare riferimento a quella posta in ambito urbano.

Al fine di raggiungere tali obiettivi il Comune, con il contributo dei propri Uffici Tecnici, in sede di revisione generale di PRGC, ha avviato un'indagine puntuale in grado di raggruppare tutte le viabilità veicolari esistenti in tre categorie, ed in particolare:

1. **Viabilità principali:** costituite da quelle di rango elevato costituenti l'ossatura del sistema della mobilità. Saranno raggruppate in tale categoria tutte quelle viabilità pubbliche classificate come viabilità di livello C, B, A, a cui il P.R.G.C. attribuisce, esistenti o in progetto, una valenza sovralocale e comunque indispensabile per dare completezza al sistema della mobilità;
2. **Viabilità minori:** rientrano in tale gruppo tutte quelle viabilità al servizio delle aree urbane o di immediata prossimità caratterizzate da un sedime pubblico o privato ma assoggettato ad uso pubblico, il cui compito è quello di infittire il sistema infrastrutturale principale con un insieme di tratti stradali in grado di unire gli assi principali;
3. **Viabilità minori intercluse/a fondo cieco:** in ultimo si riconosceranno le viabilità al servizio di aggregati urbani che costituiscono l'ultimo tratto di accessibilità ai fabbricati e che per propria natura risultano a fondo cieco spesso anche in assenza di idonee piazzole per l'inversione di marcia. Per questi tratti stradali quasi sempre di lunghezza limitata, è in corso un approfondimento sulla titolarità delle aree e sulla presenza o meno di sottoservizi. Sulla base delle informazioni assunte si procederà a valutarne la individuazione come viabilità sul Progetto di P.R.G.C. o, viceversa, al loro inserimento all'interno delle aree fondiarie.

L'aggiornamento cartografico e normativo del sistema delle infrastrutture per la viabilità sarà parte integrante del Progetto Preliminare della Variante Generale.

d. Parziale integrazione delle destinazioni ammesse nelle aree produttive

Le attività produttive ed artigianali spesso si accompagnano nella più recente articolazioni dei servizi volti alla propria clientela alla consegna e vendita diretta delle proprie produzioni e di quanto ad essa strettamente attinente. Al fine di assicurare una maggiore flessibilità alle opportunità di uso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, consentendo maggiori opportunità di insediamento delle attività del comparto artigianale e della piccola industria che popolano in prevalenza le aree produttive site nel comune, si ritiene prioritaria dare risposta alla richiesta di vendita diretta al pubblico. Questa necessità passa inevitabilmente da un'attenta e calibrata integrazione delle destinazioni d'uso ammesse. Sarà oggetto della PTPP la valutazione ad operare una estensione delle attività commerciali alle attività produttive esistenti possa essere destinato a commercio.

Il PTPP prevede di ammettere se necessario alle attività artigianali/produttive, attività commerciali riconducibili alle seguenti tipologie: pubblici esercizi; attività commerciali o commercio diffuso. La SU massima da destinare ad attività commerciali legate alle attività produttiva è calcolata sul 5% della SU esistente con un limite massimo pari a 100 mq. Le attività commerciali al dettaglio da insediare dovranno essere compatibili sotto l'aspetto urbanistico. Il processo di affinamento del progetto urbanistico si avvarrà delle competenze dell'ufficio comunale del Commercio al fine di armonizzare al meglio la normativa proposta nelle aree urbanistiche IN, IC, ICr.

e. Utilizzo della capacità edificatoria attribuita alle aree destinate a servizi art. 21 L.R. 56/77 e s.m.i.

Nel riconoscere le opportunità proprie dell'istituto della perequazione urbanistica contenuta nel P.R.G.C. vigente, l'esperienza operativa acquisita negli anni richiede un ulteriore affinamento dei meccanismi già previsti, dando maggiore forza operativa al rapporto "pubblico-privato", così da rendere efficace l'utilizzo della capacità edificatoria generata dalle aree a servizi. Nella verifica delle norme attuative di piano rivolte all'attuazione dell'area verde a servizi denominata Parco Centrale, sono state rilevate alcune criticità che impediscono l'attuazione delle previsioni di Piano.

Nelle analisi propedeutiche alla redazione della PTPP si è constatato che l'area a servizi del "Parco Centrale" Sp/V n. 375, da attuare con lo strumento della perequazione urbanistica, non è stata attuata. Tale criticità è dovuta al fatto che le aree urbanistiche, individuate dal P.R.G.C. vigente, idonee al trasferimento della capacità edificatoria proveniente dalle aree del Parco Centrale non sono state attuate e di conseguenza la cessione delle aree per la realizzazione dei servizi (art. 21 L.R. 56/77 e s.m.i.) non è avvenuta.

In coerenza con le previsioni del P.R.G.C. vigente, l'indice territoriale attribuito alle aree a servizi è pari a 0,06 mq/mq. Le aree urbanistiche individuate dal P.R.G.C. vigente che consentono l'atterraggio della SU prodotta dalle aree pubbliche destinate a standard urbanistici sono le Aree di nuovo insediamento residenziale con atterraggio di SU dal Parco centrale - RA e le Aree miste artigianali terziarie residenziali consolidate e di completamento - PARc.

La PTPP incentiva il trasferimento della capacità edificatoria prodotta dalle aree pubbliche del Parco Centrale, introducendo alcune modifiche:

- introduce nuove aree che possono assorbire la SU prodotta dalle aree interne al Parco Centrale, allargando il meccanismo della perequazione urbanistica alle aree urbanistiche RC a-b-c; RN (ad eccezione della RN n. 969); IN e TN.
- Stralcia la prescrizione normativa volta all'acquisizione delle aree del Parco Centrale contigue alla viabilità pubblica, con la possibilità di acquisire tali aree indipendentemente dalla propria localizzazione.
- Per le aree urbanistiche RA abbassa la sup. territoriale minima per l'attivazione del PEC da 5.000 mq a 2.500 mq.
- Elimina la sup. territoriale minima pari a 8.000 mq riferita all'attivazione dei PEC relativi alle aree produttive.
- Applicazione dell'incremento dell'indice di edificabilità territoriale IT pari a 0,05 mq/mq, subordinato al trasferimento della capacità edificatoria derivante dal Parco Centrale, nelle aree urbanistiche Aree residenziali di completamento soggette a concessione singola – RCa e RCa1; Aree di nuovo insediamento residenziale – RN (ad eccezione della RN n. 969); Aree ad attività terziaria di nuovo impianto – TN. Nelle aree RCa-RCa1 e RN, oltre all'incremento dell'indice di edificabilità territoriale, legato al trasferimento di capacità edificatoria derivante dal Parco Centrale, è previsto un incremento dell'indice di copertura dal 34% al 40%; mentre per le aree TN l'indice di copertura aumenta dal 50% al 55%.
- Nelle RCa-RCa1-RN (ad eccezione della RN n. 969) fermo restando la normativa vigente, in caso di atterraggio di capacità edificatoria derivante dal Parco Centrale, si prevede la possibilità di aumentare di un piano fuori terra l'altezza degli edifici.

- Nelle Aree produttive di nuovo impianto IN è' ammesso il trasferimento di SU dall'area urbanistica Sp/V n. 375 "Parco Centrale". In tal caso, per consentire la realizzazione della SU trasferita sull'area ricevente, l'indice di copertura può passare dal 50% al 60%.

Le aree urbanistiche oggetto delle modifiche sopra descritte, oltre ad essere individuabili nella cartografia di Piano (vedi Tav. P2.2), sono normate nei rispettivi articoli nelle N.T.A. e nelle Schede Normative.

La PTPP nell'affrontare il tema del trasferimento della capacità edificatoria generata dalle nuove aree a servizi (Sp/P n. 1331; Sp/V n. 1332, n. 1333) localizzate nel centro storico (DR1) di Caselle T., individua le aree urbanistiche in cui trasferire la SUL provenienti dagli ambiti sopra descritti. La capacità edificatoria SU complessiva da trasferire è di circa 3.000 mq. Le aree individuate dalla Variante per il trasferimento della capacità edificatoria delle aree a servizi dall'area urbanistica Sp/P n.1331 e Sp/V n. 1332, n. 1333 localizzate nel Centro storico (DR1) sono le seguenti:

- le Aree residenziali di completamento soggette a concessione singola – RCa e RCa1, dove per consentire la realizzazione della SU trasferita sull'area ricevente, il valore di IT può essere aumentato di 0,05 mq/mq o di 0,04 mq/mq per RCa1 e l'indice di copertura può passare dal 34% al 40%.
- le Aree di nuovo insediamento residenziale – RN, dove per consentire la realizzazione della SU trasferita sull'area ricevente, il valore di IT può essere aumentato di 0,05 mq/mq e l'indice di copertura può passare dal 34% al 40%. Tali disposizioni non si applicano all'Area urbanistica RN n. 969. Nella zona RN1a è obbligatorio il principio di trasferimento della SU proveniente dalle aree urbanistiche Sp/P n.1331 e Sp/V n. 1332, n. 1333 localizzate nel Centro storico (DR1).

Le aree urbanistiche oggetto delle modifiche sopra descritte, oltre ad essere individuabili nella cartografia di Piano (vedi Tav. P2.2), sono normate nei rispettivi articoli nelle N.T.A. e nelle Schede Normative.

f. Aree a servizi da rilocalizzare

Dalle analisi territoriali della PTPP appare evidente come le motivazioni che hanno portato le precedenti amministrazioni a delocalizzare i servizi sensibili, in particolare le scuole, ricadono sul vincolo aeroportuale (NER – Zona B di tutela urbanistica aeroportuale art.10.17.1°) che interferisce sul centro storico di Caselle T.

Il Piano di alienazione in coerenza con l'obiettivo volto alla rilocalizzazione delle aree a servizi localizzate nel Centro Storico (DR1), individua gli edifici attualmente sede degli uffici comunali, quali attività da trasferire nell'area urbanistica AT n. 18 (Art. 4.7, 7.1 NTA). Invece, per quanto riguarda le aree a servizi per l'istruzione, localizzate nel Centro Storico, nello specifico l'area n. 1295 riferita alla scuola primaria "Collodi" sita in via G. Gibert e l'area n. 1296 scuola secondaria di 1° grado "Demonte" ubicata in Piazza della Resistenza, esse verranno rilocalizzate al di fuori del Centro Storico nelle aree a servizi per l'istruzione individuate nella Tav. P2.2.

La PTPP riconferma le previsioni di localizzazione delle aree per i servizi legati all'istruzione riportati nella tav. P2.2 (vedi sigla I747, I748, I749, I764) che per dimensioni e collocazione a corona del centro storico risultano idonee per la localizzazione di plessi scolastici. D'altro canto il numero aree a servizi preordinati ad accogliere plessi scolastici previsti dal P.R.G.C. vigente risulta esuberante rispetto alle scuole presenti nel centro storico e gravate dal vincolo aeroportuale. Pertanto per il progetto di Revisione generale del P.R.G.C. vigente, si ritiene possibile superare alcune localizzazione periferiche, in particolare quelle poste più distanti dai potenziali bacini di utenza. Per i motivi sopra descritti la PTPP ritiene possibile non confermare la localizzazione dell'area

a servizi per l'istruzione, posta a nord-ovest del concentrico, tra Via Madonnina a nord e Viale Alcide Bona a sud (vedi tav. P2.2 e all.A).

g. Salvaguardia edifici industriali 800'-900' – approfondimento dei beni culturali - paesaggio

Il progetto di Piano, visto i contenuti del D.Lgs. 42/2004 recepiti dagli elaborati del PPR e i beni culturali ambientali da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i., ha avviato una ricognizione documentale e puntuale delle preesistenze storico-ambientali presenti nel territorio di Caselle T. Tali analisi, attualmente in corso, andranno ad implementare Progetto Preliminare della Variante di Revisione Generale al P.R.G.C. vigente e ne costituiranno parte integrante.

Nel rivolgere la dovuta attenzione al contributo percettivo che i manufatti, nelle loro differenti caratteristiche tipologiche e formali, assumono nel contesto costruito, in considerazione delle politiche volte ad incentivare il riuso dei fabbricati esistenti e della necessità di aprire tali manufatti all'economia della società dell'informazione, ed ai suoi molteplici aspetti, il piano dovrà promuovere regole atte a salvaguardare, dove possibile, la componente architettonica nella logica della valorizzazione degli spazi e non alla loro mera musealizzazione. I progetti di riqualificazione di siti industriali a ridosso del centro storico potranno offrire l'opportunità di intervenire con nuove infrastrutture in risposta di esigenze storiche e di quelle emerse più di recente.

Allo stato attuale è stata avviata una prima fase di indagine attraverso un confronto con la Soprintendenza, al fine di dotare il Progetto Preliminare di una carta del potenziale rischio archeologico.

L'attenzione al paesaggio richiede una interpretazione delle aree agricole e del sistema dei corridoi ecologici presenti sul territorio e in ambito urbano, traendo utile base informativa dal piano del verde comunale.

h. Disattivazione del Pozzo idropotabile di Viale Bona

La sensibilità assunta verso l'importanza delle risorse primarie come quella rappresentata dall'acqua per il consumo umano, ha determinato l'avvio di un rapporto con l'ente di gestione SMAT e la condivisione dell'avvio delle procedure per la ricollocazione in ambito idoneo del pozzo idropotabile attualmente in funzione in Viale Bona, collocato però in un contesto completamente urbanizzato e pertanto in ambito vulnerabile. La revisione del Piano dovrà individuare, di concerto con gli Enti competenti, la nuova posizione dell'infrastruttura da realizzarsi in sostituzione di quella da dismettere.

Nello specifico, nell'area urbanistica individuata nelle tavole di Piano della PTPP con la sigla RN*, le previsioni di intervento di nuovo impianto verranno mantenute qualora il pozzo di captazione venga dismesso/delocalizzato entro la data di approvazione della Variante di Revisione Generale al PRGC.

Nella PTPP le Aree di nuovo insediamento residenziale - RN n°866-921 e le Aree per spazi pubblici a parco - V n°1126 ricadono nella fascia di rispetto di 200 m del pozzo idropotabile. L'attuazione delle previsioni urbanistiche di tali aree è subordinata alla dismissione del pozzo idropotabile.

i. Collegamento Centro Storico – Aeroporto

Nella PTPP il potenziamento della connessione tra l'aeroporto e il concentrico di Caselle T. è stato configurato attraverso l'integrazione della rete dei percorsi ciclo-pedonali esistenti e in progetto sul territorio. In particolare è stata integrata nel progetto di Piano la rete dei percorsi del progetto VELA (acronimo di Venezia-Lanzo), con l'obiettivo di incentivare la mobilità sostenibile e riducendo di conseguenza i volumi di traffico veicolare.

Il progetto di Piano delle "piste ciclabili esistenti e in progetto" è riportato nella Tav. P2.2 della PTPP.

Alla luce di tali aspetti, degli indirizzi programmatici definiti dall'Amministrazione Comunale e delle progettualità previste dagli strumenti di pianificazione settoriale e specialistica di livello sovralocale, si sono definiti i principali contenuti strategici, poi declinati in obiettivi generali e linee d'azione della presente variante. Tale impostazione, oltre a garantire l'organicità delle scelte progettuali è fondamentale ai fini della Valutazione Ambientale, permettendo un agevole confronto tra gli obiettivi di piano con quelli di tutela e salvaguardia del territorio.

7. GLI ASPETTI VALUTATIVI DELLA VAS

7.1. Valutazione della coerenza esterna del Piano

La verifica di coerenza esterna ha lo scopo di valutare il grado coerenza/incoerenza degli obiettivi e delle azioni del Piano con:

- gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione territoriale sovraordinata e della pianificazione settoriale (verifica verticale);
- gli obiettivi e gli indirizzi della pianificazione e della programmazione comunale (verifica orizzontale).

Gli obiettivi della Variante saranno pertanto valutati in relazione agli obiettivi definiti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata e settoriale, nonché con i piani/programmi comunali. Si utilizzeranno a tale scopo matrici a doppia entrata, particolarmente efficaci per evidenziare particolari situazioni di incoerenza, che genererebbero inevitabilmente impatti sull'ambiente.

Obiettivi dei P/P	Obiettivi generali della Variante di Revisione Generale al PRGC vigente			
	OG1	OG2	OG3	OG4

L'analisi di coerenza sarà svolta secondo tre differenti livelli di lettura:

IN	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PRG e obiettivi degli strumenti esaminati
INC	Nessuna interazione	Assenza di correlazione tra obiettivi del PRG e gli obiettivi degli strumenti esaminati
BC	Bassa coerenza	Integrazione tra obiettivi del PRG e gli obiettivi degli strumenti esaminati
AC	Alta coerenza	Piena integrazione tra obiettivi del PRG e gli obiettivi degli strumenti esaminati

Nel caso di piani e programmi sovraordinati si parla di valutazione della coerenza esterna verticale, necessaria ad accertare che le finalità perseguite dalla Variante di Piano non siano in contrasto con le strategie e la normativa di tipo internazionale, europeo e nazionale, e che le stesse siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, territoriale ed economica da essi desumibili.

Si parla di coerenza esterna orizzontale, nel caso di piani e programmi di settore incidenti sul medesimo ambito territoriale. Tale valutazione è finalizzata a testare la compatibilità tra gli obiettivi generali della Variante al PRG e quelli desunti dai suddetti piani e programmi.

In definitiva si tratterà di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

7.2. Valutazione della coerenza interna del Piano

Analogamente a quanto sopra, all'interno del Rapporto Ambientale dovrà essere effettuata l'analisi della coerenza interna del Piano, al fine di valutare la corrispondenza tra gli obiettivi specifici e lo scenario delineato dalle azioni individuate per conseguirli. Anche in questo caso si avranno due valutazioni di coerenza interna: nel caso della valutazione di coerenza interna verticale si verificherà la coerenza degli obiettivi specifici del Piano prima con gli obiettivi generali del Piano e quindi con le azioni proposte per raggiungerli; nel caso della valutazione di coerenza interna orizzontale invece, si verificherà l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del Piano e le diverse azioni previste, rispetto ad un medesimo obiettivo generale.

Operativamente anche l'analisi di coerenza interna si tradurrà in matrici di coerenza interna come quelle di seguito riportate con i relativi livelli di lettura.

Obiettivi generali della Variante	Obiettivi specifici della Variante		
	OS1	OS2	OS3
OG1			
OG2			
OG3			

-	INCOERENZA	Contrapposizione tra obiettivi generali e obiettivi specifici del PRG
0	NESSUNA INTERAZIONE	Assenza di correlazione tra obiettivi generali e obiettivi specifici
+	COERENZA	Correlazione tra obiettivi generali e obiettivi specifici del PRG

Obiettivi specifici della Variante	Azioni		
	A1.1	A1.2	A2.1
OS1	↑	↔	↑
OS2	↓	0	↔
OS3	?
...			
....			

↑ Effetti positivi

↓ Effetti negativi

↔ Situazione invariata

? Situazione dubbia

0 Nessuna interazione

Tali analisi, oltre ad evidenziare in fase di predisposizione del progetto urbanistico eventuali contraddizioni tra le diverse azioni di piano, in fase di monitoraggio permetterà di valutare la coerenza tra obiettivi/azioni/previsioni/risultati effettivamente raggiunti.

7.3. Valutazione delle azioni del Piano

Questa fase rappresenta la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale delle azioni del Piano che sono confrontate mediante, una tecnica di tipizzazione degli impatti, derivante dalle procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale, con gli obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) adottati dal Piano stesso. Tale metodo permetterà di quantificare la sostenibilità di ciascuna azione, sia rispetto a ciascuna componente ambientale presa in considerazione, sia rispetto al sistema ambientale complessivo. Esso consentirà anche di confrontare le alternative analizzate, nonché di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

La metodologia prenderà avvio da un procedimento puramente qualitativo (la tipizzazione degli impatti), per giungere ad una quantificazione della sostenibilità ambientale e territoriale degli interventi.

Gli aspetti considerati (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dal D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione della sostenibilità) sono:

- Positivo/negativo (+/-): indica il segno degli effetti della Azione del Piano nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
- Molto probabile/Poco probabile (C/I): indica la probabilità con cui potrebbe verificarsi l'effetto impattante;
- Significativo/Non significativo (S/N): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il valore o la vulnerabilità che caratterizzano quella particolare componente ambientale;
- Locale/territoriale (L/T): indica l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti e si riferisce alla possibilità che l'impatto sia limitato al solo territorio comunale, oppure che possa avere influenza ad una scala più vasta;
- Permanente/temporaneo (P/T): indica la durata e la reversibilità dell'effetto in termini temporali.

La valutazione sarà effettuata utilizzando delle matrici, a doppia entrata, organizzate per componente ambientale, nelle quali sono riportate le azioni del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA) adottati per la valutazione. All'intersezione tra righe e colonne sono riportati gli attributi della tipizzazione degli impatti.

8. DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale sarà strutturato in modo da riportare i contenuti dell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Rapporto Ambientale è uno strumento flessibile che accompagna l'intero percorso di VAS. Esso prende forma nei diversi passaggi istruttori e partecipativi del percorso che ne riassume gli aspetti salienti emersi e la documentazione prodotta, per tale motivo esso sarà progressivamente integrato ed aggiornato durante il percorso di VAS. Nella tabella seguente si riportano i contenuti previsti per il Rapporto Ambientale nell'Allegato I della Direttiva europea 42/2001/CE, che sono generali e riferiti a tutte le possibili tipologie di Piano, e che quindi vanno contestualizzati alla situazione specifica piemontese, ed in particolare allo strumento della Variante al PRG di Santhià, che è l'oggetto di riferimento per la valutazione.

Contenuti del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della Direttiva Europea 2001/42/CE

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed in ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di com'è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

9. IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO

9.1. Strumenti per l'attuazione e gestione del Piano: monitoraggio del Piano

Il monitoraggio del Piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. In Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12- 8931.

La capacità di monitorare il processo di Piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, rappresenta uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata. Infatti, la Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli Uffici di Piano, che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di reporting, cioè la pubblicazione di un rapporto che contenga informazioni e considerazioni in forma discorsiva, grafici e tabelle, basate su un sistema di indicatori, prevedendo la cooperazione tra strutture che assolvono diverse funzioni.

L'attività di reporting assolve anche all'importante funzione di conservare la memoria del Piano, poiché, scorrendo i vari rapporti, si può costruire il percorso compiuto dallo strumento urbanistico.

9.2. Scopo dell'attività di monitoraggio

Il monitoraggio del Piano ha una duplice finalità: da un lato quella di fornire le indicazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto; e dall'altra l'individuazione tempestiva di misure correttive, permettendo ai decisori l'adeguamento del Piano alle dinamiche di evoluzione del territorio.

L'azione del monitoraggio dovrà essere finalizzata a:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente sul corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- consentire l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano.

Per quanto concerne la misurazione degli effetti ambientali del Piano, la valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene osservando l'andamento degli stessi indicatori. Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che potranno essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la costruzione del quadro ambientale e per l'analisi delle principali criticità territoriali.

Gli indicatori di contesto saranno rilevati solo in parte dall'Amministrazione di Caselle Torinese, ma si dovrà attingere ai dati in possesso di soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPA, Città Metropolitana di Torino, ISTAT, ASL, ecc.). L'aggiornamento di questi indicatori è, quindi, condizionata da attività di Enti terzi.